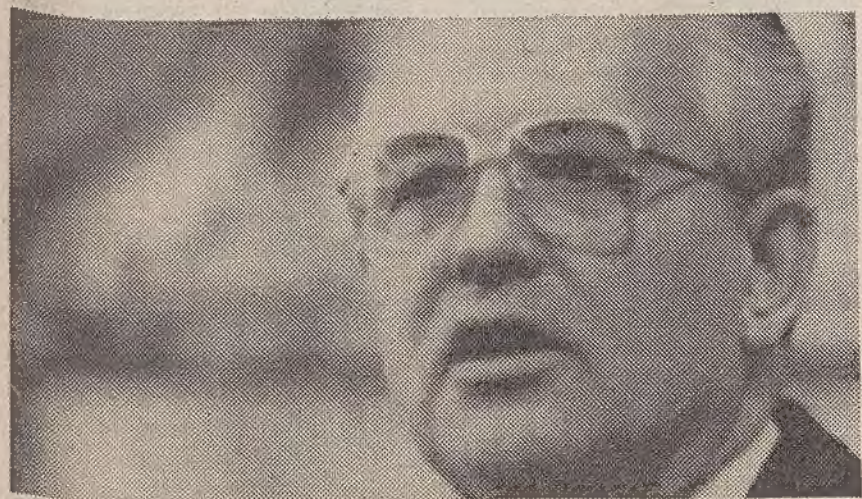


BILANCIO

Gorbacev come Kruscev?



Gorbacev

Analisi di
Michel Tatu

Mikhail Gorbacev, che festeggia contemporaneamente il cinquantesimo compleanno e il primo biennio alla testa del Partito comunista sovietico, può vantare di aver ottenuto almeno un risultato. La sua azione rinnovatrice è riconosciuta ovunque, i suoi slogan preferiti come «Perestroika» (ristrutturazione) e «glasnost» (trasparenza) hanno fatto il giro del mondo. Al punto che la sua immagine oggi è andata più avanti dei risultati concreti: a forza di sentir parlare di «rivoluzione nella rivoluzione», qualcuno comincia a credere che l'Urss sia in piena abolizione, il che è ben lontano dalla verità.

È innegabile però che il vero Gorbacev è comparso solo recentemente: grosso modo dal dicembre scorso, quando il ritorno di Sakharov a Mosca e soprattutto la sua riabilitazione, voluta dal segretario generale in persona, hanno messo all'erta i media di tutto il mondo. È vero inoltre che quel che è apparso come una «fuga in avanti» ha chiuso un periodo di incertezze, con alti e bassi e manovre dietro le quinte che non sono del resto ancora terminate. La progressione è in ogni caso dimostrata dalla «escalation» degli slogan. Nell'aprile 1985, al primo plenum del comitato centrale sotto l'egida della nuova direzione, si parla solo di una «accelerazione» del progresso tecnico e scientifico. L'idea di una riforma economica è nell'aria, ma nulla di preciso si profila ancora, e soprattutto non si parla di riforma politica. Le sole manovre visibili sotto questo aspetto mirano a consolidare il potere del segretario, e sono del tutto classiche: eliminazione del rivale Romanov e di Gritskin, trasferimento di Gromyko verso una carica onorifica, nomina di un nuovo capo del governo.

Ma alla fine del 1985 i limiti di questo consolidamento si fanno evidenti con l'installazione di due anziani, Kherbisi e Kounaev, alla testa delle loro repubbliche dell'Ucraina e del Kazakistan, e di conseguenza al Politburo. Questa evoluzione sarà confermata dallo svolgimento del ventiseiesimo congresso del partito, nel febbraio-marzo 1986: senza dubbio la parola d'ordine della «Perestroika» incomincia a far capolino, e si fa anche cenno nel rapporto di Gorbacev a una «riforma radicale» dell'economia; il congresso però non rappresenta una vittoria di Gorbacev, e i «vecchi» restano ben largamente rappresentati negli organismi direttivi. E a questo punto che il segretario generale, constatando i blocchi esistenti nell'apparato, si mette a esplorare altre vie. All'inizio dell'estate 1986 si volta ver-

so l'«intelligenza» culturale e artistica, che incoraggia a essere audace. È da quest'epoca che data il disgelo intellettuale, insieme con la «glasnost» oggi tanto in voga: ma ciò suscita nuove resistenze, di cui si vedranno le conseguenze nei preparativi del plenum di fine d'anno, in ottobre. Gorbacev vuole farne uno dei grandi momenti del rinnovamento. Per ottenerlo, dovrà aggiornare a tre riprese la convocazione del parlamento del partito. Inoltre, per eliminare gli ostacoli, prenderà il toro per le corna: liberazione dei dissidenti, messa in discussione di Stalin prima, del ruolo dei Kgb poi.

Alcuni atti legislativi infine cominciano a tradurre in pratica qualcuna delle grandi idee del nuovo regime. Durante tutto l'85 e la maggior parte dell'86 i decreti erano andati tutti nel senso di una maggiore disciplina, della repressione dei redditi «non provenienti da lavoro», dell'alcolismo, eccetera. A partire dalla fine dell'anno scorso una certa dose di liberalizzazione si fa avanti: i testi sul lavoro privato, l'ammorbimento in materia di commercio estero, la legge sulle imprese. Che cosa sta accadendo adesso, e come si spiega il fatto che Mikhail Gorbacev, senza essere riuscito in tutta evidenza a circondarsi di un apparato dirigente solido con lui e favorevole alle riforme, abbia tuttavia ripreso l'iniziativa nelle ultime settimane? È qui che si trova la grande contraddizione del momento: da una parte il segretario generale è severamente limitato nella sua azione, e costretto a negoziare ogni singola iniziativa; dall'altra si ha l'impressione che il Politburo, ostile o scettico, lo lasci andare solo allo scoperto, lo autorizzi a corteggiare Sakharov e gli intellettuali, nella speranza che in fondo a questa strada ci sia il fallimento e che una svolta politica (forse anche una sostituzione al vertice del partito) sia ipotizzabile.

Il nuovo corso si svolge dunque sul filo del rasoio, e nulla è ancora assodato. Senza dubbio si tratta di una situazione normale, dopo appena due anni di esercizio del potere; dopotutto, due anni dopo la morte di Stalin, il riformatore Kruscev era riuscito soltanto a eliminare il rivale Malenkov e procedeva con una prudenza ben maggiore di quella di Gorbacev oggi. Nel marzo 1955 mancava ancora un anno al ventesimo congresso, e ci sarebbero voluti altri due anni per arrivare alla crisi del «gruppo anti-partito» che avrebbe allontanato dalla direzione tutti i conservatori sopravvissuti all'epoca staliniana. E un esempio rassicurante per Gorbacev, a condizione che egli non dimentichi come il regno di Kruscev andò a finire.

CASERME / SI DECIDONO GLI AUMENTI

Il digiuno dei militari smuove il governo

CASERME / PROTESTA GIUSTA
Almeno equità

Ma l'«agitazione» non dovrà degenerare

Commento di
Silvano Tosi

Il governo farà bene a provvedere, sulla meditata iniziativa del ministro della difesa Spadolini, al varo degli aumenti retributivi per il personale militare. L'estensione pur graduale alle Forze armate di un trattamento prossimo a quello della polizia e dei carabinieri, il premio di anzianità e professionalità per i sottufficiali e l'istituzione di una «indennità militare» analoga allo «straordinario» del pubblico impiego civile, sono misure di equità che si impongono da gran tempo e il cui ritardo ha prodotto guasti non lievi nel delicato e troppo ignorato mondo delle Forze armate.

La classe politica, quasi sempre poco sensibile ai problemi della condizione militare, si trova puramente e semplicemente in mora nei confronti dei quadri ufficiali e sottufficiali, non meno che dei graduati e della truppa, anche se non sarebbe giusto arrivare alla parità assoluta dei trattamenti fra le Forze armate e i corpi di polizia, inclusi quelli di polizia militare. L'alta professionalità sempre più auspicabile per l'esercito, la marina e l'aeronautica, è bensì dello stesso livello richiesto per i carabinieri, la guardia di finanza e la polizia di Stato.

Ma accanto all'esistenza di una pari professionalità esiste una evidente diversità per l'oneroso approfondimento specialistico (i cosiddetti compiti di istituto) che almeno a parer nostro non legittimerebbe l'integrale parità retributiva globale fra un capitano di fanteria, un capitano di artiglieria o un capitano di cavalleria e un capitano delle Forze armate.

Fatta questa distinzione, che va sottolineata contro ogni egualitarismo demagogico, sacrosanta resta la richiesta dei militari anche a proposito dei mutui agevolati per l'acquisto della casa. Persino nel regio esercito, dove nel trattamento per il personale militare non si andava troppo per il sottile, quelle continue transumanze di famiglie con armi e bagagli su e giù per la penisola a causa dei frequenti trasferimenti di guarnigione o di base navale, venivano rese più sopportabili dall'esistenza di abitazioni assai decorese in una maniera o nell'altra riservata agli ufficiali e ai sottufficiali.

Ufficiali, sottufficiali e graduati occorrerà tuttavia che non vadano oltre di un centimetro nel genere di «agitazione» finora ragionevolmente praticata senza vere e proprie lesioni dell'etica militare. La quale è però concetto — per chi porta degnamente le stellette — ben più ampio di quello della pura regola giuridica stabilita dal regolamento di disciplina.

ROMA — Dopo i medici scenderanno in piazza anche i militari? È una possibilità da non scartare. Anzi, è in fase di avanzata preparazione qualche cosa del genere. Al ministero della difesa ci si sforza di minimizzare, ma la cosa comincia a preoccupare molto. Il ministro Spadolini ha chiesto, e ottenuto, che oggi il Consiglio dei ministri esamini due decreti legge, uno sul trattamento economico delle forze armate e l'altro sul rinnovamento delle infrastrutture militari. Anche Biondi (Pli) ha scritto a Spadolini per perorare la causa dei militari.

Forse, la mossa potrà calmare un po' i militari, però è difficile che ponga fine al malumore. «Cerchiamo di blandirli — dice un ufficiale che vuol conservare l'anonimato — per farci rientrare nei ranghi. Ma la verità è che ci hanno preso per i fondelli. Con i decreti che dovrebbero essere varati oggi ci sarà dato solo una parte di quanto era stato promesso. Addirittura, qualche tempo fa, lo Stato maggiore informalmente aveva fatto circolare le tabelle con il trattamento economico che ci sarebbe stato riconosciuto».

Oggi dunque dovrebbe esserci lo sciopero della fame in tutte le caserme. Non sarà uno sciopero in senso classico perché certe forme di protesta tra le forze armate non sono ammesse. Semplicemente, i militari nell'ora destinata al pranzo resteranno nel loro ufficio e non andranno a mensa. La vera «spallata» dovrebbe concretizzarsi mercoledì o giovedì della prossima settimana. Da quello che risulterà lo stato organizzativo «un'adunata» nella zona di Roma compresa tra Palazzo Chigi

(dove ha sede la presidenza del Consiglio) e piazza del Parlamento (dove c'è la Camera dei deputati).

Il programma prevede di prendere un caffè da «Berardo» (ossia di fronte a Palazzo Chigi) e poi una passeggiata fino da «Giulietta» (ossia a fianco della Camera) dove sarà sfilata un'altra bevanda. In pratica, una vera e propria sfilata, il particolare importante è che tutti saranno in divisa.

È da notare che mentre per l'esercito e la marina la divisa da libera uscita è la stessa, per l'aeronautica la differenza consiste nel colore della camicia (bianca per la libera uscita, azzurra per il servizio). Ovviamente, a «passeggiare» saranno solo militari in libera uscita e,

quindi, quelli dell'aeronautica avranno la camicia bianca. In effetti, qualche tentativo di rendersi graditi ai militari c'è già. Un esempio è la presa di posizione del segretario del gruppo dei deputati comunisti, Macciotta, il quale ha chiesto al presidente della commissione bilancio di intervenire sulla presidenza del Consiglio affinché «i membri del governo evitino dichiarazioni inutili e contraddittorie con gli impegni assunti in Parlamento e garantiscano, al contrario, il rispetto delle esigenze militari».

«È incredibile che il governo — ha detto Macciotta — trascuri gli impegni assunti, in particolare perché si tratta di categorie vincolate a comportamenti che vietano non solo lo sciopero ma anche la protesta collettiva».

«Il Pci farebbe meglio a stare zitto — replica il tenente colonnello in pensione Giuseppe Valencich uno dei più attivi organizzatori della protesta in divisa — per anni ha taciuto di demagogia tutte le nostre richieste. Oggi con l'aria di elezioni anticipate che c'è in giro scopre che abbiamo ragione. Eppure chiediamo le stesse cose da lontano 1972, ossia la casa per i militari, la revisione delle pensioni d'annata, gli adeguamenti economici agli stessi livelli di polizia e carabinieri, eccetera. La verità è che negli ultimi anni il Pci ha costituito le sue cellule in tutti i presidi militari e quindi cambia tattica. Ma sia chiaro che noi non vogliamo padroni di nessun genere. La nostra è una protesta civile e la facciamo solo per ottenere che siano cancellate le ingiustizie».

(nu. na.)

Servizi a pagina 5



La più amata

WASHINGTON — Nancy Reagan incontra attualmente tra gli statunitensi maggiori simpatie del marito. È quanto emerge dall'ultimo sondaggio effettuato sul grado di popolarità del Presidente americano e della sua famiglia. Anche se Reagan è in fase di recupero, e al momento la sua gestione raccoglie i consensi del 47% degli intervistati, l'atteggiamento risoluto e deciso fatto valere da Nancy nella recente gestione dell'irangate ha indirizzato sulla First Lady il consenso del 63% del campione. E ciò nonostante alcuni columnist del più autorevoli quotidiani statunitensi se avessero spesso rivolto aspre critiche di indebita ingerenza nelle questioni di Stato e di atteggiamenti iperprotettivi nei confronti del marito.

Servizio a pagina 11:

PER I TIR

Limitatore di velocità

PAGINA

2 I Tir di nuova produzione dovranno essere dotati dalle fabbriche, tempo 18 mesi, di un limitatore automatico di velocità, cioè di un particolare dispositivo che impedisca a tali veicoli di superare i limiti di velocità imposti dalla legge. Lo stabilisce un decreto del ministro dei trasporti, Signorile, secondo il quale «tale provvedimento costituisce una seria svolta nella politica della sicurezza stradale». L'adozione del dispositivo sull'intero parco veicoli circolante in Italia, e non solo per quelli di nuova produzione, sarà obbligatoria dal 1990.

MEDICI

No alla trattativa

PAGINA

4 I medici autonomi rifiutano una trattativa «tecnica» e rispondono di no all'invito del ministro Gaspari per un incontro. Per loro il problema è politico. Le sigle autonome respingono il verbale d'intesa firmato il 3 marzo dalla parte pubblica con i sindacati confederali. «Non faremo mai un contratto che discenda da quel verbale — dicono — perché è un atto illegittimo — tentativo di affossare l'area negoziale medica». Gaspari è stato colto di sorpresa ma ha annunciato che andrà avanti lo stesso, mentre i camici bianchi preparano manifestazioni.

NUOVE IMBOSCATTE ALLA CAMERA

Anche sui tempi della crisi braccio di ferro Dc-Psi

ROMA — O c'è accordo completo prima del congresso del Psi oppure c'è completa rottura e si sciogliono le Camere. Questi i termini del dialogo che si svolgerà oggi tra Dc e Psi tramite Andreotti, il quale affronterà così la fase più delicata delle sue consultazioni. Intanto ieri il governo è stato bocciato due volte alla Camera per opera dei franchi tiratori.

Una bene organizzata beffa, proprio mentre il presidente incaricato riceveva nel suo studio le prime delegazioni del pentapartito (ha visto Pli, Psdi e Pri). Anche questi sono fatti che non incitano ad un grande ottimismo. Spadolini, prima ancora di entrare da Andreotti, commentava: «Non la vedo bene». Il fatto principale della crisi resta l'eventualità di una intesa tra Dc e Psi sui tempi. Craxi chiede di mettere la crisi in gelatina fino al 6-7 aprile, e in cambio offre una possibilità di intesa sul referendum che riguarda la giustizia (va fatto invece quello sul nucleare). De Mita al contrario ritiene che le carte debbano essere giocate subito, e che l'intesa deve riguardare anche il referendum sul nucleare. E vuole la risposta prima del congresso socialista, anche agli altri problemi sul tappeto. Ed ora c'è anche la questione delle bocciature subite dalla maggioranza alla Camera: entrambe colpiscono in particolare la Dc. Infatti è stato respinto il decreto legge in favore delle zone terremotate della Campania e della Basilicata e la seconda bocciatura colpisce un deputato democristiano, di Catania, per il quale è stata concessa l'autorizzazione a procedere richiesta alla Magistratura.

Craxi chiede di rinviare
qualsiasi accordoal dopo-congresso ma De Mita
esige risposte immediate

Quanto ai colloqui tra le delegazioni di Andreotti, essi sono lunghi. Il presidente incaricato ha programmato più di un'ora per ogni partito. Il segretario liberale Altissimo quando è uscito (insieme con Malagodi e Bozzi) si è mantenuto sulle generali circa le reali possibilità di uscire dal tunnel: «Esiste l'opportunità che il governo nasca dando una risposta positiva alle domande referendarie». I liberali sono pronti a studiare soluzioni legislative per evitare il referendum. Per quanto riguarda le riforme istituzionali «si possono fare quelle possibili con il poco tempo a disposizione». Fisco, sanità, previdenza sono altri problemi dei quali si parlerà nei prossimi giorni. Con le delegazioni Andreotti entra nel vivo del problema referendum. Per il nucleare si rifà al progetto liberale di approvare un decreto legge che recepisca i due quesiti principali posti dai proponenti, e cioè l'abolizione delle sovvenzioni ai comuni che accettano le centrali e la facoltà del Parlamento di autorizzare l'Enel a parteci-

pare ad accordi internazionali nucleari. Per la giustizia Andreotti si richiama al progetto Rognoli. Ma il vero quesito riguarda sempre la scelta finale che farà Craxi, che può utilizzare il referendum come argomento sia per rompere che per ricucire un'intesa. Una prima risposta si avrà oggi dall'incontro di Martelli, Laforio e Vassalli con Andreotti. Ma non sarà certo definitiva.

Anche per il Psdi il problema del referendum è il più delicato: «Bisogna affrontarlo subito — ha detto Nicolazzi — perché ciò sgombrerebbe il campo da molti equivoci». Anche se non si tratta di «un problema pregiudiziale» tuttavia «è un ostacolo che va rimosso». I socialdemocratici hanno detto ad Andreotti che forse si può trovare una soluzione facendo una moratoria sul nucleare, che lasci le cose come stanno; cosa che consentirebbe di evitare il referendum. Altrimenti, meglio farlo. Secco il parere di Spadolini: per il referendum niente soluzioni pasticciate. Se c'è un accordo, esso deve essere chiaro e completo. Lo stesso Andreotti non sa se essere ottimista oppure no.

ECONOMIA
Crescita

PAGINA

8 Secondo le previsioni del Fondo monetario, l'Italia dovrebbe essere nell'87 il Paese industriale con il più elevato tasso di crescita. L'economia italiana in effetti sta attraversando un periodo particolarmente positivo: le imprese guadagnano e investono, le famiglie vedono crescere il proprio benessere, l'inflazione sembra ormai attestata su livelli non molto distanti da quelli degli altri Paesi.

LE REAZIONI ALLA NUOVA MOSSA DEI FERRUZZI

La saga Montedison è appena cominciata

MILANO — «L'operazione con Varasi era in cantiere da tempo e quindi non deve sorprendere nessuno». Con questa dichiarazione i portavoce del gruppo Ferruzzi hanno tagliato corto ai giornalisti che sollecitavano da Raul Gardini qualche particolare in più sulla vicenda dell'acquisizione della maggioranza della Pafinvest, con la quale il gruppo Ferruzzi, per mezzo di una complicata operazione finanziaria, si è anche assicurato quel 10% in più di azioni Montedison che gli consentono di dormire sonni tranquilli sul controllo della società chimica di Foro Buonaparte.

Ma è sul destino di Schimberni che si appuntano gli interrogativi. Il presidente della Montedison, teorico della «public company», ha espresso già il suo dissenso e certamente il suo posto è più precario anche se da casa Ferruzzi si è fatto sapere che «squadra che vince non si tocca». Raul Gardini, del resto, intervenendo ieri al convegno di Verona sulla soia, interrogato in proposi-

to dai giornalisti si è espresso piuttosto seccato: «Questa domanda proprio non me la dovrete fare» contribuendo certamente a una maggiore tensione. Quello che è accaduto in Borsa ieri del resto è molto chiaro. L'operazione ha lasciato sconcerto e perplessità, sia pure con varie sfumature e il mercato ha immediatamente punito le Montedison, dichiarando invece il suo favore più smaccato verso la Pafinvest e in minor misura verso i titoli del gruppo Ferruzzi. Quanto alla Consob che è stata criticata da più parti per non aver frenato, tramite il gruppo d'intervento, l'andamento dei titoli legati all'operazione, si è difesa dicendo: «La richiesta di chiarimenti è stata immediata, ma le risposte sono arrivate a seduta borsistica chiusa». Anzi, proprio l'intervento della Consob avrebbe anticipato la conferma ufficiale degli accordi. Conferma oggi rimarcata e spiegata con due comunicati, uno del gruppo Ferruzzi e uno della Paf di Gianni

Varasi, di contenuto identico, con i particolari dell'operazione che è stata perfezionata ieri mattina a Milano, presso la sede della Comit. In particolare dei due comunicati si apprende che il gruppo Ferruzzi ha acquistato il 50,33% del capitale della Pafinvest per un importo di 192 miliardi 509 milioni, somma contestualmente pagata. Alla data del primo febbraio prossimo, la Silos di Genova, attraverso la quale è stata effettuata l'operazione, si è impegnata ad acquistare un ulteriore 9,67% della Pafinvest e 35 milioni e 500 mila obbligazioni convertibili per un importo di 127 miliardi, 490 milioni circa. Il prezzo verrà pagato all'atto del trasferimento, mentre i titoli sono stati depositati presso la Comit. La Silos per fare questo ha procurato alla Paf una lettera bancaria di credito irrevocabile e non trasferibile.

(b. c.)

Servizi a pag. 3 e 8



CRUP

Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaso 2



Controllate subito i numeri del nuovo gioco n. 2 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»

e telefonateci subito appena avrete fatto SuperBingo.

CRISI / DIREZIONE DC

De Mita: «Calmia!»

Esortazione a non fare né accettare polemiche

CRISI

Nuove vie del Pci

ROMA — La fine del pentapartito non deve portare all'automatizzato scioglimento anticipato delle Camere. Il Pci è quasi certo che il tentativo di Andreotti finirà con un insuccesso, e per questo Natta non affronterà oggi con Andreotti nessun argomento programmatico. Natta annuncerà, inoltre, che il partito comunista non sarà disponibile a questo patteggiamento per evitare i referendum che, a questo punto, debbono essere fatti. Questa posizione è stata messa a punto ieri nella riunione della direzione.

Nel corso della successiva conferenza stampa il senatore Macaluso ha chiaramente fatto capire che, a giudizio del Pci, nonostante alcune dichiarazioni ottimistiche di esponenti del pentapartito, c'è poco da fare se si continua a seguire la strada della formazione di un governo a cinque, coalizione che poteva reggere soltanto se guidata da un socialista. Ma, il fallimento di Andreotti non deve significare lo scioglimento del Parlamento.

Il Presidente della Repubblica, ha detto Macaluso, deve esplorare altre strade e il Pci ha pronta una proposta che può garantire lo svolgimento dei referendum e preparare le elezioni alla scadenza naturale. Proposta a cui contenuti sono però un mistero e che, nonostante le insistenze dei giornalisti, Macaluso non ha voluto rivelare anche se è esplicito che porterebbe a un coinvolgimento del maggiore partito di opposizione.

(g. s.)

ROMA — Almeno in apparenza la Dc tiene fede al suo propagandistico slogan di «forza tranquilla». Ora che si è sgombrato il campo del presunto veto socialista sul nome di Andreotti, si può anzi guardare con un pizzico di maggior ottimismo all'evolversi della crisi, hanno fatto ieri capire all'ultimo al termine di una breve riunione della direzione scudocrociata. La parola d'ordine impartita da De Mita è «calma e nervi saldi». Non fare provocazioni e non raccogliere polemiche, mostrando al contrario speranze e motivando auspici di buona sorte per il tentativo del presidente incaricato. Ma sotto la cenere dell'unanimità e degli spargimenti qualche chiodo chiodo pare continui ad ardere. Davvero il Pci è disponibile a trattare e sta semplicemente prendendo meglio le misure per essere sicuro di colpire a morte il «piccione» fatto decollare da piazza del Gesù, auspice Cossiga? Ma soprattutto, cosa fare poi, quando i socialisti dovessero aprire il fuoco? I sospetti restano e con essi anche le difficoltà.

«Non mi sono mai posto la

questione — ha chiarito ieri De Mita a chi gli chiedeva di sapere come si sarebbe comportata la Dc in caso di abbattimento del piccione — perché chi immagina di lavorare così in realtà non lavora per risolvere i problemi. Ma poi... mi pare difficile trovare l'accordo con il tentativo di Andreotti e trovarlo invece con altri. Non vedo quali elementi possano esser scoperti durante la crisi per rendere agevole un cammino che adesso è difficile» ha aggiunto. Per il segretario della Dc, in sostanza, Andreotti è e resta l'unico candidato possibile. Ma non tutto il partito sembra così d'accordo. Ancora ieri, alcuni membri dei direttivi dei gruppi (riuniti dopo la direzione per ascoltare le intenzioni di Andreotti e di De Mita) facevano rimarcare come alla delegazione che si doveva recare al Quirinale non fu consegnato il nome secco del ministro degli Esteri, ma una rosa comprendente anche il nome del segretario del partito indicato da 11 dei 15 deputati. Considerazioni queste che attengono a «poi» ancora tutto da verificare. Ma che confermano in qualche modo le difficoltà che — dietro la patina d'ottimismo — an-

cora aleggiano a piazza del Gesù. Del resto lo stesso documento finale della direzione tenutasi ieri mattina, ricco di toni distensivi e di continui riferimenti alla necessità di ricostruire la coalizione a cinque, introduceva un elemento nuovo e non necessariamente in linea con l'usuale metodicità di Andreotti: la richiesta di accelerare la marcia. «Evitare le elezioni anticipate e risolvere rapidamente la crisi» si recitava all'inizio. Solo un paio di righe più sotto si metteva in rilievo come i problemi del paese non consentano «né rinvii né indugi». Il presidente dei deputati Martinazzoli non è sembrato in realtà d'accordo con tutta questa fretta, prevenendo un cammino lungo e tortuoso. Ma da quel che è filtrato ieri proprio De Mita avrebbe fatto della marcia accelerata una delle condizioni poste ad Andreotti. Le altre due sarebbero state (e rimarrebbero) un no ai referendum da concretizzare con un'intesa per nuove leggi su giustizia e nucleare ed un altro no da inviare in casa socialista sull'ipotesi di elezione diretta del capo dello Stato.

Rer ora, comunque, nervi

saldi e niente polemiche. Bisogna battersi per il successo del tentativo di Andreotti. «Tutti fanno riferimento a questa maggioranza. E c'è, in più, l'impegno che i partiti sottoscrittano a luglio. Mi auguro che la responsabilità che ogni partito ha e deve avere rispetto alla politica che ha proposto al paese faccia premio sulle difficoltà» ha tenuto ad evidenziare De Mita. Mancino e Gargani a loro volta hanno tenuto a far sapere come in definitiva sul referendum i contrasti possano esser superati (c'è il pacchetto Rognoni sulla giustizia e, per quel che riguarda il nucleare c'è l'ipotesi mediatrice del Pli tenuta in considerazione dallo stesso Andreotti). Insomma, per la Democrazia cristiana — almeno ufficialmente — le possibilità d'intesa ci sono tutte. Verranno a concretizzarsi? «Inutile interrogare gli astri. Quel che possiamo dire con sicurezza è che la Dc e i suoi gruppi parlamentari sono attestati su posizioni di ragionevolezza per evitare lo scioglimento delle Camere e per salvaguardare l'alleanza. Poi, accada ciò che deve accadere...» chiudeva Martinazzoli. (a. c.)

CRISI / L'INCOGNITA DEL PSI

Prima di sciogliere le sue riserve Craxi vuole tenere il congresso

ROMA — Se per Andreotti quest'oggi è il giorno della verità, molto probabilmente lo è forse anche di più per il Psi. Nell'incontro in calendario per questa mattina alla Camera col presidente incaricato, la delegazione socialista aprirà il fuoco subito o si limiterà ad accusare ricevuta delle proposte che le verranno avanzate? «Valuteremo Andreotti non per la sua persona ma unicamente su base politica e programmatica» ha assicurato ieri Martelli. «I problemi che sono sul tappeto li conosce. Vedremo come ci proporrà di risolverli» gli ha fatto eco Lagorio.

Ma le cose stanno davvero

così? I socialisti si limiteranno a prendere atto di quanto sottoposto loro il presidente incaricato? Qualche segnale intravisto nella giornata di ieri fa ritenere che, comunque vadano le cose, il Psi si è intanto preparato a rispondere sui diversi terreni che

dovessero all'improvviso prendere il posto dell'attuale. Craxi ha ricevuto a Palazzo Chigi De Michelis ed ha discusso con lui per un'ora circa. Nel pomeriggio si è recato nella sede del partito dove ha visto anche Martelli, Lagorio e altri. Ha avuto contatti diversi. Ha avuto anche telefonate con esponenti di altre forze politiche freschi reduci dai primi contatti ufficiali con Andreotti. Le intenzioni socialiste non sono apparse ancora in piena luce. Ma almeno due fattori della somma di problemi che saranno recapitati sulla scrivania del presidente incaricato questa mattina sono apparsi sufficientemente chiari: il Psi non ritiene che si possa fare un accordo qualunque pur di evitare i referendum. E inoltre crede che il governo che può nascere non possa fare a meno di affrontare il nodo della riforma istituzionale.

È dunque l'annuncio di uno scontro programmatico (la Dc e il Pri pongono come condizione per l'intesa un accordo che eviti i referendum) che si preannuncia all'orizzonte. Ma non mancano, naturalmente, i problemi politici. A via del Corso, ad esempio, non è piaciuto il ripetuto appello a fare in fretta contenuto nel comunicato della direzione democristiana di ieri. «Chi mette fretta forse non ha interesse che Andreotti tenti di riuscire...» ha osservato malizioso Lagorio. Ma in verità è ormai noto che al Psi non dispiacerebbe arrivare al suo congresso (e De Michelis, giusto al termine del suo colloquio con Craxi ha confermato che il congresso di Rimini si terrà certamente dal 31 marzo al 5 aprile a meno di eventi «straordinari, oggi imprevedibili») a crisi aperta. Mentre De Mita vorrebbe far di tutto per evitare una simile eventualità.

DOPO IL VATICANO

Contro i «figli della provetta» intervengono anche i vescovi

ROMA — Cominciano le polemiche e, quasi di concerto, si muovono i vescovi. La pubblicazione dell'«istruzione» della Congregazione per la dottrina della fede contro i «figli della provetta», ha scatenato reazioni negative negli ambienti politici e scientifici, ma non sono stati pochi coloro che, viceversa, hanno appoggiato totalmente le prese di posizione dell'ex Sant'Offizio. Fra questi ultimi s'è posto all'avanguardia il vertice della Conferenza episcopale italiana che, in una nota diffusa ieri, ha fatto proprie le impostazioni del documento esortando le autorità politiche della nazione ad applicarle nel concreto, specialmente sul piano legislativo. «Il documento vaticano — dice la nota della Cei — riveste un significato importante anche per il nostro Paese: anche da noi alcuni centri di ricerca e di sperimentazione hanno sviluppato e continuano a sviluppare tecniche di fecondazione in vitro; anche da noi si sono tenuti incontri e convegni di studio sui molteplici problemi, soprattutto giuridici e morali, sollevati dagli interventi artificiali sugli embrioni umani e nell'ambito della procreazione; anche da noi si stanno studiando progetti legislativi destinati a regolamentare la ricerca biomedica in questo campo; anche da noi i mezzi di comunicazione sociale accendono il dibattito culturale su

questi argomenti fra la gente, senza dire della presenza in atto di una riflessione morale da parte di filosofi e teologi». Nella nota i vescovi richiamano alcune fondamentali «verità»: la prima sul valore della vita, che è «inviolabile» e che esige «rispetto assoluto e incondizionato dal primo all'ultimo istante della sua esistenza». Di conseguenza, sono moralmente inaccettabili tutti quegli interventi artificiali che intaccano l'integrità o addirittura la vita degli embrioni e feti umani, come avviene nella sperimentazione e anche in diverse circostanze che accompagnano e seguono la fecondazione in vitro. Un'altra riguarda la procreazione che «è il frutto del matrimonio e dell'atto coniugale» e che pertanto deve avvenire «solo nel matrimonio e attraverso l'atto coniugale, quale atto specifico ed esclusivo dei coniugi». Ovvio il giudizio morale negativo — analogo a quello vaticano — sulle fecondazioni artificiali eterologa e anche omologa. Infine, i vescovi raccomandano la lettura dell'«istruzione» vaticana a tutti i fedeli, e si rivolgono agli scienziati e ai medici dicendo: «La Chiesa non è affatto contraria né alla ricerca di base né alle applicazioni tecnologiche; essa però non si stanca di ricordare che, nella loro concreta realizzazione, queste non possono sottrarsi all'ordine etico».

DECRETO DEL MINISTRO SIGNORILE

Per i Tir un limitatore di velocità

ROMA — I Tir non potranno essere prodotti in Italia e messi in circolazione se non saranno dotati di un dispositivo che impedisca all'auto-veicolo di superare il limite di velocità imposto per legge. E quanto ha deciso il ministro dei trasporti, Signorile, con un decreto attuativo dell'art. 11 del decreto legge del febbraio 1987. Il decreto stabilisce un insieme di misure tecniche da adottare sul veicolo allo scopo di garantire che la velocità reale, indipendentemente dai possibili controlli, venga sempre integralmente e oggettivamente mantenuta nei

limiti prescritti. Come tiene a precisare in una nota lo stesso ministro, il provvedimento rappresenta una seria svolta nella concezione e nella politica della sicurezza stradale in quanto il controllo della velocità effettiva del mezzo viene sottratto alla discrezionalità del conducente e alla valutazione dei controllori, per essere trasferito all'interno della macchina, vale a dire a un limitatore automatico di velocità che agisce direttamente sull'impianto macchina. Tale limitatore non potrà essere rimosso o manomes-

so e renderà assolutamente impossibile raggiungere velocità pericolose per la circolazione. Tutto ciò pone l'Italia all'avanguardia in questo campo tra i Paesi europei, in quanto il dispositivo, che verrà reso obbligatorio in Italia, è attualmente in fase di applicazione sperimentale solo in Francia. Secondo il decreto Signorile le industrie costruttrici italiane ed estere avranno diciotto mesi di tempo per introdurre il limitatore di velocità nella loro produzione. L'adozione del «limitatore» sul parco veicoli circolante in Italia sarà invece obbligato-

ria entro il 1990. Sempre nel contesto di misure rigorose tendenti a offrire massima garanzia alla circolazione stradale, il decreto prevede anche l'obbligatorietà del dispositivo «anti-skid» che impedisce il bloccaggio delle ruote in fase di frenatura. «Con questo provvedimento — ha dichiarato il ministro Signorile — ho voluto fare chiarezza sulla reale consistenza del problema della velocità e dei suoi limiti; che non possono essere risultati di una trattativa, né affidati soltanto ai controlli, ma debbono essere resi certi

sempre e per tutti dalle caratteristiche tecniche della macchina. Come per il caso, che ha risparmiato già tante vite umane, risulta decisiva per la sicurezza stradale l'introduzione di un sistema protettivo diretto, a salvaguardia dell'utente della strada». Intanto, mentre proseguono al ministero dei lavori pubblici gli incontri tecnici per l'esame delle questioni inerenti la disciplina dei trasporti eccezionali e il calendario dei divieti di circolazione, i camionisti stanno esaminando la possibilità di riproporre un'altra settimana di serrata

IL CASO CARNEVALE

Toga «sub judice»

Rognoni e il Csm devono decidere

ROMA — Il «caso Carnevale» resta sotto i riflettori. C'è l'iniziativa del ministro guardasigilli, Rognoni, di acquisire le ultime due decisioni della prima sezione penale della Cassazione, con le quali sono state annullate per vizi procedurali le sentenze di Palermo (nel processo per l'uccisione del capitano dei carabinieri Emanuele Basile) e di Milano (nel processo contro «Prima linea» e «Comitati comunisti combattenti», in tutto 112 imputati).

C'è, poi, la freschissima iniziativa di una commissione del Consiglio superiore della

magistratura di proporre a ministro e procuratore generale di aprire procedura disciplinare contro il giudice Corrado Carnevale, presidente di quella prima sezione della Cassazione, per una vicenda di incarichi extragiudiziari. C'è, infine, la polemica politica ancora in piedi: con i comunisti che hanno appeso sferrato l'ultimo attacco al giudice che «cancellava» con un colpo di spugna anni di lavoro dei magistrati impegnati contro mafia e terrorismo; con i socialisti (per il tramite di Dino Felisetti, responsabile del settore giustizia del Psi) e i radicali

(con interrogazioni parlamentari) a difesa dell'operato di un giudice che si limita ad applicare con rigore le norme di procedura. Al momento è l'iniziativa del ministro Rognoni a essere al centro delle attenzioni politiche e giuridiche. Via Arenula, per ora, si è limitata a chiedere il testo di quelle due sentenze per vedere se occorrerà un intervento operativo oppure uno di carattere legislativo. La questione è questa: la sentenza di Palermo è stata annullata perché i giudici popolari — trattandosi di corte d'assise — furono scelti in assenza dei difensori degli imputati. La sentenza di Milano invece è caduta perché i giudici togati della corte, mancando i supplenti, furono nominati dal presidente della corte d'appello, Piero Pajardi, senza attendere il decreto del Presidente della Repubblica al quale — secondo una legge del 1951 — all'inizio di ogni anno devono essere sottoposte le tabelle relative alle composizioni degli organi giudicanti.

Nel caso del processo contro

«Prima linea», mancano appunto i giudici supplenti e dovendo garantire la celebrazione del processo, altrimenti gli imputati sarebbero usciti per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, Pajardi nominò i componenti la corte. Una procedura peraltro radicata nel tempo, frutto anche della emergenza terroristica e della grande criminalità, tant'è che attualmente sono in corso tre grandi processi (a Milano, il processo contro il boss camponona; a Roma, il «Moro-ter»; a Bologna, per la strage) le cui corti sono state costituite con gli stessi criteri. Cadranno in Cassazione? Per evitare questa eventualità, Rognoni starebbe pensando a un decreto legge — l'unico provvedimento adottabile da un governo dimissionario — per sanare la situazione creata. Dunque, con effetto retroattivo. E qui sorgono i problemi di carattere costituzionale giacché i giuristi affermano che i collegi costituiti illegittimamente restano illegittimi. D'altra parte, il ministro sta studiando l'eventualità di sottoporre a procedimenti disciplinari quei magistrati, a cominciare da Pajardi, che, sia pure per consentire la celebrazione del processo, hanno disatteso la procedura regolare. In questo senso,

(pl. v.)

SCANDALO

Metrò «d'oro»

MILANO — Un miliardo e ottocento milioni di «spese di rappresentanza» che invece sarebbero stati usati come tangenti per ungere le ruote di partiti e funzionari da parte della Codelfa, società edilizia impegnata nella costruzione di un tratto della metropolitana di Milano, protagonista tre anni fa di un crack di 40 miliardi. Queste le cifre da cui ha preso il via la mega inchiesta che a Milano già chiamano «scandalo del metrò». Coinvolte dalle comunicazioni giudiziarie del sostituto procuratore Giancarlo Maiga da due esponenti politici cittadini e un funzionario della Mm (Metropolitana milanese). I due politici si chiamano Antonio Natali, 61 anni, del Psi, e Aldo Moro (nessuna parentela con lo statista democristiano assassinato dalle Br) del Psdi, di cui è segretario provinciale. Il funzionario si chiama Piero Ogna, ed è vicedirettore della Mm.

Natali, presidente dimissionario della Mm, era già stato

coinvolto in una vicenda giudiziaria legata all'appalto di un tratto della linea della metropolitana due anni fa. Ai tempi Natali era stato accusato di aver intascato una tangente di più di 200 milioni per l'appalto di 10 miliardi concesso alla ditta Icomet: il funzionario era stato messo agli arresti domiciliari. Moro, invece, è membro del consiglio di amministrazione della Mm. Martedì la Guardia di finanza ha prequisito le abitazioni dei due esponenti politici e di Ogna, oltre alle sedi milanesi del Psi e del Psdi e agli uffici della Mm.

Prosegue così la vicenda

che vede crollare il mito della metropolitana di Milano, fiore all'occhiello delle amministrazioni cittadine dagli anni '60 ad oggi, che con la sua rete in continua espansione (oltre alle linee 1 e 2 già in funzione è in fase di realizzazione la linea 3, che attraverserà la città da Nord a Sud, e il «passante ferroviario» che permetterà il collegamento sotterraneo dei treni fra le varie stazioni cittadine) e le tecnologie all'avanguardia applicate nella costruzione è stata per anni un modello di efficienza e

VERCELLI

Politica e droga

Arrestato un segretario pci che spacciava

VERCELLI — Quindici persone sono state arrestate e dieci denunciate a piede libero perché considerate implicate in un traffico di stupefacenti che da mesi avveniva nelle province di Vercelli, Novara e Como. Secondo i carabinieri di Vercelli — che hanno condotto le indagini — a capo dell'organizzazione era Ivano Comola, 24 anni, geometra, impiegato in una ditta di programmazione di computer, segretario della sezione del Pci di Valle Mosso. Tra gli arrestati figurano i cugini Antonio ed Elio Valloggia.

LOCRI

Carriera sospetta

Manette per politici dc e funzionari

LOCRI — Tre persone, fra le quali il consigliere regionale Bruno Napoli, della Dc, 45 anni, sono state arrestate ieri in esecuzioni di ordini di cattura della Procura della Repubblica del tribunale di Locri (Reggio Calabria) per peculato, interesse privato in atti d'ufficio e truffa ai danni dell'Usl. Assieme a Bruno Napoli sono stati arrestati Natale Marando, di 40 anni, sindaco di Platì, della Dc, e attuale presidente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale di Locri, e il dipendente regionale Renato Nicolò, di 59 anni, fratello del segretario regionale della Dc, che si è dimesso recentemente. La vicenda che ha portato all'emissione degli ordini di cattura fa riferimento a un'inchiesta dei giudici di Locri sulla carriera considerata «fulminea» che, nel giro di pochi anni, ha portato un dipendente dell'Usl di Locri, Renato Nicolò, a funzionario dirigente della Regione Calabria. La carriera di Nicolò, secondo i magistrati, sarebbe stata agevolata da una serie di deliberazioni adottate sia dai componenti il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Locri che sia da consiglieri che, in questi anni, hanno fatto parte dei comitati di gestione dell'Usl. L'accusa a Bruno Napoli fa riferimento al periodo in cui l'attuale consigliere regionale della Dc è stato presidente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale di Locri. Sabato scorso il sostituto procuratore della Repubblica di Locri ha emesso un ordine di comparizione. L'attenzione dei giudici di Locri si è soffermata su una delibera del 1983 nella quale Nicolò veniva inquadrate all'undicesimo livello funzionale retributivo, il massimo cioè previsto negli enti locali.

IL PICCOLO

fondato nel 1861

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 167.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali — Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) — Necrologici L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura dell'11 marzo 1987 è stata di 76.100 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Ristampa!

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

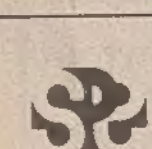
CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL

EUROPA-USA:

SFIDA NEL MONDO DEI QUARKS

il Resto del Carlino incontri

Distribuito da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Bologna - Via del Rondone, 1 - Tel. (051) 556731



per la pubblicità su IL PICCOLO rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

TEMPO PRESENTE

È proprio tutta colpa «sua»?



Opinione di

Alfredo Todisco

La causa dei mali del mondo è l'uomo. Anzi il maschio. Anzi il pene. Questo è, in sintesi, il discorso, radicalmente femminista, che Ida Magli va svolgendo da tempo su «La Repubblica». In articoli che mi suscitano, quando li leggo, un'ineffabile meraviglia. Questa antropologa instancabilmente tesa a denunciare il sopruso della «cultura fallica», sembra ignorata dal pene: in fondo non parla d'altro.

Nell'ultimo articolo pubblicato domenica scorsa, l'articoloista ancora una volta sembra impegnato a meritarci il nome toccatole omniamente in sorte. Vibra i colpi del suo maglio contro il pene, in cui identifica il fondamento violento della travagliata cultura che ci agita dai primordi. Per la nostra, infatti, i mali che affliggono la specie sono non risalgono alla «nanke» dei greci o al peccato originale dei cristiani, ma al pene, quale suggeritore originario dell'atteggiamento offensivo, predatorio, possessivo e intrusivo che impregna la storia dello sviluppo umano sulla terra.

Diversamente dagli animali che provvedono alla sopravvivenza adattandosi all'ambiente, la nostra specie, con una strategia rivoluzionaria, tende ad adattare l'ambiente alle proprie esigenze esistenziali. Questo atteggiamento presuppone lo sviluppo di capacità operative — manuali e mentali — utili a trasformare la natura, e che costituiscono il motore dello sviluppo delle più diverse civiltà.

Chi ha contribuito di più a questo sviluppo, i maschi o le femmine? In un recente libro, «Madri, utensili ed evoluzione umana», l'antropologa californiana Nancy Tanner cercando di capovolgere il giudizio storico che dà la prima al maschio, prova a mostrare come il fattore principe della omniazione e dell'evoluzione umana è la femmina. Ma l'antropologa femminista non contenta di ribadire la tesi, secondo cui protagonista esclusivo della cultura è l'uomo, fa risalire questo ruolo (dagli effetti per lei così calamitosi) direttamente al pene.

Perché «quello che per natura ha aiutato i maschi nel capire le leggi della fisica e, di conseguenza, costruire la cultura, è stato il funzionamento del pene, questa specie di periscopio, e la possibilità, con la stazione eretta, di vederne funzionare la proiezione all'esterno».

A parere della Magli, quindi, le espressioni della cultura con cui ci confrontiamo non sono che il prolungamento nel mondo del modello fallico, come secondo lei denunciano non solo gli obeliscisti e le steli e i dolmen, le guglie e i campanili, i cippi e le torri, le ciminiere e i tralicci, i cannoni e le pistole, le siringhe e i missili di cui il quadro del mondo appare irto; ma, quel che più conta, lo spirito di conquista, di aggressione, di penetrazione, di appropriazione, di predazione delle risorse che rendono così precaria la vita su questo pianeta.

La cultura, così, non prenderebbe le mosse dall'evento straordinario che sollecitando sugli arti posteriori i primi ominidi rese disponibili le loro mani per la manipolazione tecnica; è invece l'estensione universale del pene quale simbolo di potenza e di volontà di potenza. La grande avventura umana non è figlia della stazione eretta come credono gli antropologi, ma della erezione. Questa interpretazione delle umane vicende che in ultima analisi si focalizza su un attributo biologico anatomico, implica una discriminazione a favore di chi non ce l'ha. Cioè a favore delle donne. Per il manicheismo antropologico di Ida Magli, che stabilisce una tranciante equivalenza fra pene, aggressività, guerra, dominio, volontà di potenza, l'alternativa non violenta, pacifica, forse perfino irenica della cultura, è rappresentata dalle potenzialità dell'universo femminile.

Ma l'autrice dell'articolo pubblicato l'8 marzo, in occasione della «Festa delle donne», non ha un giudizio tenero nemmeno sul movimento che in albera i valori specifici. Il difetto del femminismo, antitetico alla cultura dei maschi, è per la Magli quello di non avere proposto «un cambiamento fondamentale: ovvero che i nuovi valori non siano più analogici alla funzione proiettiva del pene».

A questo punto la domanda cruciale che si impone è: riusciranno le eroine dell'altro sesso a cambiare il modello culturale in cui abbiamo vissuto fino a oggi? La risposta della Magli è dubitativa. Le sue speranze nell'avvento di un modello culturale non aggressivo hanno l'aria di puntare meno sul movimento delle donne e molto di più sullo sviluppo di una selezione naturale in favore dell'atteggiamento femminile, che implichi peraltro la migliore alleanza di «uomini e donne in uno sforzo di invenzione geniale».

In parole più semplici, ciò che Ida Magli auspica è la femminizzazione della cultura con l'aiuto dei maschi. I quali, però, se dovessero prendere per buona l'ipotesi dell'antropologa sul condizionamento che deriva dalla natura, non potrebbero collaborare senza prima tagliarsi il pene.

Questo è in realtà ciò che, nel profondo, Ida Magli emotivamente desidera. Un mondo riconciliato è per lei un mondo «senza pene». Ma qui scopriamo che al di sotto di un discorso a favore di una cultura non violenta, ciò che ci nasconde è aggressività pura.

MONTEDISON / CHI È RAUL GARDINI

Più doppietta che doppiopetto Per questo è così rapido

Raul Gardini non beve d'abitudine champagne Philipponat come l'Avvocato. E non stravede per la Juventus, anche se è romagnolo; probabilmente non scia neppure. Lui beve Sangiovese, e i suoi sport sono la vela e la caccia. «Saprà navigare in mari tempestosi?», si domanda Agnelli mesi fa, quando la rottura con Cuccia e la fratellanza con Schimberni sembravano scontate, per il gruppo di Ravenna. I fatti hanno poi avuto e continuano ad avere un'evoluzione diversa, e a sei mesi di distanza da quella frase di Agnelli il padrone della Montedison è ormai lui, l'agricoltore di Ravenna, la cui mira da cacciatore — anche di società — si è perfezionata in una botte immersa nell'acqua e nella nebbia delle valli.

Quello di Gardini amante più della doppietta che del doppiopetto è uno dei numerosi aneddoti fioriti in pochi mesi sull'uomo che oggi si trova davanti solo il numero uno dell'industria non solo italiana. Questa la sua storia.

Serafino l'agricoltore — La Fiat era un'affermatissima società automobilistica di cinquant'anni nell'immediato dopoguerra quando moriva Giovanni Agnelli. E la Ferruzzi non era ancora nata. Serafino Ferruzzi nel '45 era un signore di 37 anni laureato in agraria con sacrifici oggi inimmaginabili: suo padre era coltivatore diretto e abitava in un sobborgo di Ravenna. Il giovane «Fino», al quale non mancava certo la voglia di impegnarsi e di rischiare, aveva fondato una società per il commercio delle granaglie insieme con gli amici Sante Benini e Leo Manetti.

L'antica solidarietà con quest'ultimo ha avuto termine solo pochi mesi fa, quando gli eredi di Manetti non hanno sottoscritto l'aumento di capitale della Silos Genova e hanno interrotto il rapporto.

Serafino, lavorando dalle 5 del mattino fino a notte, cominciava a costruire la sua fortuna, e otteneva dalla Montecatini una rappresentanza per la Romagna. Diciamo pure: dalla Montedison nasce il seme della fortuna di chi oggi possiede il 37 per cento della stessa Montedison, e visto quarant'anni dopo l'episodio sembra un segno del destino, dato che la Montecatini è la Montedison di oggi, ma in questa «Dinasty» romagnola è l'unica coincidenza romanzesca.

Il resto della storia è fatto di

lavoro, che consente a Serafino di mettere da parte il denaro sufficiente per comprare una grande tenuta agricola alla periferia di Ravenna.

Il commerciante. Serafino ha già tre figli: Ida, Franca e Arturo. Alessandra nascerà diversi anni più tardi, quando l'azienda è già un piccolo impero. Ferruzzi importa cereali anche dall'Est, e li rivende in Italia. Il patrimonio si gonfia, la società si allarga in un'Italia che chiede grano. I cereali vanno stoccati, Ferruzzi costruisce a Ravenna il primo dei suoi silos. Ravenna ha un porto: è su un canale lungo dodici chilometri e fondo pochi metri, ma per le navi di allora basta e avanza. Su quel canale sorgeranno, dopo la raffineria Sarom, quasi tutte le fabbriche della città, compresa l'Anic, che era più grande di Mirafiori.

Ravenna cresce ma Ferruzzi vola, la città non gli basta più da un pezzo. I suoi silos nascono come funghi ad Ancona, Bari, La Spezia, e in Sicilia. Altri ne sorgono nell'entroterra un po' in tutta Italia. Ma per riempire i silos servono navi e vagoni ferroviari: Ferruzzi dà per anni lavori ai cantieri di Montalcene e tanti miliardi alle Ferrovie dello Stato. Le navi cominciano a portare i nomi della figlia minore e delle nipotine: Alessandra, Desideria, Serafina.

L'America — Il grano non viene più da Est ma da Ovest, dagli Stati Uniti, all'inizio degli anni Sessanta. Se New Orleans diventa la base americana della Ferruzzi, la Borsa cereali di Chicago è il passaggio obbligato di migliaia di tonnellate e di milioni di dollari che gli uomini di Serafino seguono giorno per giorno. Lui, da Ravenna, segue la pista ora per ora, anche di notte, da una telescrivente che tiene vicino al letto: il suo «livre de chevet» sono le quotazioni di mais e soia.

Quando mette piede alla Borsa merci di New Orleans, dove è uno dei pochi ad avere un banco fisso, gli altri operatori gli lasciano rispettosamente il passo: attendono le sue contrattazioni. Installa altri silos in Sud America, e continua a fare l'agricoltore: ha tenute sconfiniate in Brasile e in Argentina, alleva decine di migliaia di capi di bestiame, ricava montagne di cereali e di soia.

La fine — Mancano due settimane esatte al Natale

'79, le strade sono illuminate ma il cielo è come un materasso di nebbia quando Serafino ci affonda dentro con un piccolo aereo che tenta di atterrare all'aeroporto di Forlì, ma si schianta su una casa. Si dirà che è stata colpa della nebbia sì, ma anche della sua ostinazione a non spostare mai la base dell'azienda da Ravenna, cosicché era costretto a spostamenti continui verso autostrade e aeroporti. Ci si domanda cosa accadrà, chi potrà sostituirlo. C'è chi prevede persino la fine del gruppo.

Oggi — Quando muore Serafino, l'uomo più ricco d'Italia, si diceva, l'uomo che una volta aveva pagato con un assegno i cinquanta miliardi richiesti per una tenuta agricola, Raul Gardini era suo genero da ventidue anni. Che cosa ha fatto da allora, l'abbiamo scritto e letto in chilometri di articoli: ha dato al gruppo un riassetto generale, lo ha dotato di nuove strategie internazionali e finanziarie. Oggi la Ferruzzi fattura oltre diecimila miliardi, più venti o venticinque per cento di crescita annua, ha 150 mila capi di bestiame, ha un milione di ettari di terra in Sud America e diecimila ettari in Italia; ha una dozzina di navi con una stazza complessiva di un milione di tonnellate; è il maggior produttore di zucchero del mondo con Eridania e Beghin Say; è il più importante produttore di calcestruzzo in Italia; è anche il numero uno nell'olio di semi e nella farina di soia, una cultura che ha introdotto ex novo nel nostro paese; sta per diventare il padrone dell'etanolo, e se la «benzina pulita» passerà, anche questo sarà un affare da centinaia di miliardi; è presente nell'editoria e nelle assicurazioni, è stato alleato dei Rothschild e lo è della Lega delle cooperative (con la Cmc ha comperato l'Almagia).

Gardini è amico di tutti, ammiratore di Cuccia e di Agnelli, «protettore» di Schimberni, grande mediatore. «Preferisco ricucire anziché spezzare», risponde quando gli chiedono se davvero aveva salvato Schimberni in Montedison.

«E' un riflessivo, pensa a lungo prima di agire, ma è anche molto rapido», assicura chi lo conosce bene. E' spietatamente rapido, dicono le sue ultime mosse. E' ancora necessario domandarsi se sia il numero uno, o due o cento?

(s. v.)

MONTEDISON / STRATEGIE Rischio calcolato

Critiche e lodi dopo il «blitz»

MILANO — Dunque Gardini ha fatto 37: un altro colpo di scena, un colpo a sorpresa, nella scalata a Foro Bonaparte. Ma il mondo finanziario, tra l'ammirato e lo scettico, con qualche punta di preoccupazione e di invidia, comincia a domandarsi seriamente se dietro questo strano attivismo internazionale del gruppo Ferruzzi non si celi magari un'imprevedibile necessità di rassicurazione, il desiderio di rispondere col suono di centinaia di miliardi alle tante critiche e insinuazioni spesso esagerate, spesso ingiuste, sullo stato di salute finanziaria della compagnia familiare più ricca e più compatta d'Italia.

Quello che i «finanziari» di Milano e del mondo stentano a capire è questa necessità tutta contadina che Raul Gardini ostenta, di «controllare», di possedere, di metterci su le proprie mani a tutto quello che ritiene necessario per lo sviluppo delle sue attività: la sua ossessione tutta romagnola di prendere sempre le cose di petto e di arrivare sino in fondo, costi quel che costi.

E così che si costruiscono gli imperi, dicono i subalterni. Ma è anche così che si perdono. E ora questa smania di arrivare al controllo assoluto di un gruppo, quello Montedison, che è sempre stato uno dei più ambiti centri di potere del Paese, da una parte viene criticata per l'eccessivo impegno di risorse finanziarie (questa è la versione «ufficiale»); dall'altra gli sta coagulando contro tutto uno schieramento potente di inimicizie sicure (nel settore industriale e in quello bancario, soprattutto in via Filodrammatici) e una fragile cortina di amicizie contingenti ed evanescenti.

Certo, dopo aver investito 1500 miliardi per arrivare al 27 per cento della Montedison, Gardini ha ben impiegato questi ultimi 320 per un ulteriore 10 per cento. La soluzione studiata da Gianni Varasi, e cioè quella dell'ac-

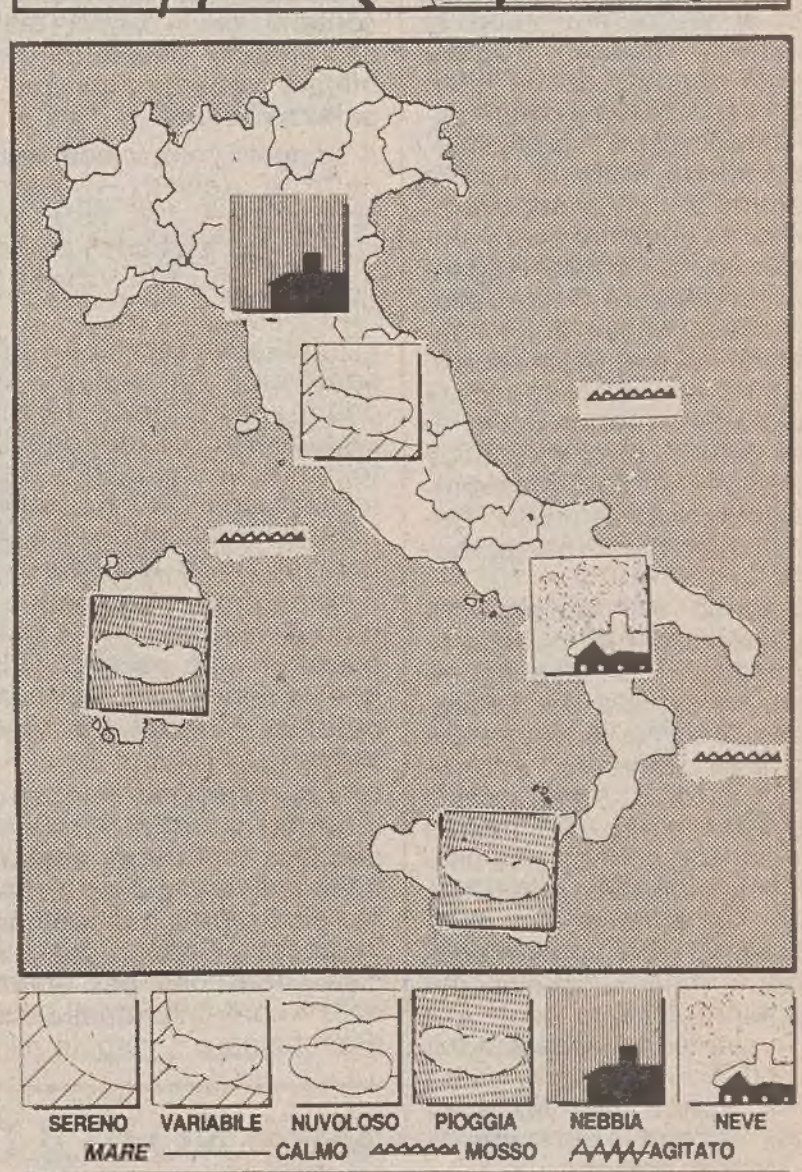
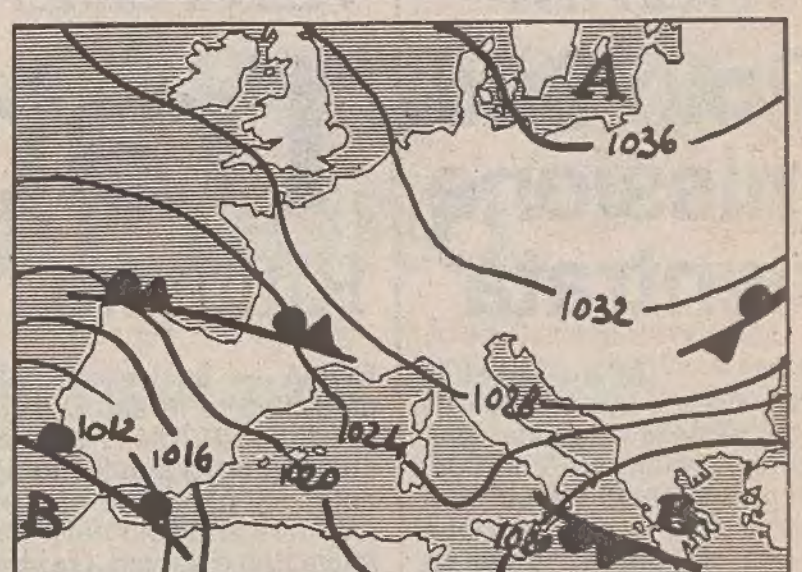
quisizione della Pafinvest che oltre al 9,48 per cento delle Montedison ordinarie possiede l'1,20 per cento delle Montedison di risparmio e il 25 per cento della Mira Lanza, è costata circa 300 miliardi in meno a Gardini che se avesse acquistato soltanto il «pacchetto» Montedison e ha portato 320 miliardi di liquidità e 190 di plusvalenze a Gianni Varasi che ha trasformato la sua Paf in una vera e propria banca. Dopo lo stop subito in Inghilterra sull'acquisto della British Sugar la Ferruzzi ha dunque optato momentaneamente per la via italiana riservando a impegni futuri (e assicurando imminenti) nuovi impegni nel settore dell'agribusiness, e in Europa. Enormi riserve mondiali di cereali aspettano lo sviluppo su larga scala delle produzioni di etanolo, di detergenti, di dolcificanti naturali e di mille altri prodotti derivati dall'amido e dagli zuccheri, ecologici e biodegradabili, che costituiranno la base della chimica del futuro.

Ma — si chiedono in molti tra i critici di Gardini — era proprio necessario per sviluppare certi programmi agroindustriali spendere migliaia di miliardi in una società chimica che, almeno per il momento, non è attrezzata per questo tipo di lavorazioni?

Affari di Gardini e della Ferruzzi, diciamo noi. Ma su queste scelte imprenditoriali, effettivamente, il gruppo Ferruzzi si gioca una buona fetta del suo futuro. Esponendosi per di più, con il suo espansionismo irrefrenabile, a una serie di ritorzioni, antipatie, ostilità che rischiano talvolta di ferire il colosso agroindustriale. La «storia», dicono gli amanti dei proverbi, non si fa con i «se» né con i «ma». Raul Gardini però, a meno che non disponga di un pozzo di San Patrizio inesauribile in fatto di lire e di valute, farebbe meglio a prendere più in considerazione gli umori del «mercato».

(g. f.)

IL TEMPO



Situazione: l'aria fredda che ancora affluisce sul Mediterraneo centrale si presenta più attiva sull'Italia meridionale e sul medio versante adriatico. Tempo prevalso per oggi: sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali della Penisola e sulla Sicilia, nuvolosità variabile in temporale intensificazione con possibilità di precipitazioni locali più probabili lungo i versanti orientali ove si presenteranno nebbie anche a quote molto basse. Sulle altre regioni serene o poco nuvolose con tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore Nord-occidentale ove in serata potranno aversi sporadiche nevicate anche in pianura.

IL LIBANO SOTTO TUTELA

Col vento in poppa i «pacificatori» siriani

Ai consensi delle comunità religiose e del governo di Beirut si aggiungono quelli di Washington e di Gerusalemme



BEIRUT — Il volto non troppo rassicurante della «pax siriana» che Damasco intende estendere da Beirut Ovest all'intero Libano: soldati in pieno assetto di guerra sorvegliano le strade della capitale.

BEIRUT — Dopo la pacificazione di Beirut Ovest la Siria mira a quella del Libano tutto intero. Non più gendarme, quindi, ma, come ambisce da un tempo, arbitro degli affari libanesi prima, poi mediorientali. Bisogna ammettere che nessuno mostra la minima intenzione di impedirglielo.

Washington ha accettato l'arrivo dei soldati siriani con blande proteste, con sene scetticismo, come dire «Sei proprio sicura che dove sono fallito lo puoi riuscire tu?»; e forse anche la segreta speranza di riavere finalmente i propri ostaggi imprigionati nelle caserme degli integralisti.

Israele si è limitato ad assicurare che osserverà con la massima attenzione i movimenti di quelle truppe, che intanto sono già sulle sponde del fiume Awali, a non più di una sessantina di chilometri dal confine. Esperti militari israeliani non vi vedono alcun pericolo dal momento che le rampe di missili sono rimaste nella Bekaa; e del resto da un bel po' gli interessi di Gerusalemme e di Damasco coincidono soprattutto quando Damasco colpisce o lascia colpire i palestinesi, da Israele considerati ancora e sempre il nemico numero uno.

Qual è la strategia politica della Siria? Sull'onda del successo ottenuto a Beirut

Nel Paese delle tregue violate tuttavia nulla è garantito.

E poi quali sono le intenzioni di Damasco per l'avvenire?

Ovest, dove non circola più un miliziano armato o divisa a pagarlo un miliardo, e dove finalmente la gente può scendere in strada senza timore di essere uccisa, rapinata o sequestrata dai guerriglieri in libera uscita, la Siria lavora per accelerare il dialogo con i cristiani, che sono il nodo di ogni problema in Libano, e ottenere anche da essi, come l'ha ottenuta dai musulmani, l'approvazione di un piano di riforme capace, si spera, di mettere fine a dodici anni di atrocità.

Tra l'altro il progetto prevede la cessazione del confessionalismo nella vita politica libanese, che è il singolare sistema di potere basato sulla consistenza dei vari gruppi religiosi. Quanto potere sarà tolto ai cristiani rimane da vedere, ed è appunto l'oggetto del negoziato in corso, che se non incontrerà gravi ostacoli potrà concludersi con un

solenne incontro a Damasco tra i presidenti Gemayel e Assad.

Gemayel ha lasciato intendere di essere in linea di massima favorevole al piano siriano. Ha avuto qualche contrasto con il comandante delle milizie cristiane, Samir Geagea, che si proclama strenuo difensore degli ideali di Cristo contro le aggressioni straniere. Ma sembra che Geagea non sollevi più obiezioni dopo che il Consiglio dei prelati maroniti, patriarca e vescovi, ha in sostanza approvato sia l'arrivo delle truppe siriane a Beirut Ovest sia il dialogo aperto fra Gemayel e Assad.

«Noi proclamiamo la convizione che la Siria e il Libano stabiliranno rapporti di fraternità, di comprensione e di cooperazione sincera» conclude lo stupefacente documento del Consiglio. Stupefacente perché vi risuonano echi nuovi, per la prima volta dall'inizio della guerra civile.

E anche dall'altro versante della barricata, i leader musulmani smussano fino quasi a spuntarle le polemiche con le quali, per dodici anni, hanno accompagnato il sinistro rumore delle armi.

Siamo all'idillio, siamo alla vigilia della pace? No di certo. Due conferenze internazionali, a Ginevra e a Losanna, dedicate pochi anni fa proprio alla ricerca della pace in Libano, non erano ancora concluse con l'impegno di tutti i «Signori della guerra» a deporre i mitra e a cercare formule di vita comune dei diversi gruppi religiosi, che già le milizie riprendevano a combattersi. Il Libano è il paese che ha visto più tregue di ogni altro al mondo, decine di migliaia: tutte violate.

L'esperienza dunque insegna a diffidare. E poi, c'è da domandarsi: la Siria, che per tutto questo tempo di tragedia era dietro a ogni tentativo di divisione, a ogni battaglia, a ogni attentato, come e perché ha deposto la pelle del lupo per indossare il velo della pecora? Che cosa ci guadagna la Siria da una vera pacificazione del Libano? Una risposta a queste domande c'è: sul Medio Oriente potrebbe cominciare a farsi sentire l'effetto Gorbacev. Ma è una risposta tutta da dimostrare.

(g. n.)

500
400

6/7
ubbl.
mm

851
1985

STATE GIOCANDO IN FAMIGLIA?

SUPER BINGO

HA PREMI PER TUTTI!

ITALIANI Polo Sud missione rientrata

ROMA — Un'ansia sottile ma precisa serpeggiava tra i membri della seconda spedizione italiana in Antartide. Erano molestati da un pensiero, da una superstizione antica ma sempre viva, da una credenza che vuole le seconde missioni tragicamente segnate da un lutto. Tra i vari successi conseguiti dalla nostra spedizione, rientrata in Italia la scorsa settimana, si può annoverare anche quello di avere sfatato questa funesta leggenda. L'ingegnere Celio Vallone, responsabile della spedizione, è stato festeggiato insieme alla sua «squadra» ieri mattina a Roma dal ministro della ricerca scientifica Luigi Granelli, dal presidente dell'Ena Umberto Colombo e da numerosi giornalisti.

L'impresa era iniziata il 5 dicembre scorso, quando la Finnpolaris, la nave finlandese noleggiata per l'occasione, lasciava la Nuova Zelanda diretta verso l'Antartide. A bordo settanta persone: sessantaquattro italiani (tra cui due donne), due norvegesi e quattro neozelandesi. Un anno prima, nello stesso periodo, un'altra spedizione italiana aveva già raggiunto il sesto continente, e aveva individuato nella Baia di Terra Nova, bagnata dalle acque del Mare di Ross, la zona in cui svolgere le proprie ricerche.

La missione ha effettuato numerosi studi e rilevamenti (geologici, oceanografici, meteorologici ecc.) e ha soprattutto costruito una base permanente: una stazione estiva in grado di ospitare fino a 48 persone.

Con questa nuova spedizione scientifica costata 21 miliardi (per quella, più ridotta, dell'anno scorso ne erano stati spesi 7) e ammonta in tutto a 230 miliardi il budget stanziato per il progetto. L'Italia entra a far parte del Club antartico e conquista il diritto di discutere, con altri 31 paesi, il futuro del sesto continente: un appuntamento fissato per il 1991, quando si definirà un nuovo trattato antartico.

C'è chi, come Greenpeace, teme un'aggressione e uno sfruttamento selvaggio dell'Antartide che, per la ricchezza inattesa delle sue risorse, è stata definita «orta gelata» e propone di farne un parco protetto a disposizione di tutti. Dal petrolio al krill (un gamberetto trasparente ricchissimo di proteine), sono in effetti molteplici e consistenti le lusinghe antartiche.

(m. b.)

VERTENZA MEDICI

Trattate? «No!»

Rifiutato l'invito del ministro

ROMA — La vertenza dei medici torna in alto mare, e le difficoltà per Gaspari aumentano. Il suo invito agli autonomi perché tornassero a sedere al tavolo delle trattative non è servito. I rappresentanti dei «camici bianchi» hanno deciso di non andare venerdì prossimo a palazzo Vidoni.

A spingerli sulla via del «no» netto e deciso — hanno spiegato — è il fatto che l'incontro avrebbe dovuto essere esclusivamente «tecnico».

«Di trattative tecniche se ne sono fatte fin troppe», ha detto senza mezzi termini Aristide Paci, leader dell'autonomia. «E sono state tutte inconcludenti. Anzi, hanno contribuito a confondere ancora di più le vicende».

Il problema principale — hanno ripetuto i «camici bianchi» — è politico. Dunque se non si scioglie il nodo politico è inutile perdere tempo.

Che non sarebbero andati al ministero della funzione pubblica i sindacati autonomi lo avevano già fatto capire l'altro giorno quando hanno posto a Gaspari una precisa condizione per riprendere il confronto: quella cioè di respingere il verbale d'in-

tesa siglato il 3 marzo scorso dalla parte pubblica con i sindacati confederali, ma non dai medici.

Poi hanno riflettuto e, con due giorni d'anticipo, hanno annunciato il loro rifiuto «irremovibile».

«Non faremo mai un contratto che discenda da quel verbale — ha detto Paci — perché è un atto illegittimo. Un tentativo per affossare l'area negoziale medica, annullare gli accordi di Palazzo Chigi del 7 febbraio 1986. E modificare 15 mesi di lotta sindacale che hanno visto la categoria compatta a difesa di principi irrinunciabili di libertà e democrazia».

La decisione degli autonomi ha colto Gaspari di sorpresa. Il ministro sperava di chiudere finalmente questo difficile contratto. Ora le cose si complicano perché non è facile concludere senza e contro i medici e i loro rappresentanti. Il ministro della funzione pubblica, comunque, ha incassato il colpo annunciando che andrà avanti ugualmente, magari anticipando di un giorno l'incontro con le altre sigle autonome.

Mentre a Palazzo Vidoni venerdì continuerà il confronto tecnico sulla parte normativa del contratto del comparto

sanità le organizzazioni autonome dei «camici bianchi» si riuniranno insieme ai veterinari per completare l'esame delle manifestazioni di protesta che dovrebbero scattare in tutta Italia la prossima settimana.

Al termine della riunione vedranno i giornalisti ai quali illustreranno i contenuti della lettera indirizzata al Presidente della Repubblica Cossiga, insieme ai particolari per la raccolta delle firme per il referendum.

«Le norme della costituzione vanno rispettate da tutti e per tutti», ha fatto presente il leader dell'Anao. «Sarebbe ora che la parte pubblica riconducasse il rapporto con noi in termini di correttezza e di rispetto delle norme e delle leggi».

Il governo è contrario «a toccare» il decreto-bis sui ticket nella parte che riserva ai medici del servizio sanitario nazionale l'uso dei ricettari. Lo ha detto alla commissione sanità della Camera che ha all'esame il provvedimento lo stesso ministro Donat Cattin.

«Consideriamo la normativa sui ricettari uno dei metodi di controllo per rendere meno appetibili episodi quali "la truffa delle fustelle"», ha

detto il ministro aggiungendo: «Anche l'abbassamento dei ticket sui farmaci non è stato solo una misura umanitaria, ma un intervento teso a evitare che i farmacisti "facciano cassa"».

La proposta di allargare ai medici non convenzionati e non dipendenti le categorie capaci di ricettare era stata avanzata in forme diverse nei giorni scorsi da varie forze politiche.

Il repubblicano Barontini si era detto favorevole a un ampliamento analogo a quello sperimentato in Toscana, giudicando che «la norma così com'è nel decreto penalizza in particolare i giovani medici che da alcune regioni hanno già ottenuto l'uso del ricettario».

Il relatore Francesco Lussignoli (Dc) ha preannunciato un emendamento per consentire il ricettario a tutti i medici, anche non del servizio sanitario nazionale, che operano in comunità terapeutiche o istituti di beneficenza e assistenza.

«I comunisti — ha detto Adriana Ceci Bonifazi — non ritengono che i problemi dei giovani medici disoccupati si risolvano concedendo loro la prescrizione; tuttavia credono che un segnale vada dato».

MODENA

Fiammata per una fuga di gas: due i morti

MODENA — Due persone sono morte in un appartamento di Soliera, in provincia di Modena, avvolte dalle fiamme che si sono sviluppate nella stanza da bagno saturata di gas.

Sono l'affittuario dell'appartamento, Tommaso Visone, e Benedetto Roselli, il tecnico che stava sostituendo la bombola di una stufetta a gas per il riscaldamento del bagno, entrambi di mezza età.

L'incidente, avvenuto verso le 16, non ha provocato danni alla palazzina di due piani in via Matteotti, dove abitano quattro famiglie.

Probabilmente il gas si è sprigionato durante la sostituzione della bombola, poi la fiammella del «vino scaldabagno» lo ha fatto incendiare. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri di Modena che hanno trovato i corpi delle due vittime semicarbonizzate dalla fiammata che li aveva investiti.

FREDDO

I dispetti di Nonno Gelo

ROMA — L'ondata di gelo che ha investito l'Italia, specialmente in quella meridionale, sta provocando notevoli danni e disagi alle produzioni agricole e alle popolazioni. Il mal tempo e il gran freddo si sono abbattuti sul Sud proprio in un periodo dell'inverno che tradizionalmente offre i prodromi della primavera.

Generalmente, per esempio, in Sicilia a febbraio fioriscono i mandorli: quest'anno invece cade la neve addirittura sulle isole Eolie. I maggiori danni sono quelli patiti dall'agricoltura. In questo periodo le piante arboree stanno gettando le gemme e gli ortaggi crescono fuori della serra.

L'Invm (l'Istituto per le ricerche sui mercati agricoli) segnala che l'ondata di freddo che si è abbattuta sulla costa centro-meridionale adriatica ha determinato danni ingenti alle colture primaverili.

Il poco prodotto raccolto è stato venduto a prezzi molto alti e la commercializzazione è avvenuta localmente. La mancanza di offerta ha ridotto drasticamente gli invii sui mercati del Nord.

La produzione prevista di patate novelle sarà notevolmente ridotta; nelle zone di Lecce e Gallipoli è stata danneggiata irrimediabilmente dal gelo la parte aerea delle piante già ben sviluppate; danni ingenti anche alle insalate. Per le angurie e le fragole coltivate sotto tunnel i danni sono ancora da valutare, in quanto le strutture dei tunnel sono state distrutte dal peso della neve danneggiando le piante appena sviluppatesi.

Questi danni, comunque, non devono essere sopravvalutati, poiché, come si rileva in una nota della Confagricoltura, «L'ondata di gelo non deve essere presa come pretesto per indiscriminati e non giustificati aumenti di prezzo dei prodotti agricoli».

La Confagricoltura sottolinea però la necessità che vengano scoraggiati speculatori nella richiesta di risarcimento danni.

†

Il marito RICCARDO e il figlio MAURO con DANIELA annunciano che è mancata

Ofelia Michelazzi Redivo

I funerali avranno luogo oggi giovedì 12 marzo alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Roveredo in Piano (Pordenone).

Roveredo in Piano, 12 marzo 1987

Il Direttore e la Redazione de «Il Piccolo» sono vicini al dott. MAURO MICHELAZZI per la scomparsa della madre, signora

Ofelia Michelazzi Redivo

Trieste, 12 marzo 1987

La DIREZIONE AMMINISTRATIVA, la DIREZIONE TECNICA, l'UFFICIO DIFFUSIONE e MARKETING, i colleghi e le maestre tutte della O.T.E. Spa, editrice del Piccolo, partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. MAURO MICHELAZZI per la scomparsa della madre

Ofelia

Trieste-Pordenone, 12 marzo 1987

Le Agenzie ADIGI di Trieste e LITORANEA EDITORIALE di Montebelluna e tutti i collaboratori partecipano al lutto del dott. MICHELAZZI per la scomparsa della madre

Ofelia Michelazzi Redivo

Trieste, 12 marzo 1987

COSTANTINO MORANDINI, GIANCARLO CALDATO, ROBERTO ROMANO abbracciano con vivo cordoglio l'amico MAURO rammaricati per la scomparsa della madre

Ofelia Michelazzi Redivo

Trieste, 12 marzo 1987

La Direzione Generale della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE Spa prende parte con sentito cordoglio al grave lutto del dott. MAURO MICHELAZZI per la scomparsa della mamma signora

Ofelia Michelazzi Redivo

Milano, 12 marzo 1987

La Succursale di Trieste della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE Spa prende parte con sentito cordoglio al grave lutto del dott. MAURO MICHELAZZI per la scomparsa della madre signora

Ofelia Michelazzi Redivo

Trieste, 12 marzo 1987

Sono vicini ai familiari: LILIANA e LUCIANO FORTUNA. Trieste, 12 marzo 1987

Partecipa al lutto: famiglia FABIO POGORELZ. Trieste, 12 marzo 1987

Partecipa al lutto famiglia GERMANI RIBOLLI. Trieste, 12 marzo 1987

†

È mancata al nostro affetto

Graziella Gori

Ne danno il triste annuncio le figlie LOREDANA, TATIANA, il nipotino DEVID, il marito LINO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 marzo 1987

Ciao

Lela

la tua LORENA. Trieste, 12 marzo 1987

†

Munita dei conforti della Fede, si è spenta

Evelina Iacob ved. Zamuner

Ne danno il triste annuncio figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 12 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 12 marzo 1987

I ANNIVERSARIO

Jolanda Segal ved. Marussi

La figlia ELVIA con RUDI e AMBA la ricordano con immutato affetto. Trieste, 12 marzo 1987

†

«Sperando che Tu abbia trovato la Pace».

Marta Verginella ved. Clari

Ne danno il triste annuncio la figlia SERENA, il genero GRAZIANO, gli zii LAURA e ALDO, il consuegno GIORGIO con la figlia CRISTIANA e il marito NUNZIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 12 marzo 1987

PATRIZIA e ALESSANDRO partecipano al lutto di SERENA per la perdita della mamma

Marta Verginella ved. Clari

Trieste, 12 marzo 1987

Partecipano al dolore di SERENA gli amici: ANNETTA, ANTONIETTA e SERGIO, BILLY BIS, BORIS, ELETTA, GIAMPAOLO, LAURA e SERGIO, MAGDA e GIANFRANCO, MARIOLINA e LIVIO, NIDIA, PUCCIO, REMIGIO e GIANNI, RICCARDO, RIC, RIKI, WALTER. Trieste, 12 marzo 1987

La direzione e i dipendenti dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia prendono parte al dolore di SERENA CLARI per la scomparsa della madre

Marta Verginella

Trieste, 12 marzo 1987

Vicini a SERENA in questo triste momento gli amici: — EDY e famiglia — GIORGIO e famiglia — Trieste, 12 marzo 1987

Un ultimo saluto alla nostra

zia Marta

— MARIO e MARINA — FABIO e LOREDANA Trieste, 12 marzo 1987

†

La nostra adorata mamma

Maria Cernko ved. Morterra

munita dei conforti religiosi ha lasciato per una vita migliore. L'annuncio addoloratissimo a quanti La conobbero e La amavano, le figlie SUE, LEONILDE, LUCIA ed ESTER, la figliastria EDITH VON EBERAN, la nipote GRAZIELLA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 marzo 1987

Partecipano al lutto le famiglie

ARLJA, le amiche OLGA BOCCHERI, SOFIA FRANCESCHINI e sorelle LANDI. Trieste, 12 marzo 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bolcich ved. Furlani

Ne danno il triste annuncio il figlio MARINO, le figlie MARIA, ZITA, PALMIRA, nipoti, sorelle e parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 marzo 1987

Il personale della Filiale di Trieste della Banca Nazionale delle Comunicazioni partecipa commosso al profondo dolore del Direttore signor FULVIO DEL TUTTO, per la perdita della cara mamma signora

Eleonora Tamburini ved. Del Tutto

Trieste, 12 marzo 1987

Commosa partecipa al lutto la famiglia PEZZUTO. Trieste, 12 marzo 1987

Impossibilitata ad intervenire, IRIS PENCO sentitamente partecipa, unitamente ad ELIO e ITALIA, al dolore per la perdita di

Mario Ciuch

Trieste, 12 marzo 1987

I familiari di

Nella De Rosa

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 12 marzo 1987

Nel XIII anniversario della scomparsa del caro fratello

Ferruccio Rossi

CLAUDIO e SERGIO lo ricordano con immutato affetto. Trieste, 12 marzo 1987

Nel I anniversario della scomparsa di

Giuseppe Wolf

figli e nipoti Lo ricordano con immutato affetto. Trieste-Melbourne, 12 marzo 1987

Renato Trevisan

di anni 67 ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 12 marzo 1987

Marino Weber

i figli lo ricordano unitamente alla

mamma Gina

a tutti coloro che gli vollero bene. Trieste, 12 marzo 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Rizzo

Ne danno il triste annuncio moglie, figli, fratelli, nuora, nipote e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 13 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 12 marzo 1987

Prendono parte al grave lutto le famiglie:

— PACILIO — TOMATIS — TIBERINI — SEVASTOPULO — ISOTTI Trieste, 12 marzo 1987

Partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Bruno Rizzo

GIANNI OLIVA e famiglia. Trieste, 12 marzo 1987

Sono vicini a SILVINA e figli: ADRIANA, ENNIO, ARMANDO, MARIO, LUCIA, BEPPE. Trieste, 12 marzo 1987

Partecipano al lutto MARIUCIA, MASSIMO e MARCO GRIGNETTI. Trieste, 12 marzo 1987

Partecipano al dolore le famiglie LEVI, KRESCIAC. Trieste, 12 marzo 1987

Partecipano al grave lutto le famiglie CORETTI, CANIGLIA, TARLARO e MONTE- NERO. Trieste, 12 marzo 1987

STANA e SERGIO FABBRO partecipano al lutto della famiglia per la morte del caro amico

Bruno Rizzo

Trieste, 12 marzo 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Alice Senizza ved. Bosutti

Ne danno il triste annuncio i figli

RENATA, ENNIO e le sorelle. I funerali seguiranno domani venerdì 13 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 12 marzo 1987

Sono vicini affettuosamente ad ENNIO: MARIAGRAZIA, DAVIDE, ANNA. Trieste, 12 marzo 1987

MARIA, RENATO e ROMUALDO partecipano al dolore di RENATA. Trieste, 12 marzo 1987

Partecipano al dolore NEVIA CRISMAN e BARBARA FORZA. Trieste, 12 marzo 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Viola in Eler

Lo annunciano il marito LUIGI unitamente ai fratelli, sorelle, e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 12 marzo 1987

È mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Fracasso ved. Querini

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio ENZO, la nuora LIDIA, la nipote ELENA unitamente ai parenti tutti. Trieste, 12 marzo 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Ciuch

Trieste, 12 marzo 1987

Renato Trevisan

di anni 67 ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 12 marzo 1987

Marino Weber

i figli lo ricordano unitamente alla

mamma Gina

a tutti coloro che gli vollero bene. Trieste, 12 marzo 1987

FISCO

Scontrini e multe

ROMA — Risputa l'idea di multare il cliente distratto, che non conserva all'uscita del negozio lo scontrino fiscale. A rilanciarla è stato Maurizio Pagani, senatore del Pdi, che non sembra aver trovato opposizioni di principio da parte di Visentini. Per il momento il ministro se ne è cavata assicurando che «l'amministrazione valuterà gli aspetti tecnici» connessi a questa modifica, e al ministero delle finanze confermano che un'ipotesi di questo genere è stata effettivamente ventilata. Da mettere in conto però c'è la volontà del Parlamento che nell'83, in occasione della legge che introduceva i registratori di cassa, bocciò la norma.

BOLZANO

Emergenza zecche

BOLZANO — Permane a Bolzano la situazione di disagio per la scoperta della presenza di zecche in alcune scuole. Due sono ancora chiuse mentre anche in altre due proseguono i lavori di disinfezione. Il quarto Corpo d'armata ha comunicato che sono giunti a Bolzano gli uomini specializzati del reparto disinfezione della sezione sanità dell'ospedale militare di Verona. Si tratta di un sottufficiale e di 20 uomini che, da oggi, affiancheranno i tecnici dell'Usi e gli operai del comune nell'opera di disinfezione. Altre cinque squadre, appartenenti alle brigate alpine «Orbica» e «Tridentina» sono in stato di allerta. Intanto un uomo, mentre lavorava alla disinfezione, è caduto da un tetto morendo

PETEANO

Denunce cadute

VENEZIA — Sono state archiviate dai pretori di Trieste e di Venezia le denunce presentate dall'avvocato veneziano Franco Alberini contro il giudice istruttore della città lagunare Felice Casson, rispettivamente per calunnia e diffamazione. Il legale si era ritenuto offeso da una frase scritta dal magistrato nell'ordinanza sentenza di rinvio a giudizio per la strage di Peteano e una serie di altri attentati. Nell'ordinanza era scritto, sulla base di una deposizione, che «le armi nascoste da "neri" presso il portogono di tiro a segno del Lido di Venezia, furono trasferite in altro luogo, su segnalazione agli ambienti padovani fatta dall'avvocato Franco Alberini».

ALITALIA

Hostess comunista

ROMA — È illegittima la sanzione disciplinare inflitta a una hostess che l'Al

CASERME / IL MALCONTENTO DEI SOTTUFFICIALI

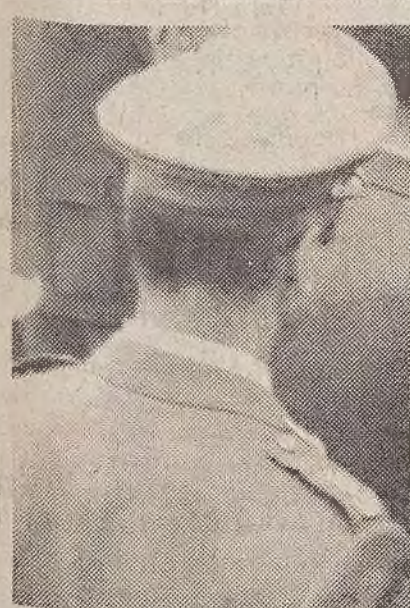
Parà per bisogno a 55 anni

«Ogni mese mi lanciai per poter accedere allo spaccio gratis»

CASERME / PORDENONE

E ora anche l'autoconsegna

Autonomia rinuncia alla libera uscita



PORDENONE — Oltre al digiuno l'autoconsegna. E infatti proprio la privazione della libera uscita, scelta in modo autonomo, la nuova forma di protesta che si aggiunge al rifiuto del rancio per gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito delle caserme della provincia di Pordenone. Lo «sciopero bianco» che nei giorni scorsi si è manifestato con il rifiuto dei pasti nelle caserme «De Gasperi» di Vico e della caserma «Forgiarini» di Taurinova, ieri è stato effettuato dai sottufficiali e uffi-

ROMA — Anche tra i sottufficiali serpeggia il malumore. Ne abbiamo intervistato uno. «Mi scusi se ci vediamo nello scantinato del palazzo dove abito, ma se sapessero che, in divisa, ho incontrato un giornalista passerei i miei guai. Arriverei in macchina, una Fiat del '65...». Ho 55 anni e queste spalle rosse, con tre binari in oro, come diciamo, stanno a significare che sono maresciallo maggiore aiutante. Lo sono da poco e per questo prendo 25 mila al mese di più che se fossi maresciallo maggiore. Mi trovo al punto più alto della scala degli ufficiali, che comincia con sottotenente, alla quale potrei accedere solo con un concorso che mi darebbe dei vantaggi economici ma mi esporterebbe però al rischio di trasferimenti, e alla mia età...

quinto anno di medicina. La vede questa divisa? È l'unica che ho. E sa cosa faccio per arrotondare le mie entrate? Ogni mese vado a Pisa a buttarmi giù dall'aereo, per rinnovare continuamente il mio brevetto di paracadutista, che mi consente di accedere a uno spaccio dove mi rifornisco gratis di cioccolata e biscotti, che ho la facoltà di cambiare in spaghetti e parmigiano. Nel gergo nostro si chiamano «generi conforto».

CASERME
Malumori
a Udine



UDINE — Cresce il malumore nelle caserme del Friuli. Dopo la protesta attuata alla caserma «Spaccamela» di Udine, dove circa l'85 per cento dei sottufficiali del genio del quinto corpo d'Armata hanno disertato martedì la mensa e analoghi «scioperi» posti in atto anche in altre caserme, seppur non in maniera così massiccia, il rifiuto del rancio continuerà anche oggi.

DISCOTECA DENUNCIATA

Musica assordante: lesioni all'udito

Danni al nervo
acustico

di una ragazza
che ballava

La ragazza si sottopose, allora, a prove acustiche all'università di Siena. Risultato: lesione del nervo acustico. Lesione minima ma irreversibile. Aggravata, per di più, dal fatto che la ragazza è allergica a tutti i medicinali e che si applica allo studio del pianoforte. «Io ne faccio un problema non solo personale ma anche e soprattutto sociale — sostiene la signora Rita, mamma di Alessandra —. Ho affrontato questa situazione con la rabbia di una madre che vede lesa l'integrità, la salute di un figlio proprio in un momento che dovrebbe essere di serenità, di allegria, di spensieratezza. Voglio dire che i ragazzi da un lato hanno diritto di divertirsi e dunque di andare anche in discoteca e dall'altro di essere difesi, tutelati

sotto il profilo della salute. Il problema, insomma, visto più in generale, è se non sia opportuno, e io credo di sì, che vengano svolti accertamenti, da chi di dovere, per verificare i decibel di rumori troppo alti, troppo forti, nelle discoteche e negli altri ritrovi normalmente frequentati dai giovani. La lesione riportata da sua figlia, anche se irreversibile, non è di quelle gravissime. «È vero. Oggi, però, nella nostra società c'è tanta disoccupazione giovanile e per questo la selezione, nel mondo del lavoro, è sempre più spietata. E se per svolgere un'attività venisse richiesta la perfezione acustica? Mia figlia non avrebbe più i requisiti necessari, potrebbe essere scartata proprio per questo...». Ecco perché il problema è grave nel caso particolare che mi sta a cuore, ma perché è anche emblematico più in generale...». Ora il magistrato inquirente dovrà svolgere tutti gli accertamenti per verificare l'esattezza e la veridicità degli elementi esposti nella denuncia. Da parte sua la famiglia Chiavari ha dato mandato a un legale folignate di costituirsi parte civile. (c. c. b.)

CASERME / TRIESTE

«È una scelta personale»

Almeno in tre presidi oggi mense deserte

Approda anche a Trieste la protesta dei militari. Ufficiali e sottufficiali rifiuteranno oggi il rancio in tre caserme. In quella del Battaglione motorizzato «San Giusto» di via Rossetti, in quella del XIV Gruppo artiglieria «Murge» di via Cumanò e alla «Brunner» di Vilpa Opicina, sede del secondo Gruppo squadroni meccanizzati «Piemonte cavalleria». Con tutta probabilità prenderanno parte all'agitazione anche gli ufficiali e i sottufficiali del Comando militare di Villa Necker, l'ex comando truppe. Come hanno spiegato ieri alcuni «quadri» non si tratta di un rifiuto collettivo del rancio bensì di una scelta autonoma e personale. «Non vogliamo commettere un reato previsto dal Codice militare: non è nel nostro costume e nelle nostre tradizioni. Dobbiamo però far sentire il nostro crescente disagio e la nostra insoddisfazione a livello economico. In media, a parità di grado e anzianità, guadagniamo dalle 250 alle 350 mila lire in meno dei colleghi delle Forze dell'ordine».

«A Trieste — hanno spiegato ancora i quadri — non esiste nessun organismo elettivo di coordinamento tra le caserme. Ognuno vive la sua realtà. Tutti però stiamo meditando di partecipare a Roma ad una manifestazione in divisa. Non sappiamo ancora quando verrà organizzata. Certo è che così non si può andare avanti. Il governo ci ha promesso mari e monti. Fino a 300 mila lire di aumento netto mensile. Poi si è rimangiato tutto con la scusa che non ci sono soldi. Infine ci hanno detto che arriveranno 60 mila lire.

«Tutto compreso, dopo 35 anni di servizio, con tre figli, ho uno stipendio di un milione e 400 mila lire. Non mi vergogno a dire che quando il più grande, che è al quinto anno di medicina, mi chiede un libro nuovo, che non costa mai meno di 150 mila lire, mi si rompe quasi una gamba. «Sono abruzzese, mio padre faceva il sarto. Anche io ho scelto di fare il militare per necessità. Fra poco andrò in pensione con un milione. Non mi rifiuto quello che ho fatto. Si ha l'impressione di andare a tentoni, come se fosse buio. Per la gente di fuori siamo mangiapane a tradimento e nella vita di caserma giriamo continuamente a vuoto. Le faccio un esempio: per passare da sergente a sergente maggiore ci sono voluti cinque anni e per passare da maresciallo capo a maresciallo maggiore, che comporta un aumento di... novemila lire, ho impiegato due lustri.

«Sento l'inutilità del mio lavoro, quello del militare ma penso ugualmente di svolgere una missione, quella di educatore. Mi considero il prolungamento dei genitori, in un anno della vita di questi giovani, anche se le motivazioni debbo invaghiarle continuamente. Ma il problema economico è quello più assillante, pensi che dopo trentacinque anni di servizio prendo solo 200 mila lire di più di un sergente diciottenne!.

TREDICENNE MUORE

Gioco tragico

Voleva imitare un'impiccagione vista in tv?

Aveva visto
un western.

Lo ha trovato
il padre

alla televisione: questa almeno è una delle prime ipotesi prese in considerazione dalla polizia, anche se per ora non ha avuto riscontri concreti. Il suicidio (o l'incidente) è avvenuto mentre Matteo Terravazzi, un ragazzo che i conoscenti definiscono allegro e senza particolari problemi, era solo in casa: il padre, dirigente di un'azienda milanese, era fuori per lavoro e la madre si trovava a Grosseto per motivi professionali.

È stato proprio il padre, rientrando, a fare la tragica scoperta: il televisore, che Matteo aveva guardato fino a poco prima, era ancora acceso, ma la porta della cameretta, dalla quale penzolava all'esterno un pezzo della cintura verde da judo di Matteo, era chiusa a chiave. Il padre allora ha sfondato la porta e si è trovato addosso il ragazzo ormai agonizzante. Matteo infatti è deceduto poco dopo, durante il trasporto all'ospedale. Sull'episodio sta indagando la polizia, che non ha ancora potuto interrogare il padre di Matteo, sconvolto dalla sciagura. Il comportamento del ragazzo nelle ore precedenti non aveva lasciato presagire alcunché: era stato a pranzo da vicini ed era apparso sereno. Verso le 17.30 una conoscente si era recata nel suo appartamento per vedere se avesse bisogno di qualcosa e lo aveva trovato intento a giocare.

CASERME / GORIZIA

Protesta compatta e civile

Prosegue anche oggi l'agitazione

GORIZIA — Si sta svolgendo anche nell'isontino la singolare protesta, nota come «sciopero della mensa» attuata nelle caserme da ufficiali e sottufficiali delle forze armate. A Gorizia, nella caserma «Montesanto», sede del 12.º Cavalleggeri di Saluzzo, ieri hanno rinunciato al pranzo tutti i sottufficiali. Situazione analoga nella «Caserma del Fante», dove ieri su 40 ufficiali soltanto 4 o 5 hanno «firmato», e quindi mangiato, perché appartenenti ai personale in servizio: anche in questo caso lo sciopero può essere considerato totale. Della settantina di sottufficiali del 183.º battaglione «Nembo» di stanza a Gradisca d'Isonzo, nella caserma «Ugo Polonio», circa il venti per cento ha saltato il pasto ieri, mentre per oggi è prevista l'adesione completa. Le mense, comunque, sono state disertate senza altre dimostrazioni di malumore o tensione, come ha spiegato un sottufficiale di Gorizia: «Lo sciopero —

ha detto — si svolge con tranquillità, vuole essere un modo pacifico e silenzioso per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di una riforma del trattamento economico dei militari». È probabile che, anche oggi la manifestazione di protesta si ripeta in numerose caserme di Gorizia e dell'isontino, in sintonia con tutto il resto d'Italia. E non è da escludere che qualche ufficiale si rechi a Roma per prendere parte — in abiti civili — alle «passeggiate».

«Da maresciallo ho comandato per cinque anni un plotone di trenta uomini. Nelle esercitazioni si prendeva una collinetta, si assaltava una casamatta. Sono della fanteria, il mio battaglione porta un nome famoso di una divisione, decimata nel '42 in una terribile battaglia. Con lo scioglimento delle divisioni e con la fine dei reggimenti, il battaglione (circa 500 uomini) è l'unica unità organica di pronto impiego, inglobata in una brigata che ha tre battaglioni di fanteria, un battaglione corazzato e due compagnie autonome, di controcarro e genio guastatori. In caso di guerra mi troverei sparato in prima linea. (f. b.)

Per quanto riguarda lo sciopero del rancio nelle caserme in cui è stato attuato, la diserzione della mensa ha riguardato soltanto il pranzo di mezzogiorno. In serata, infatti, sono presenti in caserma soltanto gli ufficiali e i sottufficiali comandanti in servizio. Diffuso malumore anche nei reparti di stanza nei centri della Bassa Friulana, anche se pochi ufficiali e sottufficiali hanno aderito allo «sciopero». (d. d.)

STAMPA

Posizioni editoriali contestate dalla Fnsi

ROMA — L'entrata in vigore della legge per l'editoria, cade in una fase di espansione per le imprese che producono informazione scritta e radiotelevisiva. Questa nuova legge contribuisce in modo non irrilevante all'ulteriore sviluppo economico delle aziende editoriali. «Ma in questo positivo panorama imprenditoriale si addensano gravi e pesanti minacce all'autonomia dei giornali e all'informazione televisiva e radiofonica, mentre si intensificano preoccupanti segnali di una indiscriminata offensiva da parte imprenditoriale nei confronti delle garanzie di indipendenza che il giornalismo si è conquistato negli anni».

CONDONO

Raddoppio abrogato per abusi «minori»

ROMA — I responsabili di abusi edilizi considerati «minori» non dovranno più pagare, per ottenere il condono, il doppio dell'obblazione prevista dalla legge. È questa la novità che emerge da un provvedimento entrato in vigore ieri e pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» in forma di decreto legge a sé stante, anziché venir inserito, come si prevedeva inizialmente, in un altro di sulla difesa del suolo. Sono pertanto abrogate le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 40 della legge sul condono in forza delle quali, nel caso di presentazione tardiva della domanda di sanatoria, per gli abusi «minori» bisognava pagare il doppio dell'obblazione prevista. Per «minori» s'intendono quegli abusi che non sono stati commessi in totale difformità dalla licenza o dalla concessione. Viene invece confermata la data del 31 prossimo per la presentazione della domanda di condono, con una maggioranza dell'obblazione dovuta del due per cento al mese (o frazione di mese) dal primo aprile 1986 al 30 settembre 1986 e del tre per cento dal primo ottobre 1986 al 31 marzo 1987.

IL DELITTO DI DOMENICA

Si cerca «Johnny lo zingaro» per l'uccisione di Duratti

L'omicida sarebbe autore
anche di numerose rapine
compiute nella capitale
nelle ultime settimane

omicidio a scopo di rapina: nel 1976 infatti uccise a Pietralata un tranviere romano per sottrargli un orologio. Arrestato subito dopo il delitto fu mandato nel carcere di Pianosa dal quale riuscì ad evadere. Catturato nuovamente e riportato a Pianosa, lo scorso febbraio ottenne la libertà di quei giorni, allo scadere della quale non si ripresentò in carcere. Sin dai primi di marzo la polizia romana ha raccolto elementi sufficienti per ritenerlo responsabile di una

lunga serie di rapine, tutte caratterizzate dallo stesso modo di agire, soprattutto nei confronti di automobilisti, in alcuni casi assieme a un complice. Si tratta soprattutto di rapine fatte in rapida successione, nel giro di poche ore, in luoghi vicini. A «Johnny lo zingaro» sono state attribuite quattro rapine compiute in poche ore lo scorso primo marzo contro benzinai e automobilisti in prossimità dell'autostrada Roma-L'Aquila. Il giorno dopo, a bordo dell'ultima auto

rapinata, una Saab, il bandito identificato per «Johnny lo zingaro» aveva costretto il titolare di un'altra pompa di benzina sulla via Nomentana e alcuni clienti a consegnare l'incasso e i preziosi. Poco dopo, lasciata la Saab, aveva rapinato una «Golf» nel quartiere San Basilio e con questa aveva bloccato un notaio facendosi consegnare, oltre al portafoglio, la sua auto, un'altra «Golf», con la quale si era allontanato. Di «Johnny lo zingaro» si parla ancora il 7 marzo: a bordo della «Golf» sottratta al notaio, il bandito rapina, questa volta assieme a un complice, una copia a bordo di una Maserati, auto con la quale i due, lasciata, com'è nella prassi di Mastini la «Golf», sono fuggiti. La notte successiva avvenne il delitto di Sacrofano, di cui gli investigatori ritengono responsabile il solo Mastini.

SOGNI

«Faccio l'amore con Newman» «La Muti fa l'amore con me»

ROMA — Andare a letto con un personaggio famoso è la più diffusa tra le fantasie erotiche degli italiani. Ne è vittima un italiano su due, senza grosse differenze tra uomini e donne. Cosa ancora più sorprendente, il 6 per cento sostiene di essere riuscito almeno una volta a realizzare il suo sogno. Sono i risultati di un sondaggio dell'«Europeo» sull'immaginario sessuale degli italiani che rivela come il 50 per cento degli intervistati sogni «incontri ravvicinati» con personaggi dello spettacolo della politica e della finanza. Per gli uomini la preda più ambita risulta Ornella Muti (68%), seguita da Serena Grandi (58%). Per le donne il partner più concupito è Paul Newman (46%), che distanzia Antonio Cabini (32%). Il sondaggio rivela poi che il 23 per cento degli uomini e il 7 per cento delle donne desidera amori di gruppo.

TORINO

Armi e droga nella cantina del pensionato inconsapevole

TORINO — La cantina di un pensionato torinese era stata trasformata in un deposito per armi, droga e munizioni. Il materiale è stato sequestrato dai carabinieri che stanno ora indagando per risalire all'organizzazione che lo aveva occultato. A dare l'allarme è stato Sergio Venturini, 57 anni, abitante in un complesso di tre palazzine in via Luini, a Torino. Martedì, dopo oltre un anno — è sceso nella sua cantina ed ha visto spuntare, in mezzo ad un mucchio di stracci, la canna di una pistola. Ha avvertito i carabinieri del nucleo operativo che hanno perquisito il locale. Sono saltate fuori 3 pistole semiautomatiche, 2 revolver, una bomba a mano, 4 silenziatori ed alcune centinaia di cartucce; tutto materiale in perfetta efficienza. In un altro angolo della cantina c'erano poi numerosi sacchetti di plastica contenenti circa 2 etti di eroina.

TARANTO

È stato l'acquedotto a mettere k.o. i 500 marò

TARANTO — Il comando in capo del dipartimento militare marittimo dello Jonio e del canale di Otranto in un comunicato stampa ha confermato che è stato l'inquinamento verificatosi nell'acquedotto della Marina militare a provocare l'epidemia di dissenteria che ha colpito martedì i circa 500 ufficiali e sottufficiali delle scuole del centro esercitazioni di San Vito (Taranto). È stato reso noto poi che si sono verificati altri casi di enterogastrite anche nel comprensorio dell'arsenale nuovo rifornito dallo stesso braccio dell'acquedotto militare, nel quale da martedì mattina a titolo precauzionale era stato proibito l'impiego dell'acqua a scopo potabile. Oltre 150 fra ufficiali, sottufficiali e soprattutto loro familiari sono attualmente affetti dagli stessi disturbi accusati nel comprensorio di San Vito.

L'addizionale sulla tassa delle immondizie sarà applicata dai comuni anche nell'87

ROMA — Il governo ha messo a punto alcuni emendamenti al decreto sulla finanza locale 1987, uno dei quali, in particolare, reintroduce l'addizionale sulla tassa per la nettezza urbana, già applicata nel 1986 per venire incontro alle esigenze finanziarie dei Comuni e che non è prevista dal provvedimento varato il 26 febbraio. Sui contenuti degli emendamenti governativi al decreto si è soffermato ieri il sottosegretario al tesoro, Carlo Fracanzani. Fracanzani ha dichiarato che il governo proporrà inoltre di trasformare in sede di

conversione in legge il decreto bis da annuale a triennale e che verranno introdotte alcune norme di principio per garantire agli enti locali la copertura a carico dello Stato dei maggiori oneri che derivano dal rinnovo contrattuale dei dipendenti, copertura per la quale il governo approverà comunque un provvedimento a parte. Fracanzani ha parlato anche della questione, irrisolta, dell'autonomia impositiva: «Siamo in attesa di una presa di posizione del ministro delle finanze», ha detto il sottosegretario aggiungendo che, nel frattempo, que-

sto secondo decreto, con i correttivi proposti dal governo, rappresenta «un grosso sforzo per rispondere alle richieste degli enti locali». Anche i comunisti presenteranno da parte loro alcuni emendamenti al decreto bis e condizioneranno il loro voto favorevole alla conversione legislativa del provvedimento alla risoluzione di alcuni problemi ritenuti prioritari. Lo ha spiegato ieri il sen. Bonazzi, ricordando in particolare che il Pci chiederà che agli enti locali siano assicurati integralmente i trasferimenti loro assegnati nel 1985, aumentati del tas-

so di inflazione programmato per il 1986 e per quest'anno, che corrisponde rispettivamente al 6 e al 4%. Inoltre — ha aggiunto Bonazzi — il fondo per quest'anno dovrà essere adeguato in misura corrispondente all'aumento del pil, cioè del 7-7,5 per cento l'anno in corso. Il parlamentare comunista ha sottolineato poi che l'innalzamento del grado minimo di copertura del costo dei servizi a domanda individuale (che passerà dal 32 al 40%) comporterà un rincaro sensibile delle tariffe dei servizi sociali.

Un chilo di coca purissima dentro la cuccia del cane

ROMA — Oltre un chilo di cocaina purissima, appena arrivata dall'America meridionale, in buona parte tenuta nascosta in un sottofondo ricavato nella cuccia di un grosso cane da guardia, è stata sequestrata dalla polizia nell'abitazione di un commerciante romano di bibite. Vittorio Pepe, 57 anni, con una lunga serie di precedenti penali. Pepe che secondo la sezione narcotici della squadra mobile, che ha condotto l'operazione, era un vero e proprio «grossista», con un «giro» di non meno di un chilo di cocaina a settimana,

è stato arrestato. Titolare di un deposito di acque minerali e bibite, l'uomo era da tempo tenuto sotto controllo dalla polizia sia a causa dei suoi precedenti penali specifici, sia per le visite troppo frequenti di personaggi sospettati di essere spacciatori di piccolo e medio calibro. Al momento della perquisizione la presenza del cane, Ringo ha provocato non pochi problemi agli agenti ma ha anche attirato la loro attenzione poiché l'animale era tenuto a catena, legato alla cuccia, mentre sarebbe stato forse più opportuno,

date le sue funzioni di cane da guardia, tenerlo sciolto. Così, dopo aver trovato qualche etto di cocaina in un sottocassa i poliziotti hanno deciso di dare un'occhiata anche nella cuccia, trovando il grosso della droga. Il tutto per un valore di qualche centinaio di milioni di lire. Nove cittadini cingalesi sono stati rinviati a giudizio dal giudice Giacomo Conte al termine di un'inchiesta su un traffico di eroina tra lo Sri Lanka e la Sicilia. Gli accusati sono stati arrestati alla fine del 1985 in diverse operazioni a Genova, Palermo e Siracusa.

KAFKA / RIVELAZIONI

Un figlio, con Grete

È tornata alla luce una lettera «segreta» della Bloch

KAFKA E il mito continua

Fu una paternità in incognito, e l'incognito è durato sia per Kafka, il diretto interessato, sia per la storia. Appena oggi (ma, per dirla con un'occhiata, viene da chiedersi?) un amico di Grete Bloch ha svelato il segreto, rendendo pubblica una lettera in suo possesso. Grete, amica della fidanzata di Kafka, Felice Bauer, non raccontò mai di questo figlio, nemmeno al legittimo interessato.

Tutto questo, naturalmente, è meglio tenerlo entro i giusti limiti della curiosità non pettola. Su Kafka già molti «miti» sono lentamente crollati. Era malinconico? No, era ironico e sapeva ridere. Era indifferente alla pubblicazione delle sue opere? Tutt'altro, si preoccupava del loro esito editoriale con acceso interesse. Era un isolato e sofferente? Ma no, sognava di stare tra la gente.

In realtà, Kafka fu una somma di tremende contraddizioni. E il suo rapporto con le donne lo dimostra. Anche con Felice passò dall'entusiasmo (in otto mesi riuscì a scriverle duecento lettere) alle insoddisfazioni più clamorose. Quando ruppe con lei, Grete Bloch era presente. Era il 1914. Era proprio l'anno in cui nasceva questo figlio. Grete e Kafka — stando alle biografie — si erano conosciuti l'anno prima. Ma nel 1913 gli appunti biografici registrano anche un incontro affettuoso con la «svizzera», una donna su cui Kafka mantenne rigoroso riserbo. Che immagine deve dunque uscire di questo uomo? Ecco un caso in cui il semplice elenco dei fatti rischia di sovrapporsi indebitamente a ciò che il personaggio è comunque, al di là di ogni postuma «rivelazione». Il bimbo conclude questa puntata, e il mito continua.

La donna non svelò mai (nemmeno allo scrittore)

l'esistenza del bimbo morto a soli sette anni

BONN — Per Franz Kafka, nato a Praga il 3 luglio 1883 e morto di tubercolosi in sanatorio a Vienna il 3 giugno 1924, i rapporti con le donne non furono mai molto felici. Lo conferma la storia del doppio fidanzamento con Felice Bauer, vissuta come un dramma spirituale a forti tinte e nel quale vanno ricercati gli elementi di partenza del suo romanzo «Il processo».

La prima rottura del fidanzamento con Felice avvenne alla vigilia della prima guerra mondiale in un albergo di Berlino. L'«Askaniischer Hof». Kafka — lo ha scritto — in quella situazione si era sentito come davanti a un «tribunale». Grete Bloch, l'amica di Felice che assistette alla scena, gli era sembrata il giudice. Un saggio su Grete Bloch del musicologo Wolfgang Alexander Schocken, appena uscito nel quarto volume di «Exilforschung», una rivista pubblicata a Monaco di Baviera da «Edition text kritik», porta nuovi elementi a sostegno di un'ipotesi già circolata in passato: che cioè Kafka avesse un figlio, del quale però non sapeva nulla.

Max Brod, l'amico e biografo di Kafka, in una comunicazione scientifica aveva parlato di questa paternità subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ma senza essere in grado di fornirne le prove.

Nel saggio «Chi era Grete Bloch?» appena apparso in «Exilforschung», Schocken non solo descrive la Bloch come una donna dalle qualità notevoli, alla quale egli stesso era legato da rapporti affettivi, ma pubblica alcuni passi di una sua lettera, che lasciano ben pochi dubbi sul fatto che la donna abbia veramente avuto un figlio da Kafka.

Nella lettera scritta a Schocken da Firenze il 21 aprile 1940, Grete Bloch ricorda il periodo passato in esilio a Praga nel 1935. E aggiunge: «In quell'occasione ho visitato la tomba dell'uomo che per me ha significato infi-

tamente tanto, morto nel 1924, e che vede oggi riconosciuta la sua paternità. «Egli è stato il padre di mio figlio, morto improvvisamente a circa sette anni nel 1921 a Monaco di Baviera. Lontano da me e da lui, dal quale mi sono dovuta separare già durante la guerra, e che non ho più visto, se non per poche ore, poiché egli morì nella sua patria, lontano da me, per una malattia mortale. Di questo non ho mai parlato».

Nel passaggio in questione non appare il nome di Kafka, ma gli elementi citati confermano la sua identità. Il fatto che Grete Bloch non abbia mai parlato del rapporto con Kafka, Schocken lo ha ricondotto alla personalità della donna, descritta come una «inconsueta mescolanza di intelligenza, sensibilità e dalle energie apparentemente inesauribili» e che negli Anni Venti era diventata rappresentante della principale ditta di materiale d'ufficio a Berlino, e per qualche tempo la donna più pagata della Germania.

Questo incredibile successo personale Grete Bloch lo pagò con la rinuncia a tutto quello che non era il suo lavoro, scrive Schocken: anche Kafka. E il successo non durò comunque a lungo. Dal 1933 nella Germania del Terzo Reich non c'era più nulla da fare per l'ebrea Grete Bloch, la quale nel 1934 perse il suo lavoro a Berlino, nel 1935 emigrò in Cecoslovacchia, poi in Svizzera e nel 1936 in Palestina.

Fallito il progetto di vivere in Palestina, la Bloch si trasferì in una pensione di Firenze, dove per lei la situazione — con lo scoppio della seconda guerra mondiale e l'ingresso dell'Italia a fianco dei tedeschi — si fece sempre più difficile.

Nel maggio 1944, quando i soldati tedeschi cominciarono a deportare la popolazione ebraica da Firenze, Grete Bloch si rifiutò di seguire un soldato tedesco il quale — come scrive Schocken — «con il calcio del fucile ha ucciso la recalcitrante».



Kafka in una foto risalente agli anni '1914/15' in cui sarebbe diventato padre (da «Franz Kafka. Immagini della sua vita», edizioni Adelphi).



Una rara immagine di Grete Bloch, la donna che avrebbe dato a Kafka un figlio morto in tenera età (dal volume Adelphi, firmato da Klaus Wagenbach).

WESTERN / OPINIONE

Film da Leone

Ciclo in tv: un regista che ama l'epica

Opinione di
Carlo Sgorlon

Uno degli avvenimenti televisivi di queste settimane è senza dubbio la proiezione del bellissimo film di Sergio Leone. Essi sono un caso anomalo nella storia del cinema, per molte ragioni. La principale è questa: perché sono storie epiche e mitiche, in un'epoca in cui la cultura ufficiale ha dichiarato e ribadito cento volte che l'epica oggi è impossibile, e che il nostro non può essere che un tempo senza eroi e senza miti.

È un caposaldo culturale che si è andato costruendo nel tempo, rassicurando, diffondendo al punto da diventare una sorta di dogma. Chi non ci crede è lo zio, con ragioni teoriche o con prodotti artistici, pare si ponga da sé fuori del reale, rifiutandosi di seguire quello «spirito del mondo», di memoria hegeliana, che gonfia le vele di tutto ciò che gode il favore della storia e della cultura.

Ricordo che per «salvare» il film di Sergio Leone la critica degli Anni Sessanta ricorse a uno stratagemma. Disse che non si trattava di una vera epica, ma piuttosto di una parodia di essa. Mostrò che in Leone, rispetto al fanciullesco western americano tutto era eccessivo: il deserto troppo deserto, i malvagi troppo malvagi e cinici, i pistoleri troppo infallibili, le astuzie troppo astute, le marchingegni narrativi troppo perfetti, e così via. Questa tesi aveva un fondo di verità. Il western di Sergio Leone è senza dubbio piuttosto iperbolico; ogni particolare è accentratore e allungato nel tempo. La suspense è dilatata fino all'incredibile; l'episodio comico diventa grottesco. Gli eroi della pistola calcolano le loro azioni come portentosissimi giocatori di scacchi, capaci di prevedere tutte le mosse dell'avversario, e paiono sostituirsi al destino medesimo. L'aridità e lo squallore di fondo delle storie sono eccessivi. Ma questo succede non perché Leone intenda veramente fare la parodia del western, e trasformarlo in un genere grottesco. Accade piuttosto perché il regista è un autore che viene dopo Beckett, dopo Céline, dopo il disperato squallore del nichilismo contemporaneo,

Deserti troppo deserti e malvagi troppo malvagi: questo c'è nei suoi film. Ma anche favole (e miti)

e in qualche modo ne risente. Ma nonostante tutte le accentratrici, le dismisure che contengono, i film di Leone restano veramente epici e tendono alla favola. Rivedendoli oggi, possiamo facilmente constatarlo. I suoi pistoleri, per quanto apparentemente impassibili, restano eroi che incarnano un mito. Vengono dal nulla e tornano nel nulla, alla fine della storia. Le loro vicende sono leggende, sia pure inaridite e insanguinate.

Leone stesso ha dichiarato che i suoi film sono favole per adulti; che essi hanno voluto rappresentare, in forme nuove, dei miti che continuano ad avere una persistenza incredibile, indistruttibile, nel nostro spirito disincantato; che resi-

stano in noi anche se viviamo in un'epoca squallida, senza favole. I film di Leone vanno dunque contro la poetica del nostro tempo, convinta che l'eroe di oggi non possa essere se non un parente, magari lontanissimo, del neotroico Zeno Cosini; beniamino del caso e dell'«originalità» della vita; o di Ulrich, l'antieroe musulmano, l'uomo «senza qualità».

Anche nella prima pagina di un altro libro famoso della nostra epoca, «Il tamburo di latta», Grass fa fare al suo terribile nano Oskar considerazioni sull'impossibilità di raccontare oggi storie di eroi. Oggi, casomai, l'eroe può essere l'uomo/massa. Si può raccontare la follia, venuta alla ribalta con l'affermazione



La «grinta» di Lee Van Cleef: è stato tra i protagonisti memorabili dei primi film di Leone.

delle idee sociali e democratiche, come fanno in modi diversi scrittori come Toller, Döblin, Dos Passos.

Tutto ciò è vero e documentato. Su questo argomento hanno scritto pagine suggestive critici di grande talento, a cominciare da Claudio Magris. Il mondo, anche dal punto di vista etico e filosofico, è un mucchio di macerie. E vero che oggi, mancando filosofie sistematiche, che sappiano dare una spiegazione globale del mondo, l'epica è sempre meno frequente, sempre più difficile da sentire e quindi da fare.

Ma difficile non significa impossibile. Oggi anche un'osservazione ben documentata, che rientri nello «spirito del mondo», non può essere una verità universale, appunto perché non vi possono essere più neppure dogmi, e tutte le verità del nostro tempo possono essere che parziali e soggettive. E vero che per la maggior parte degli artisti l'epica oggi è impossibile, perché essi operano dentro un mondo disincantato e in frantumi.

Ma ciò vale soltanto per coloro che vi credono. Sergio Leone non ci crede. Egli sa bene che, nel fondo dello spirito dell'uomo contemporaneo, esiste ancora un grumo di favola, di mito, di bisogno di epicità, che non vuole morire. E non è valida per me, perché tutta la mia forza di narratore di storie, per quel poco che può valere, è diretta alla riconsacrazione del mondo, e al ripristino del mistero dell'epica e del mito.

Perciò mi piace riferire questo episodio. Una volta mi trovai in una sede in cui c'era un certo numero di persone di cinema, registi, attori, critici. Nessuno diede segno di accorgersi di me, non tanto e non solo perché non conosceva il mio viso, ma piuttosto perché io, narratore della sacralità religiosa del vivere, raccontatore epico di storie e di miti, ero per coloro fuori dello «spirito del mondo», e quindi non desideravano conoscermi. L'unico che mi sorrise e mi strinse la mano fu Sergio Leone. Fu un gesto simbolico. Egli volle riconoscerne che, nonostante le grandi differenze che ci separano, eravamo due eretici che si rifiutavano di credere che l'epica era morta e i miti sepolti.

PROBLEMI SOCIALI

E il futuro? Sarà dei disoccupati

Un saggio di Accornero e Carmignani profetizza: sempre meno i posti di lavoro

Recensione di
Franco Del Campo

Per un sistema che promette (alla lunga) il benessere per tutti, il fenomeno della disoccupazione rappresenta un fastidioso problema teorico e pratico. Alcuni, consigliati da economisti esperti, sembrano avere le idee molto chiare sulla disoccupazione. E tutti (ma proprio tutti) dichiarano la ferma intenzione di combattere questa «piaga» con ogni mezzo.

Eppure mai nella storia un'unità d'intenti così ferrea ha ottenuto risultati tanto insignificanti. C'è da chiedersi come sia possibile tale divaricazione fra troppa evidenza tra la mole delle risorse (teoriche ma anche economiche) e l'insostenibilità dei risultati concreti ottenuti (nei paesi industrializzati) da una «soglia» naturale di disoccupazione.

Abbassare l'inflazione

Molti economisti hanno spiegato che per ridurre la disoccupazione bisogna abbassare l'inflazione; altri, con una extrapolazione ancora più diretta, hanno dimostrato che per diminuire la disoccupazione bisogna aumentare gli investimenti produttivi. C'è poi l'equazione, quasi lapalissiana nella sua trasparenza, secondo la quale per diminuire la disoccupazione bisogna aumentare l'occupazione.

La storia più recente, con una ironia che sfiora il sadismo, ha dimostrato che anche quando l'inflazione diminuisce la disoccupazione continua a crescere (sono d'esempio il caso dell'Italia

e soprattutto della Germania); che gli investimenti invece di creare posti di lavoro moltiplicano la «disoccupazione tecnologica» (robot al posto di operai) e infine che possono crescere al tempo stesso l'occupazione e la disoccupazione. L'economia, a causa della disoccupazione, diventa il regno dei paradossi.

La denuncia di questa situazione, perlomeno imbarazzante per molti economisti, scaturisce durissima dal lavoro di due sociologi: Aris Accornero, docente di sociologia industriale all'Università di Roma, e Fabrizio Carmignani, ricercatore del Cespe. In coppia hanno scritto il saggio «I paradossi della disoccupazione» (pp. 193, lire 15.000, il Mulino). È una denuncia che colpisce l'inadeguatezza dei modelli proposti dagli economisti, ma che irride anche le pretese soluzioni arrischiate da politici e sindacalisti. I paradossi nascono nelle pieghe dei discorsi degli uomini e non nella realtà, che continua imperturbabile il suo corso. Allora, dal momento che non si può cambiare la realtà per il fatto che disubbidisce alle teorie degli esperti, bisogna rivedere criticamente gli strumenti usati per indagarla.

«Il mercato del lavoro», dicono Accornero e Carmignani — non è affatto quel recettacolo immaginario e un po' asettico, che recitano i trattati: esso è un'istituzione reale e formidabile, ove si svolgono transizioni non meramente economiche».

Il «mercato» si è arricchito di troppe variabili, si è segmentato e complicato. E i comportamenti umani che ne conseguono diventano sempre più imprevedibili. Gli economisti, anche quelli di «sinistra» come Marx e

Troppo vaghe le ricette di politici ed economisti

Keynes, hanno sempre enfatizzato il ruolo della «domanda», privilegiando il punto di vista di chi «compra» il lavoro. Paradossalmente, ancora una volta, proprio la teoria marxiana e keynesiana assegnano all'«offerta» (i lavoratori) un ruolo completamente passivo nella determinazione del mercato del lavoro.

Rivoluzione e politica

In Marx «campeggia» — sottolinea gli autori del saggio — l'esercizio industriale di riserva: e mai l'offerta di lavoro venne rappresentata in un affresco di più drammatica impetuosità e sublimità al Capitale». Tanto, verrebbe da aggiungere, la «soluzione» obbligata, la rivoluzione, viene dalla politica e non dall'economia.

Secondo Keynes, invece, la disoccupazione è «imputabile all'insufficienza della domanda». Quindi è «la domanda che decide del grado di utilizzazione della forza lavoro».

«Nello schema keynesiano — insistono Accornero e Carmignani — la forza lavoro si presenta ancor più inerme e indifesa che in quello marxiano». Anche questi due «grandi approcci» non aiutano a «leggere le complicazioni che al mer-

cato del lavoro vengono dal lato dell'offerta».

Per sciogliere i paradossi bisogna allora concentrarsi sull'«offerta», sulla sua capacità di influire sulla fisiologia del mercato. Bisogna abbandonare, almeno in parte, l'interpretazione consolatoria che scarica tutte le responsabilità sul capitale, sul sistema, sugli imprenditori, sui governanti. Del resto sono improponibili anche le interpretazioni «di destra», tese a sottovalutare i «capricci» dell'offerta per assolvere la domanda.

Ma non è certo con i punti fermi dell'ideologia che si risolvono i problemi più complessi. L'universo della disoccupazione e dell'occupazione non ruotano su orbite diverse. Il «viaggio» da uno all'altro può essere quasi impercettibile. I confini tra questi due settori sono frastagliati e spesso di dissolvenza.

«Quando più di due milioni e mezzo di disoccupati osservano i due ricercatori convivono con altrettanti doppiolavoristi e con altro mezzo milione di immigrati stranieri; e quando il sistema sociale sembra in grado di tollerare tassi di disoccupazione che dieci anni fa sarebbero stati considerati esplosivi, allora vuol dire che la parola disoccupazione ha mutato il senso originario».

L'offerta è diventata più selettiva. Spesso non ha immediato assillo economico, spesso si preferiscono soluzioni part-time. Alcuni lavori non si accettano quasi più.

Il segreto di questa flessibilità sta nell'«azienda familiare». «La famiglia sceglie di offrire vari spezzoni lavorativi in funzione dei propri bisogni e del proprio ciclo di

vita, ricomponendoli poi nel reddito familiare», e diventa essa stessa un moltiplicatore della domanda di lavoro (generalmente non istituzionale).

Un gioco di specchi

L'analisi di Accornero e Carmignani si muove così in un mondo che sembra costruito da un gioco di specchi, di definizioni che non corrispondono più alla realtà. Ingombro di luoghi comuni che non facilitano certo la soluzione dei problemi. Il saggio può essere letto anche come un circostanziato atto di accusa nei confronti di chi continua a parlare e a spendere risorse senza una adeguata percezione dei fenomeni sociali; contro chi pensa di governare il drammatico rapporto domanda/offerta di lavoro con strumenti ormai usurati, che funzionavano solo con «quel decisivo regolatore che era la fame».

Nel discorso dei due autori non ci sono, come si vede, soluzioni preconfezionate, né modelli di società «alternativi». Molto più sommessamente c'è il tentativo di dare rilievo a uno scenario che non semplifichi troppo la realtà sociale, che non si accontenti di costruire «realtà immaginarie», che non abbondi di illusioni create dalla retorica industriale e sindacale (con gli effetti visti con il quinto centro siderurgico in Calabria e la distruzione di Gioia Tauro). Se trionferà invece la retorica ricorrente, l'impotente «drammatizzazione» un po' ipocrita sulla disoccupazione, bisognerà allora «imparare a convivere a lungo con la disoccupazione».

VENEZIA Cadorin il generoso

VENEZIA — Si inaugura domani, nell'ala napoleonica del Museo Correr, la mostra «Guido Cadorin 1892/1976», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia. La rassegna resterà aperta al pubblico fino al 3 maggio, con orario 14/20 (chiuso il martedì).

Attraverso un'ottantina di dipinti e circa trenta disegni e bozzetti, realizzati tra il 1906 e il 1970, gentilmente concessi in prestito da collezioni pubbliche e private, la mostra intende offrire una vasta panoramica di quella che è stata la felice e proficua produzione di Guido Cadorin, pittore veneziano che nel nostro secolo ha saputo mostrare una singolare attitudine alla ricerca, un continuo rifiuto agli «intruppati» e alle «facili formule».

Cadorin si è sempre cimentato in indagini che, pur non ignorando le pulsioni del nuovo, le pulsioni del gusto (consonanze col gusto Liberty), suggestioni novecentiste (sperimentazioni informali), sono state indirizzate a risultati in cui è evidente, specie nell'uso delle tecniche pittoriche, il puntuale emergere di una profonda ammirazione verso gli antichi maestri.

Ammirazione che ha costantemente intriso le tappe del suo generoso itinerario artistico.

Tra le opere proposte dalla rassegna, anche i cartoni preparati per i mosaici della chiesa di San Giusto a Trieste.

MURANO A vetro donato

VENEZIA — «Vetri del '900. Doni al Museo vetrario 1950/1987»: questo il titolo della rassegna organizzata dal Comune di Venezia e dai Civici Musei veneziani, che si apre sabato al Museo vetrario di Murano/Sezione del vetro moderno e contemporaneo (Fondamenta Manin 1/C). La rassegna resterà aperta al pubblico fino al 31 maggio, con orario 10/16 (festivi 9/12-30, chiusura al mercoledì).

Scopo della mostra è di presentare al pubblico quei vetri che per motivi di ordinamento interno non possono apparire, per il momento, nell'esposizione permanente dedicata alla produzione muranese del XX secolo.

Si tratta di manufatti creati nelle fornaci dell'isola tra il 1950 e oggi, e regalati al Museo Vetrario dagli operatori muranesi, nonché da privati, affinché l'arte del vetro soffiato del nostro secolo abbia, anche in seno all'istituzione, una documentazione quanto più completa ed esauriente.

La presenza tra i doni di un folto gruppo di vetri francesi creati da Maurice Marinot tra il 1919 e il 1970, donati dalla figlia del maestro al Museo, dimostra ancora una volta quanto l'attenzione nei confronti dell'istituzione, destinata a conservare le testimonianze dell'attività che da secoli viene esercitata nell'isola, sia sempre stata viva, non solo a Murano ma anche oltre i suoi confini. (l. m.)



Lynda si fa strada

LONDRA — Sono una coppia celebre. Lui, Paul McCartney, dopo la rottura dei Beatles si è conquistato un nuovo posto nel panorama della canzone come interprete «solitario» o al fianco degli Wings. Lei, che spesso lo affianca, ha intrapreso anche una carriera artistica autonoma. Una sua mostra resterà allestita fino al 20 aprile alla Società fotografica reale di Bath. Nella foto, Lynda indica con gesto perentorio una sua opera.



Sergio Leone in una foto di Giovanni Montenero, scattata a Trieste l'anno scorso. Negli anni Sessanta la critica, per «salvare» i suoi film, disse che non erano vera epica, ma solo una parodia.

WESTERN / COPPIE Inossidabile Trinità

Tornano in tv anche Spencer e Hill

Lo hanno chiamato «l'altra faccia di Sergio Leone». E per una singolare coincidenza i film di Enzo Barboni, firmati con lo pseudonimo di E.B. Clucher, andranno in onda quasi contemporaneamente a quelli del ciclo su Leone. Questa sera, alle 20.30, Raiuno manda in onda il primo, fortunatissimo film: «Lo chiamavano Trinità». Nelle vesti dei protagonisti, lo sfaticato Trinità e il suo fortissimo fratello Bambino, ci sono Terence Hill e Bud Spencer. Seguiranno «Continuavano a chiamarlo Trinità», «I quattro dell'Ave Maria», «Io sto con gli ippopotami», «Un esercito di cinque uomini».

Soprattutto i primi due film del ciclo costituiscono uno dei più clamorosi successi del cinema italiano anni Settanta. Le avventure nel West di Trinità, personaggio stralunato, nemico della violenza, gran forchetta, sguardo ammaliatore, che gira su una barella trascinata dal suo cavallo per non fare fatica, hanno fatto incassare centinaia di milioni.

L'idea di coniugare West e risate venne al regista Enzo Barboni. Erano gli anni in cui il filone degli «spaghetti western» si stava ormai esaurendo. Bud Spencer, nome d'arte di Carlo Pedersoli, e Terence Hill, al secolo Mario Girotti, rinnovarono il genere a suon di scacchettate, risate e avventure garbatamente cialtronesche. Proponendosi come un vero e proprio contraltare alla tensione dei western di Sergio Leone.

Proprio Leone, del resto, non ha mai gradito la definizione di capostipite degli «spaghetti western». Più volte ha ribattuto: «Quando mi dicono che sono il padre di questo genere cinematografico, dentro di me penso: quanti figli di puttana ho messo in circolazione».

WESTERN / PUBBLICITÀ Mezzanotte di fuoco

Cento spot «interrotti» da quel film...

Questa volta sarà un film a interrompere la pubblicità. Sabato notte Canale 5, la tv di Silvio Berlusconi, manderà in onda una lunghissima serie di spot pubblicitari l'uno in fila all'altro. Ogni dodici minuti la maratona verrà interrotta dagli spezzoni di un film western ormai leggendario: «Mezzogiorno di fuoco» con l'indimenticabile Gary Cooper.

Nella notte della pubblicità, che s'inizierà verso le 23.45 e si concluderà alle tre e mezzo del mattino, verranno proiettati circa un centinaio di spot. La maggior parte dei filmati proviene dagli Stati Uniti. Ma non mancheranno le produzioni di marca francese, spagnola, giapponese, brasiliana. Tutti i video saranno in lingua originale. Molti dei prodotti reclamizzati sono in vendita anche sul mercato italiano.

L'idea di una trasmissione non-stop dedicata agli spot pubblicitari è senz'altro originale. I video realizzati da agenzie specializzate, da tempo richiedono grande professionalità e impegno per chi li gira. Non è un caso se sempre più spesso vengono coinvolti registi famosissimi e attori di grido.

Provocatoria, e improntata su un concetto di autoironia, è la pensata di interrompere la pubblicità con gli spezzoni di «Mezzogiorno di fuoco». Negli ultimi anni le polemiche sulla continua frammentazione dei film, interrotti a ritmi allucinanti dagli spot, sono finite anche in tribunale. Registri come Federico Fellini e Franco Zeffirelli hanno accusato le tivù private di snaturare il significato delle loro opere.

«Mezzogiorno di fuoco» non è stato scelto a caso. Diretto da Fred Zinneman, è diventato ormai un film di culto.

LETTERE / UNA SCOPERTA

Amore, ma di carta

L'epistolario di Emilia, moglie innamorata di un altro

*Il dramma di una giovane donna sposata
con un nobile milanese ormai anziano
che la costringe a restare in famiglia
e a dimenticare il suo adorato ufficiale*

Recensione di

Carmela Fratanotto

«Gli epistolari vanno letti lentamente», consiglia Saverio Tullio, in apertura a «Le parole nascoste» di Emilia (pagg. 269, lire 18.000), pubblicato dall'Archivio della Pieve per i tipi di Rosellina Archinto.

Lentamente sono da seguire, infatti, le lettere che Emilia, giovane moglie di un anziano conte milanese, scrisse a un ufficiale dei bersaglieri, dal 1872 al 1881. Bisogna attraversare con lei i giorni, i mesi, gli anni, adattandosi al suo tempo, ai tempi delle attese e delle pause di una corrispondenza.

Se abbiamo fretta, le lettere di Emilia risultano ripetitive, formali. C'è in lei un tale concetto del decoro, che le parole si fermano sempre al di qua della linea marcata dall'educazione. L'amore non è, come nei grandi epistolari, mezzo di autoconsolazione, ma un presupposto continuamente ribadito con le poche formule del repertorio sentimentale. Insomma, vietato lasciarsi andare, e di conseguenza nessuno spiraglio psicologico né sondaggio nei misteri della passione.

Se abbiamo pazienza, invece, ecco che il lungo epistolario sprigiona, dietro il velo del pudore, il scacco di un'esistenza femminile schiacciata da tutte le parti. A un certo punto ribelle, ma ricondotta poi a «piegar la testa». Sprigiona, inoltre, il senso di un'epoca, quella dell'Italia post-unitaria.

Emilia respira l'aria di Milano, fervida di novità e di paura, sente gli echi del brigantaggio in Sicilia, approfitta dei molteplici della rete ferroviaria per i suoi furtivi viaggi.

Quando conosce Federico, dirimpettaio alla sua casa patrizia, Emilia ha cinque figli e, ancora per poco ritroso, risponde: «Come Madre e come Moglie mi si richiogliono grandi sacrifici».

Poi si fa più risoluta. Va a vivere sola, sguscia fuori dalla casa dei due diavoli

(che non conosciamo), focoso nelle «parole» nascoste sotto la fascia dei giornali usati come pretesto, romantico nell'inserire odorose violette: eppure, nel riflesso di Emilia, lo intuimmo debolmente. E lei che studia al dettaglio e in anticipo i loro difficoltà incontri in diverse città, lei che si preoccupa dei suoi frequenti malanni, lei che lo raccomanda per diventare capitano, lei che lo rimprovera per le sue imprudenze.

In quell'Italia percorsa da sanguinosi brividi sociali, correvano su e giù le lettere dei due poveri innamorati, puntigliosi nel conoscere i meccanismi delle poste e gli orari dei treni, fin quando il logorante via via si ferma. Dal «voi» iniziale, al «tu» accalorato, allo scostante «lei», l'amore si spegne. Lei torna a casa. Dopo quattro anni, rimasta vedova, sposa un ricco signore milanese. Lui si suicida. È il trionfo dell'Ordine.

Pur racchiudendo e preparando avvenimenti tragici, l'epistolario si mantiene nello stile del bon ton, lontano dalle forti tinte del romanzo d'appendice. Non di romanzo si tratta, ma di una traccia di vita, che non intende trasformarsi in disegno completo per la delizia dei lettori curiosi. Il lettore era, nelle intenzioni, uno solo: noi siamo degli intrusi.

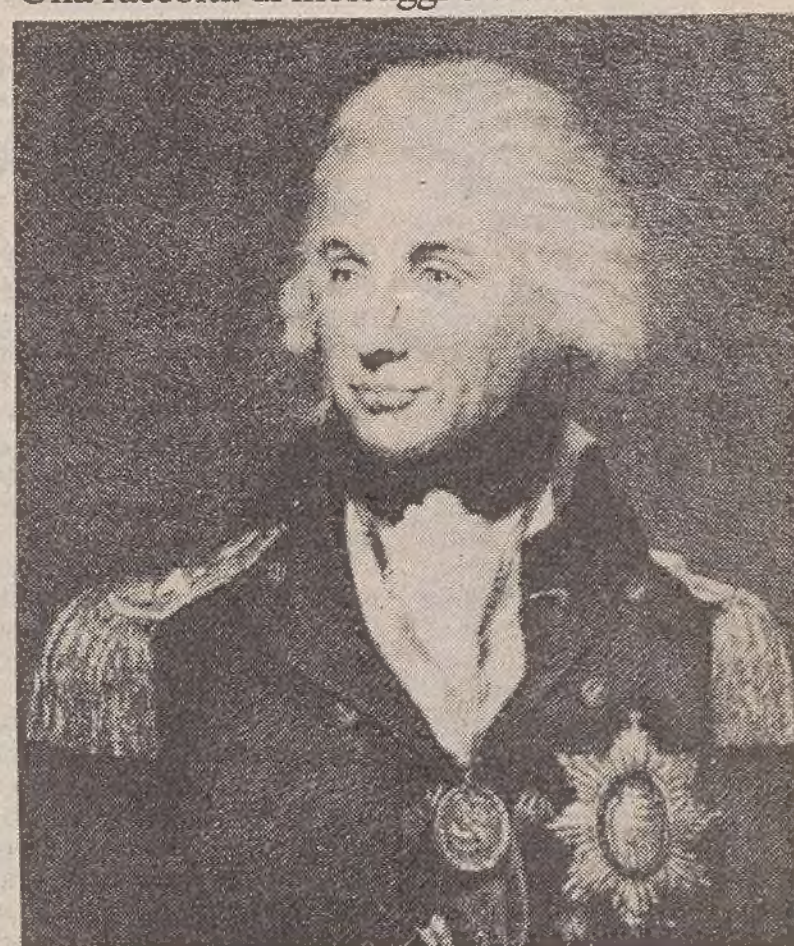
Solo l'ambito nel quale la pubblicazione è avvenuta può aiutare il lettore a porsi alla distanza giusta di lettura. Questo epistolario fa parte delle testimonianze diariistiche raccolte dall'Archivio della Pieve, creato nel 1984, come «banca della memoria».

La delicata custodia si rivolge alla scrittura privata, lenta, nascosta, rimessa fortunatamente dalle pieghe del silenzio, per reagire alla storia e alla Letteratura super specializzate. Al confronto con esse, i diari di Pieve sono appena frammenti, ritagli, limitati ma preziosi: quadratini di luce su zone d'ombra, come uno specchietto contro il sole.

LETTERE / NELSON

Parola d'ammiraglio

Una raccolta di messaggi e diari



Un ritratto di Nelson eseguito attorno al 1798: il suo epistolario contiene lettere del 1805, di poco precedenti Trafalgar e la morte.

Un epistolario è importante in alcuni casi soltanto: se discioglie nuovi spazi sulla storia interiore delle persone, sui loro sentimenti e sulle loro intelligenze; se consente di approfondire questioni pubbliche o storiche attraverso confidenze che — per il fatto stesso di essere tali, cioè spontanee e riservate — mantengono patente di verità.

La casa editrice Lettere di Rosellina Archinto, che ha coraggiosamente (e simpaticamente) scelto di pubblicare solo epistolari, ne propone ora uno che assomma in sé entrambi i pregi: «Trafalgar. Lettere e diari» di Horatio Nelson (pagg. 132, lire 14 mila).

L'ammiraglio di Trafalgar esce prepotentemente allo scoperto proprio qui, quando più è «coperto» dal silenzio delle sue stanze, interrotto solo dal gracchiare di un pennino. Ciò che scrive è determinante: le lettere raccolte sono tutte del periodo precedente la battaglia di Trafalgar, terribile appuntamento che segnò la vittoria della flotta inglese su quella francese dell'abbarito Napoleone, ma costò

la vita all'ammiraglio. Era il 1805. Gli scritti privati e le pagine di diario (che quest'edizione supporta con una biografia e altre utilissime testimonianze) raccontano speranze, angosce e fede di un uomo leggendario ma «umano», che si fregiava anche del titolo di duca del feudo di Bronte (Sicilia) ricevuto da Ferdinando di Borbone, re di Napoli (ma a Napoli Nelson lasciò di sé pessimo ricordo), avendo anche fatto brutalmente giustizia l'ammiraglio napoletano Francesco Caracciolo).

Tra molti messaggi decisamente legati alla «storia», vi sono anche le lettere che Nelson andava scrivendo a Lady Hamilton, la donna amata, e alla piccola figlia loro, Horatia Nelson Thompson (Lady Hamilton negò sempre questa sua maternità, comunque).

Tuttavia il privato non poteva occupare troppo spazio. «Se il nemico è in rotta verso Ovest tre salve di cannone, rapide, ogni ora». Questo il suo ultimo messaggio, firmato il giorno prima di cadere.

MUSICA «Risorge» Boy George

LONDRA — Il cantante Boy George, spinto sull'orlo del suicidio alcuni mesi fa dalla sua dipendenza dalla grande musica pop: il suo singolo «Everything I own» (Tutto quello che possiedo) ha conquistato il primo posto nella classifica britannica dei dischi più venduti. «Mi sento come se avessi scalato l'Everest — ha dichiarato —. Appena ho saputo che il mio disco era al primo posto, mi sono messo a letto e ho pianto come un bambino».

Boy George ha vissuto un anno da incubo; è stato processato per essere stato trovato in possesso di eroina, è finito nuovamente in tribunale dopo che un suo amico è stato trovato morto nell'appartamento del cantante per una dose eccessiva di stupefacenti, ha lottato per liberarsi dalla dipendenza dall'eroina, ha sciolto il suo complesso «Culture Club».

Nello stesso periodo, altri due amici di Boy George sono morti per gli stupefacenti e il cantante è tornato in tribunale per testimoniare al processo contro alcuni spacciatori di eroina.

Il cantante, che si è convertito al buddismo, afferma di aver vinto la battaglia contro l'eroina. «Dopo aver toccato il fondo sono riuscito a dimostrare che ho ancora le qualità per essere il numero uno — ha detto — era il mio primo disco da solo».

Boy George si era risvegliato nel 1982 col disco «Do you really want to hurt me?» (Vuoi davvero farmi del male?).

«THE DEAD»

Huston sotto la neve finta

Quasi terminato il film joyciano del grande regista: è il suo 40.o

LOS ANGELES — John Huston, vecchio «Re Lear» dalla barba bianca, che l'implacabile antisema costringe a interrompere ogni venti minuti le riprese per poter attingere ossigeno dalle sue bombole, drammaticamente inseparabili, ha vinto un'altra delle sue miracolose sfide con la vita: ottant'anni, e dopo mezzo secolo di carriera, ha quasi finito di girare il suo quarantesimo film, «The Dead» (Il morto), tratto da un racconto di «Gente di Dublino» di James Joyce.

Per poterlo realizzare ha trasferito vicino a Los Angeles l'Irlanda invernale e gelida dello scrittore: ogni tanto si concede un sorso di tequila e una partitina a backgammon. Gli sono vicini i figli, Anjelica e Tony, il direttore della fotografia Fred Murphy e uno dei produttori del film, Wieland Schulz Keil.

In poco più di una settimana Huston ha girato più di 18 mila metri di pellicola, e il suo film dedicato all'autore di «Ulisse» è quasi completo: uscirà in autunno, con la nuova stagione cinematografica.

Il regista de «Il falcone maltese», de «Gli spostati», della «Regina d'Africa», de «Giungla d'asfalto» e dei più recenti «Sotto il vulcano» e «L'onore dei Prizzi» confessa che il suo attaccamento letterario a Joyce è cominciato tanto, tanto tempo fa. «Avevo 21 anni — dice Huston — ed ero in luna di miele con la prima delle mie cinque mogli. In quelle giornate ci piaceva leggere l'«Ulisse». Poi il libro fu messo al bando. Mia madre ne portò una copia dalla Francia. Ogni tanto accarezzavo con lo sguardo la sua sovraccoperta di carta blu».

Per «The Dead» l'interesse del «grande vecchio» del cinema americano nasce da

un sentimento descritto da Joyce: la gelosia, il triangolo amoroso, un uomo di mezza età che improvvisamente scopre quanto poco sappia della donna che dorme nel suo letto.

L'intricato mosaico di «The Dead» ha preso pian piano forma nella mente di John Huston, è scaturito dalla sua memoria, perfettamente oliata. L'autore, — che nella sua carriera ha girato in condizioni climatiche quasi sempre impossibili, anche nel caldo più umido e insopportabile dell'Africa equatoriale — ha dovuto far cadere dall'alto, in California, sulle facciate delle case di Dublino ricostruite per l'occasione, una neve sottile e insistente.

Per la verità, l'ottantenne regista era ben deciso a girare il film nel suo scenario naturale, cioè nella capitale irlandese. Ma i medici gliel'hanno negato: niente Irlanda, troppi rischi per la salute estremamente precaria di Huston. Così, si è dovuto ripiegare forzatamente su Los Angeles, dove in un capannone nella zona industriale a Nord della metropoli è stato ricostruito un pezzo della vecchia Dublino cara a Joyce.

«Stavamo per rinunciare — dice Huston —. Sembrava impossibile fare Joyce fuori di Dublino. Ma poi abbiamo deciso di tentare lo stesso». E un altro grosso problema è stato quello degli attori (il tempo e di luogo: un pomeriggio invernale, durante un party al quale sono state invitate quindici persone). «Avevamo bisogno di facce irlandesi, così li abbiamo fatti venire di là» precisa Huston. «Tutti irlandesi, compresa mia figlia Anjelica, che in fondo è nata e cresciuta laggiù anche lei».



Foto di famiglia per John Huston: gli fanno corona i figli Tony, Denny, Anjelica e Allegra. Anjelica è la protagonista di «The Dead».

OPERA / CONVEGNO

Un bel niente lirico

Bocciato il contratto dalla Corte dei conti

ROMA — La Corte dei conti ha dichiarato non conforme alla legge il contratto dei dipendenti degli enti lirici firmato nel 1985, e di conseguenza altrettanto viziosi sono i patti aziendali stipulati successivamente. L'onere complessivo che gli enti devono sostenere per i miglioramenti patuiti è superiore a quello previsto dal contratto fissato dalla legge.

La notizia è stata fornita dal segretario generale del teatro dell'Opera di Roma, Fioravante Nanni, dopo che da oltre due ore e mezzo i sovrintendenti di alcune tra le più importanti istituzioni lirico-sinfoniche italiane disertavano sulla loro governabilità: un tema sul quale erano stati chiamati a rispondere dall'associazione «Amici dell'Opera», presieduta dal senatore Pieraccini. Sono intervenuti alla tavola rotonda i sovrintendenti alla Scala di Milano, Carlo Maria Badini, all'Opera di Roma, Alberto Antignani, e al Regio di Napoli, Francesco Canessa; il sindaco di Firenze, e quindi presidente del Comune, Massimo Bogliaccino, e inoltre Roman Vlad, Goffredo Petrassi, il presidente dell'Agis, Franco Bruno, il segretario generale del teatro dell'Opera, Fioravante Nanni, il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, Francesco Santoro della Cgil e Paolo Canestrà della Cisl.

E proprio quest'ultimo ha definito «corretta» la decisione della Corte dei conti, ma puramente fiscale in quanto non ha considerato il particolare che i patti integrativi sono stati indispensabili per riallargare quella forbice che negli anni passati aveva appiattito la professionalità.

Sulla governabilità o meno degli enti lirici (tredici in tut-

to, che — a parte la Scala, riuscita a ripianare il bilancio — hanno ingoiato l'anno scorso 350 miliardi di finanziamenti pubblici), il fronte, al di là delle contrapposizioni, si è trovato sostanzialmente unito su alcune posizioni, d'altrove già note da tempo: gli enti lirici «sono governabili a prezzi altissimi, e non solo finanziari, ma anche di impegno umano». L'espressione è di Alberto Antignani, ma esprime felicemente anche il pensiero degli altri intervenuti, benché le sfumature siano leggermente diverse. Quello che appare assolutamente imprescindibile è però, a parere di tutti, un intervento legislativo che dia alle istituzioni lirico/sinfoniche, una contrattazione più chiara e comunque diversa da quella di enti di diritto pubblico che esse hanno attualmente: una «figura» che mal si concilia con le necessità di snellezza di un'industria culturale.

OPERA E Vienna è al verde

VIENNA — Il celeberrimo teatro dell'Opera di Vienna sembra non godere più di ottima salute, almeno per quanto concerne le finanze: da gennaio un centinaio di comparse e sostituti coristi sono lasciati senza paga. Lo scrive il popolare quotidiano «Kronen Zeitung», che riporta le lamentele degli artisti. Interpretato, il responsabile della direzione amministrativa ha ammesso «difficoltà economiche» del teatro.

le. E questo è un altro nodo che, da tempo, si chiede venga sciolto per gli enti lirici/sinfonici. Se sono fabbriche di cultura, è difficile — e lo ha sottolineato con forza Roman Vlad — far quadrare i conti: se devono essere enti economici, allora è necessario che vengano messi in condizione di lavorare come tali.

Un'altra nota dolente, forse la più dolente, è quella degli altissimi costi del personale, che arrivano ogni anno a toccare quasi il 65 per cento del bilancio, contro il 12 destinato agli artisti scritturati, e il poco più che quattro per gli allestimenti. «C'è una vera boscaglia — ha detto Antignani — di accordi integrativi che hanno reso il contratto nazionale praticamente un ammenicolo».

Fermo restando che il sovrintendente romano è favorevole alla contrattazione integrativa, l'unica capace di ridare la professionalità, è indispensabile un'informazione, e su questa linea si sono detti d'accordo anche i rappresentanti delle tre federazioni sindacali: per dare — come ha osservato Badini — «certezza ai lavoratori di quello che prendono e gli enti di quello che spendono».

BOHÈME. La colonna sonora della versione cinematografica della «Bohème» di Puccini, che Luigi Comencini girerà a Cinecittà tra luglio e settembre, verrà registrata a Parigi dall'Orchestra nazionale di Francia diretta dall'americano James Conlon. Il personaggio di Mimì sarà interpretato dal soprano americano Barbara Hendricks, il tenore spagnolo José Carreras sarà Rodolfo e il baritono canadese Gini Quilico sarà Marcello.

RIVISTE

Qualestoria: spie in Carnia

Le vicende dell'epoca risorgimentale tra Livorno e Tagliamento, le lettere di un soldato sloveno durante la Grande Guerra, la caccia alle spie in Carnia nel 1915, la vicenda di Himmler dei Balcani, riflessioni sulla crisi del Cominform a Trieste sono gli argomenti di altrettanti saggi scritti da Otello Bosari, Loredana Panariti, Aldo Duri, Tatjana Crisman e Marco Coslovich contenuti nel n. 3 di «Qualestoria», il bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.

La Fenice:

primo numero

Dopo una serie di numeri sperimentali, nel gennaio scorso è uscito il primo numero della rivista «La Fenice», mensile di cultura e studi esoterici curato dalla Casa editrice «Giulio Croato» di Majano del Friuli (Udine). La rivista si apre con un servizio sulle apparizioni della Madonna di Medjugorje, seguito da altri articoli su argomenti diversi: dall'alchimia alle profezie di Nostradamus, dalla scienza astrologica ai poteri arcani delle gemme, dai tarocchi ai sogni profetici, dalla radiestesia ai culti demoniaci a Trieste. Il periodico, diretto da Lucio de Panzera, propone anche oroscopi personali o di coppia, bionimi e astrologia cosmobiologica per il controllo delle nascite.

Libri e riviste d'Italia

Il numero 431/434 della rassegna d'informazione culturale e bibliografica «Libri e riviste d'Italia», diretta da Elio Silvestro, si apre con un articolo di Alberto Frattini su Carducci nella coscienza del nostro tempo.

CIRCOLARE

Merchant-bank in Italia Pronto il regolamento

ROMA — Sono ormai sul filo di partenza le merchant bank in Italia. La Banca d'Italia ha infatti fissato, con una circolare, l'ambito e i limiti di operatività di questo tipo di attività finanziaria. Potranno svolgerla le società di intermediazione costituite dalle aziende di credito che abbiano un capitale di almeno 50 miliardi, anche se l'istituto di vigilanza si riserva di modificare tale importo in futuro.

Le partecipazioni delle società in ogni singola impresa dovranno essere di minoranza e non potranno comunque configurare «anche indirettamente» condizioni di controllo di fatto delle imprese partecipate. Inoltre, ciascun investimento non potrà superare il 20% del patrimonio (capitale e riserve) della società di intermediazione. In nessun caso, poi, le merchant bank potranno acquisire azioni o quote di partecipazione di rischio di imprese per un valore complessivo superiore ai propri fondi patrimoniali. Ulteriori sottoscrizioni potranno essere effettuate esclusivamente per un ammontare non superiore a quello di prestiti obbligazionari convertibili emessi dalle società di intermediazione.

Il documento di Bankitalia

fissa l'ambito e i limiti

di operatività per la
partecipazione in imprese

Secondo la circolare, che è in adempimento alla delibera del Cior del 6 febbraio scorso, le merchant bank non potranno poi — al di fuori delle sottoscrizioni di azioni e obbligazioni — effettuare operazioni di prestito diretto a imprese, sotto qualsiasi forma. L'operatività in questo settore, precisa il documento dell'organo di vigilanza «dovrà essere limitata alla sola organizzazione di prestiti in favore delle imprese stesse». Le merchant bank potranno però rilasciare fidejussioni e altre garanzie; la circolare pone anche un limite all'indebitamento delle merchant bank, che potranno indebitarsi «nella misura massima di due volte il capitale, ivi compresa l'emissione di obbligazioni (anche convertibili).

Sono invece esclusi da questo computo gli strumenti tipici della raccolta bancaria (depositi a risparmio, conti correnti e certificati di deposito). Per accedere a questa area di attività e costituire merchant bank, le aziende di credito dovranno avanzare «apposita istanza alle filiali della Banca d'Italia competenti per territorio». Potranno costituire merchant bank, e detenerne la maggioranza assoluta, solo le aziende di credito che «si contraddistinguono per dimensioni e/o struttura tecnico-organizzativa». Per le banche piccole sarà invece necessario consorzarsi, costituendo «enti dotati di una base sociale il più possibile diversificata». Spetterà in ogni caso all'organo di vigilanza verificare

la conformità degli statuti delle merchant bank. Per quanto riguarda il diritto d'informazione della Banca d'Italia, ogni anno le aziende di credito che siano capofila di merchant bank dovranno inviare un'informativa sull'attività della partecipata. Ogni sei mesi andrà poi consegnato un prospetto riepilogativo degli interventi effettuati dalla merchant bank. Se le indicazioni della Banca d'Italia non dovessero essere rispettate, «l'istituto si riserva di determinare caso per caso i riflessi, anche sotto il profilo dell'operatività delle società d'intermediazione». Vi sarà in ogni caso un controllo per evitare commissioni tra la gestione della banca e quella delle imprese al cui capitale le società partecipano. Infine, la Banca d'Italia rivolge una raccomandazione particolare agli istituti di credito speciale che già fanno merchant banking perché «tengano presente i principi contenuti nelle disposizioni appena emanate, nonché le istruzioni applicative». L'istituto si appella in pratica a questi istituti perché uniformino le caratteristiche operative e le previsioni statutarie a tali principi.

MILANO — Finalmente in Borsa si torna a parlare di qualcosa e questo qualcosa è la Montedison di Raul Gardini. Ma la Montedison di Schimberni, la public company tanto conclamata dal suo presidente, è davvero finita? Lasciamo rispondere il mercato, ieri in ribasso dello 0,11% di riflesso a una risposta premi che ha visto un netto prevalere di abbandoni sui ritiri. E proprio dal sovrapporsi della classica scadenza mensile affiora, se non una prima spiegazione, almeno un dubbio sull'immediato avvenire di Foro Bonaparte. Dopo una chiusura a 2.730 lire (il 3,1% in meno rispetto a ieri) e un'effimera ripresa a 2.755 lire (orchestrata ad arte per consentire quei pochi ritiri dei premi contrattati su base 2.750) il titolo è abbandonato a se stesso e il prezzo scende bruscamente a 2.705 lire. Sin qui la breve cronistoria che andrebbe arricchita del nome di colui che ha dato l'ordine di acquisto sino a metà seduta, per poi scomparire dietro le quinte. Facile intuire, se non dalla provenienza dello studio che ha eseguito l'ordine, da tempo legato agli interessi del gruppo ravennate.

Difficile, invece, risalire ai venditori peraltro apparsi con degli ordini non troppo rilevanti come quantità. La difficoltà si ridimensiona immediatamente con una considerazione generale e cioè che la Borsa non ama le incertezze di nessun genere e in particolare quella che riguarda gli amministratori e i soci di maggioranza relativa. «Il gruppo Ferruzzi — si dice — ha il 37% della Edison, eppure gli manca tutt'ora la visione d'insieme sul gigante che domina, forte del suo investimento da 2.000 miliardi». Metafora a parte piazza Affari ha giudicato negativamente le tensioni esistenti tra i due protagonisti (fisici) della vicenda, emerse in tutta la loro evidenza con la dichiarazione di uno Schimberni «offeso» di non aver saputo nulla del raggiunto accordo tra Gardini e Varasi. Gianni Varasi appare così l'unico sicuro vincitore della disputa dal momento che il valore attribuito alla sua Pafinvest (il contenitore del pacchetto Montedison) secondo alcuni operatori sarebbe di 4.400 lire e spiegherebbe così l'interesse sulle Partecipazioni, anche ieri risultate in ulteriore rialzo.

Gli stessi improvvisati contabili sostengono che alla luce delle cifre circolate sull'affare (320 miliardi per il 60% della Pafinvest) se ne ricaverebbe un costo unitario della Montedison superiore alle 3.000 lire. Senza entrare nel merito dell'opinione raccolta, va comunque sottolineato come il livello di 2.800 lire tenuto dall'azione nelle ultime sedute sia stato il frutto di discreti quanto efficaci interventi, venuti meno, come si è accennato, soltanto da ieri. Non a caso altri commenti insistevano nell'attribuire l'anomala debolezza del titolo a forzate vendite degli «amici» di Schimberni indispettiti da come si mettono le cose e altri ancora prendevano spunto dal passaggio fuori Borsa del pacchetto (9,5% del capitale ordinario) per giustificare la corrente di realisti. Indipendentemente da dove si trovi la verità conviene concludere come ha fatto il presidente degli agenti di cambio di Milano Ettore Fumagalli che, invitato a esprimere il suo parere sull'argomento, si è limitato a dire: «Non ho tempo di pensare a queste cose».

(m. f.)

UTILI Pirellina in salute

MILANO — La fusione fra Pirelli & C. e la Caboto Milano Centrale sembra avere portato dei vantaggi alla neonata banca d'affari «Pirellina». Secondo i dati resi noti ieri, l'utile netto della società è raddoppiato (da 20,9 a 40,7 miliardi) e quasi raddoppiato, in valore assoluto, risulta anche il dividendo distribuito che passerà da 14,5 a 25,5 miliardi. In termini relativi l'utile per azione è aumentato del 25 per cento, passando da 261 a 323 lire. Ma bisogna tener conto — nel raffronto con il 1985 — che nel corso dell'anno passato il capitale sociale della Pirelli & C. è cresciuto da 80,7 a 126,3 miliardi. Il dividendo proposto sarà di 200 lire per le azioni ordinarie (180 per le azioni privilegiate) e di 220 per le «risparmio» (200 nel 1985).

BNL Prestito lanciato

ROMA — E' stato lanciato ieri sul mercato internazionale il prestito della Banca Nazionale del Lavoro di 160 miliardi di lire circa (28 milioni di dollari) con annessi warrants (diritti di acquisto) Efibanca convertibili in quote di risparmio della Bnl. Il prestito consiste in una emissione di «Depositary receipts» della filiale di Londra della Bnl, con scadenza a cinque anni, in tagli da 1000 dollari; il prezzo di emissione è alla pari e le cedole annuali frutteranno un interesse compreso tra il 5,50 e il 6 per cento. I warrants emessi da Efibanca hanno diritto all'acquisto di 45 quote di risparmio Bnl a un prezzo che sarà fissato sulla base della quotazione di Borsa con una maggioranza di circa il 10 per cento.

PREVISIONI 1987

Crescita record per l'Italia, dice l'Fmi

Ma restano i vincoli della finanza pubblica e le incertezze politiche

BILANCIA COMMERCIALE

Usa: un deficit record

Nell'ultimo trimestre del 1986

WASHINGTON — Il disavanzo della bilancia commerciale degli Stati Uniti, sulla base della bilancia dei pagamenti, ha registrato un saldo passivo di 38,37 miliardi di dollari, al netto dei fattori stagionali, nel trimestre ottobre-dicembre del 1986, un record negativo che supera quello di 37,35 miliardi del corrispondente trimestre del 1985.

La cifra, resa nota dal Dipartimento del commercio, non ha sorpreso in quanto si basa sull'aggiornamento dei dati mensili, già noti, con alcuni aggiustamenti in base a informazioni aggiuntive.

Nel secondo trimestre dell'86 il disavanzo era a 35,70 miliardi e nel terzo a 37,15, cifra corretta al ribasso rispetto all'originale 37,67. Per l'intero 1986, sulla base della bilancia dei pagamenti, il «buco» dell'interscambio americano ammonta a 147,71 miliardi, pure un record, che batte i 124,44 miliardi dell'85. Nel quarto trimestre l'export sale del 2,8% a 57,33 miliardi, mentre l'import sale del 3% dopo il 2,4% del terzo.

Il disavanzo col Giappone si allarga da 14,1 a 14,8 miliardi e quello con l'Europa occidentale da sette a 7,2 miliardi.

Commento di

Mario Casari

Le ultime valutazioni del Fondo Monetario, l'autorevole organismo di cooperazione monetaria internazionale, ridimensionano le previsioni sull'andamento nel 1987 delle economie industrializzate. Niente di preoccupante, ma certamente una valutazione più prudente del tasso di crescita e qualche timore di ripresa dell'inflazione. Fortunatamente tutto ciò riguarda il nostro meno degli altri paesi. Nelle previsioni del Fondo Monetario, l'Italia dovrebbe essere infatti nell'87 il paese industriale con il più elevato tasso di crescita. In effetti, pur nella diversità di situazioni tra settori e aree, l'economia italiana sta attraversando un periodo positivo. L'economia va bene, le imprese guadagnano e investono; le famiglie vedono crescere costante-

mente il proprio benessere e mantengono un elevato tasso di risparmio; l'inflazione sembra ormai attestata sui livelli non più molto distanti da quelli degli altri paesi, cioè di quasi normalità. Rimane diffusa, purtroppo, la scarsa coscienza e conoscenza della forza della nostra economia, che ha realizzato negli anni '80 profonde trasformazioni. E rimane sottostimato (in attesa di sapere, a fine marzo, di quanto) il valore effettivo del nostro reddito, cioè di quanto ogni anno produciamo, investiamo, consumiamo. Un'economia siffatta, benché fortemente integrata con il resto del mondo e quindi soggetta alle influenze esterne, ha in sé sufficienti ragioni di robustezza e di stabilità. Tutto ciò non vuol tuttavia designare un cielo senza nubi, né una tendenza che

non sia soggetta a qualche rischio. Il problema della nostra finanza pubblica, con entrate tributarie che aumentano ogni anno più dell'inflazione, ma anche con spese pubbliche che non cessano di crescere, pareva avviato a soluzione. Dati recenti mostrano però che questa soluzione non è prossima, né automatica: un'eventuale pioggia di «leggende» elettorali, per esempio, potrebbe vanificare molti dei progressi realizzati fin qui. I contratti di lavoro finora conclusi registrano una crescita dei redditi da lavoro, ma anche dei costi, superiori alle previsioni. Il settore pubblico ha dato e sta dando a questo riguardo un pessimo esempio: con vistosi scostamenti in più da quanto ci si era proposti.

L'interrogativo maggiore rimane tuttavia quello politico. L'economia italiana si è rafforzata in questi anni non

solo per favorevoli circostanze esterne, ma anche perché è stata governata in modo da sfruttare bene quelle circostanze. Oggi però essa è abbastanza complessa e matura da richiedere un quotidiano ed efficiente «governo dell'economia». Una lunga vacanza politica, che lasciasse a se stesso un sistema che pure marcia spedito, potrebbe avere grossi costi economici e sociali. Adirittura potrebbe mutare in senso negativo il bilancio di un'annata che oggi si prospetta buona.

■ **CONSORZI.** È scattata l'operazione «chiarezza» per le azioni invendute in mano ai consorzi di collocamento: con un telegramma firmato dal vice direttore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio ha invitato le banche a fornire un quadro dettagliato delle azioni in portafoglio.

INGRESSO

Editoriale Poligrafici con Piantà e Ligresti

ROMA — Due nuovi consiglieri entreranno a far parte del consiglio di amministrazione della «Editoriale Poligrafici», la società che, come è noto, è editrice de «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo». Si tratta dell'amministratore delegato della Sai, Enrico Piantà, e dell'ing. Salvatore Ligresti, che sono stati cooptati dal consiglio e che quindi in una prossima assemblea otterranno il «placet» per il loro ingresso ufficiale nella società. La cooptazione è dovuta al fatto che Enrico Piantà è riuscito a rastrellare sul mercato un cinque per cento delle azioni della società e altrettanto ha fatto Ligresti.

■ **ALFA-LANCIA.** La trattativa tra il sindacato e il gruppo Alfa-Lancia prosegue, ma a fatica. Dopo le riunioni preliminari delle scorse settimane le due delegazioni sono tornate a incontrarsi.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno di sabato 21 marzo 1987, alle ore 9,30 in Novara - Via Negroni n. 12 - con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1 - Determinazione delle modalità di votazione per conferimento cariche sociali;
- 2 - Bilancio e Conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1986; relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e deliberazioni relative;
- 3 - Nomina cariche sociali.

Nel caso che in detto giorno di sabato 21 marzo 1987 i Soci riuniti in Assemblea non risultino in numero adeguato per deliberare validamente sugli argomenti posti all'Ordine del Giorno, o non possano esaurirne la discussione, si terrà adunanza in seconda convocazione, senz'altro avviso, con il medesimo Ordine del Giorno, domenica 22 marzo 1987, alle ore 9,30 in Novara - Viale Kennedy n. 34 - presso il Palazzetto dello Sport.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Centrale e, fino al 6 marzo 1987, anche presso le Sedi e le Succursali; nel giorno dell'Assemblea, nei locali di convocazione della stessa.

I Soci che intendono farsi rappresentare all'Assemblea a norma di legge e di Statuto, devono rilasciare delega autenticata da Notaio oppure dai Direttori delle Sedi e delle Succursali.

Il Consiglio di Amministrazione

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata
Sede sociale e centrale in Novara
Registro Società Tribunale di Novara n. 1

per la pubblicità su **IL PICCOLO** rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, telefono (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, telefono (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924

ONDATA DI VENDITE A FRANCOFORTE

La truffa Volkswagen fa crollare la Borsa

Un colpo all'immagine della società - Forse coinvolti dei dirigenti negli illeciti

FRANCOFORTE — La Borsa tedesca ha reagito con un'ondata di vendite alla notizia giunta dopo la chiusura di martedì che la Volkswagen ha subito una truffa volontaria tale da cancellare di fatto i profitti del quarto trimestre dell'anno scorso. Nonostante le assicurazioni che le perdite venivano scontate per intero nei conti dell'86 e non lasceranno strascichi su quelli dell'87, la quotazione delle Volkswagen sono crollate dal 348,20 marchi di martedì a 323,3 una quindicina in meno pari al 7,15 per cento.

Già martedì aveva accusato una perdita del 2,1 per cento, con una penalizzazione nettamente superiore alla media in una giornata negativa per l'intero listino soprattutto dopo una serie di recuperi. Ma ieri la giornata nera della Volkswagen si è riflessa negativamente sull'insieme del mercato, depri-

mento il tono generale. Dalla fine del 1986, quando era a 427 marchi, la Volkswagen è scesa al 24,3 per cento. L'azienda non esclude infatti che qualche dirigente della società abbia partecipato attivamente alla truffa valutaria che ha sconvolto i conti della casa automobilistica tedesca per il 1986 e ha provocato un crollo delle sue azioni. La vicenda, che ha indotto la Volkswagen ad accantonare ben 480 milioni di marchi (341 miliardi di lire) dai conti del 1986 a copertura delle perdite previste per la truffa, ha creato enorme sensazione negli ambienti finanziari tedeschi e internazionali sollevando interrogativi sulle ripercussioni che si potranno avere sulle prospettive della società e in particolare sui rapporti interni al suo gruppo dirigente, dove da qualche tempo non regna la miglior armonia. L'annuncio dato dalla Volk-

swagen è giunto a conferma di quanto trapelato nei mesi scorsi, ma lascia molti aspetti ancora indefiniti. La società di Wolfsburg ha sporto denuncia alla procura del Braunschweig per il sospetto di truffa, e falso in documenti e dichiarazioni relative a una serie di transazioni valutarie, precisa che possono essere coinvolte persone esterne come anche esponenti del gruppo. Il caso è venuto alla luce durante la revisione dei conti, quando si è scoperto che documenti relativi ad acquisti di valuta a termine erano stati falsificati. Si tratta di transazioni aperte sul dollaro e la Volkswagen deve addossarsene il costo che ne deriva, vista la caduta a picco del biglietto verde, particolarmente accentuata.

Le perdite, secondo Ortwin Witzel, portavoce della Volkswagen, potrebbero arrivare a 480 milioni di marchi. Se i

sospetti risultano fondati, si tratta della peggiore truffa valutaria perpetrata in Germania da quella che portò al crack della Banca Herstatt negli anni '70. Ma la Volkswagen non è l'unica grande società tedesca a pagare uno scotto enorme per la caduta del dollaro: la Luft-hansa, la compagnia aerea di bandiera, negli ultimi due anni avrebbe perso 330 milioni di marchi per incaute operazioni valutarie. Secondo gli analisti, però, le conseguenze più gravi potrebbero averli sul quadro dirigente del gruppo di Wolfsburg, se l'inchiesta avrebbe far emergere responsabilità dirette di alti dirigenti della società. Ciò andrebbe ad aggiungersi ai contrasti che dividono il consiglio di amministrazione. L'anno scorso fece sensazione la lotta tra il presidente Carl Hahn e il direttore finanziario, Rolf Slowinsky, che poi lasciò il posto.

VERSO LA CEE

Tokio frena l'export di auto

Le industrie d'accordo per un'autolimitazione

TOKIO — Le case automobilistiche giapponesi hanno accolto la richiesta del ministero del commercio (Mit) di bloccare la crescita su base annua delle esportazioni nella Cee a partire dal mese prossimo. Lo riferisce una fonte informata sottolineando che il ministero avrebbe fatto presente agli industriali che «qualcosa di grave» sarebbe potuto accadere per il settore in caso di mancato accoglimento delle pressioni Cee per un freno alle esportazioni. La risposta positiva delle case, secondo la fonte, è stata dovuta la timore che l'elevato ritmo di esportazioni mantenuto finora potesse portare all'adozione di quote come quelle decise per l'export diretto in Usa. Le esportazioni giapponesi di auto nella Cee a gennaio hanno registrato un balzo del 38 per cento provocando vivaci reazioni negli ambienti comunitari.

Alla fine dello scorso anno, fonti industriali avevano riferito che in estate il ministero del commercio aveva imposto un tetto del 10 per cento alla crescita delle esportazioni auto nella comunità. Il ministero aveva smentito ma ieri le fonti sono tornate a parlare di restrizioni vere e proprie dichiarando che il ministero ha inizialmente orientato a confermare il limite di crescita del 10 per cento ma ha optato più drasticamente per la crescita zero a causa delle «forti» sollecitazioni provenienti dalla Cee. Naturalmente come in passato, fonti delle case automobilistiche e del ministero hanno negato l'esistenza di un accordo preciso in tema di limitazioni all'export ma hanno ammesso di convenire sul fatto che il Giappone dovrebbe esportare «più moderatamente» nella Cee. Sulla durata della direttiva di «crescita zero» rivolta dal ministero alle case auto giapponesi non si hanno indicazioni.

CAFFÈ

Cresce la Illy

MILANO — La Illycaffè ha chiuso l'esercizio 1986 con un utile lordo di 1.389 milioni. Dopo l'accantonamento al fondo imposte di 524 milioni, l'assemblea della società ha deciso lo stanziamento alle riserve di 314 milioni e la distribuzione di un dividendo complessivo di 551 milioni, pari a 2800 lire per azione. Con 102 addetti e una forza vendita di 112 persone, la Illycaffè ha raggiunto lo scorso anno un fatturato complessivo di oltre 37 miliardi di lire, con un aumento di circa il 24 per cento rispetto al 1985. Il 25 per cento del

fatturato è stato coperto dalle vendite all'estero, e precisamente in Europa (Stati Uniti, Sud Africa ed Estremo Oriente). Il rimanente 65 per cento riguarda il mercato italiano, dove si è registrata una notevole espansione (+31 per cento di fatturato). I nuovi investimenti complessivamente sono stati di 1.738 milioni e gli ammortamenti di 929 milioni. Con un utile operativo di 2.609 milioni, la società ha ulteriormente migliorato i principali indici economico-finanziari aziendali.

DE BENEDETTI NELLA FINEDIT

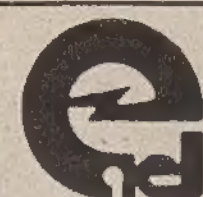
Editoria, l'Ingegnere batte Agnelli

MILANO — Continua la guerra di corsa di Carlo De Benedetti nel mondo dell'editoria italiana, un settore recentemente molto appetito dai maggiori gruppi finanziari e industriali nazionali. L'ultima acquisizione è stata decisa pochi giorni fa e riguarda una quota di minoranza della casa editrice Finedit 2000, che fa capo all'Ipsos e che da qualche mese ha dato vita all'avventura di «Italia Oggi», il quotidiano economico-finanziario nato con la missione di catturare ampie quote di mercato tradizionalmente controllate dal confindustriale

«Il Sole-24 Ore». In questi mesi i risultati raggiunti da «Italia Oggi» non sono stati all'altezza delle aspettative a suo tempo formulate dagli azionisti di maggioranza e dei budget fissati dalla Pk-publicompass, la concessionaria di pubblicità del gruppo Agnelli, che in buona sostanza ha contribuito ai primi finanziamenti del nuovo quotidiano mediante anticipi sui minimi garantiti dalla raccolta pubblicitaria appunto. La mossa dell'ingegnere, secondo alcune dettagliate indiscrezioni circolate ieri all'Unione Industriale torinese, hanno profondamente contrariato i vertici di corso Marconi, che da tempo meditavano di aggiungere il supporto della Pk nei confronti di «Italia Oggi» anche una partecipazione diretta, sia pure di minoranza, nel capitale sociale e negli impegni della Finedit 2000. L'arrivo improvviso di De Benedetti ha bloccato i piani del gruppo Riat, che una volta di più è stato battuto sul tempo dal blitz dell'ingegnere in un territorio di caccia considerato cosa propria. La tattica che De Benedetti ha trattenuto ai suoi collaboratori è semplice.

Entrare nella società editrice offrendo prestigio e supporto finanziario in un primo momento. In un secondo anno, con un maggior controllo gestionale a fronte di un maggior impegno nel capitale di rischio, quando inevitabilmente sarà necessario tenere conto delle scadenze tecniche imposte dal bilancio. Inoltre all'ingegnere non dispiacerebbe mettere un piede anche nell'Ipsos, la società editrice specializzata da anni in testi e dispense per il mondo dei commercialisti e dei fiscalisti, un settore tra i più informatizzati.

(f.g.)



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO 1980/1987 A TASSO INDICIZZATO DI L. 800 MILIARDI (HENRY)

A norma dell'art. 6 del regolamento del prestito, dal 1° giugno 1987 saranno rimborsabili, presso i consueti Istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

2 - 3 - 6 - 8 - 14 - 19 - 31 - 50 - 51 - 65 - 69 - 72 - 73 - 76 - 83 - 91 - 95

BILANCIO IN PAREGGIO

Iri: fragile equilibrio

Zurzolo: «Ci sono aree in perdita»

ROMA — Il bilancio consolidato dell'Iri è già dal 1986 in sostanziale pareggio. Ciò non toglie, e non ci è consentito dimenticarlo neppure per un istante, quanto sia ancora fragile l'equilibrio raggiunto. Lo ha affermato Antonio Zurzolo, direttore generale dell'Iri, parlando a un seminario su «Cultura d'impresa e innovazione tecnologica» svoltosi ieri a Terni.

«L'Iri ha ancora al proprio interno — ha continuato Zurzolo — aree di perdita (come la siderurgia) che, se non venissero tenute attentamente sotto controllo, potrebbero in tempi brevi riproporre drammatiche condizioni di deficit e riportarci al punto di partenza».

Per consolidare i risultati già acquisiti, il direttore generale dell'Iri ha detto che nel solo triennio 1987-89, tra l'altro, il gruppo Iri prevede di realizzare investimenti in immobilizzazioni tecniche per circa 30.000 miliardi, principalmente indirizzati verso settori a elevato contenuto innovativo.

Passando poi a tracciare una strategia di fondo per l'Iri nei prossimi anni, Zurzolo ha sostenuto che occorre accentuare la concentrazione sugli obiettivi — o le «missioni» — settoriali.

«Le Partecipazioni statali dovranno impegnarsi — ha ancora detto Zurzolo — con crescente attenzione nel potenziare e migliorare la qualità dei servizi offerti (telefonia, autostrade, trasporti marittimi e aerei) la cui efficienza è condizione essenziale per l'ammodernamento economico e sociale».

Zurzolo ha quindi affermato che «occorre continuare la revisione delle presenze settoriali, cedendo ai privati ciò che non rientra nelle missioni base del sistema delle Partecipazioni statali. Occorre anche tenere presente le opportunità di ingresso in attività nuove anche mediante acquisizioni o combinazioni con i privati. L'attuarsi di un continuo processo di entrate e di uscite nell'ambito delle Partecipazioni statali non deve essere visto in modo traumatico, bensì essere considerato naturale e fisiologico secondo gli obiettivi che il sistema si pone in un dato momento storico».

Zurzolo ha poi ribadito che gli anni del risanamento non hanno impedito all'Iri di cogliere significativi successi in settori avanzati, come quelli dell'aeronautica, dell'elettronica e dell'impiantistica.

PARTECIPAZIONI STATALI

Conferenza sì, ma dopo la crisi di governo

Interviene il ministro Darida sull'importante appuntamento regionale



Clelio Darida

La conferenza regionale del Friuli-Venezia Giulia delle Partecipazioni statali si farà, ma solo dopo che verrà risolta la crisi di governo. Solo dopo la soluzione della crisi, infatti, il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, potrà con urgenza fissare la data di svolgimento della conferenza regionale.

E questo il risultato dell'incontro che una delegazione di esponenti comunisti del Friuli-Venezia Giulia ha avuto, a Roma, con il ministro Darida.

All'esponente del governo sono state consegnate le firme raccolte tra i lavoratori delle aziende pubbliche del Friuli-Venezia Giulia, in calce a una petizione nella quale si sollecita la convocazione della terza conferenza regionale delle Partecipazioni statali.

Il ministro Darida — informa una nota del Pci — si è dichiarato altresì disponibile, raccogliendo la proposta della delegazione co-

munista, a incontrarsi di nuovo con i parlamentari regionali.

La delegazione — aggiunge la nota — ha sottolineato la necessità non solo di un esame dello stato di attuazione dei programmi dell'Iri e dell'Eni, ma delle iniziative che si intendono assumere per invertire una tendenza che ha portato negli ultimi anni a una riduzione di migliaia di occupati e che potrebbe portare, senza un rinnovato e vigoroso impegno per nuove iniziative per il risanamento e lo sviluppo di quelle esistenti, a un'ulteriore e drastica riduzione degli addetti, tale da rendere marginale la presenza delle PP.SS. nel Friuli-Venezia Giulia.

Il problema delle aziende a partecipazione statale è stato al centro anche di un incontro promosso dal comitato provinciale di Trieste della Democrazia cristiana.

Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sulla

situazione dei diversi comparti Iri presenti in provincia (cantieristica, motoristica) per i quali «persistono — si legge in una nota della Dc — rilevanti e preoccupanti problemi».

Quanto alle Terni, si sono valutate «con estrema preoccupazione — prosegue la nota — le difficoltà di mercato della ghisa da fonderia, in particolare per quanto riguarda la liberalizzazione delle importazioni dall'Urss».

Alla fine dell'incontro, cui ha preso parte, fra gli altri, l'assessore Rinaldi, si è deciso di avviare nelle sedi opportune un'azione di sensibilizzazione dei vertici Iri e delle finanziarie sull'assoluta esigenza di un chiarimento sulla «persistente e concreta volontà delle PP.SS. di assicurare la loro presenza nell'area giuliana per evitare che essa sia tacitamente contraddetta attraverso un disimpegno sul fronte degli investimenti».

PRESIDENZA

Telit: Stet esamina

Polemiche sul problema delle audizioni

ROMA — L'accordo tra Telettra (gruppo Fiat) e Italtel (gruppo Iri-Stet) per la costituzione della nuova società Telit sarà al centro, oggi pomeriggio, del comitato di presidenza della Stet che si riunirà sotto la presidenza di Michele Principe. E quanto si apprende dalla finanziaria pubblica per le telecomunicazioni che non ha però anticipato quale tipo di decisioni verranno assunte. Si ritiene molto probabile che l'amministratore delegato Giuliano Graziosi, insieme agli altri membri del comitato, esaminerà con attenzione le ultime vicende politico-parlamentari della vicenda Telit con particolare attenzione ai risultati della commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale.

Forte anche delle dichiarazioni del ministro delle Pp.Ss., Darida, che ha escluso nuove audizioni dei vertici Stet («Tutto

quello che c'è da dire è stato detto»), il comitato di presidenza potrebbe anche dare il via libera alle decisioni di sua stretta competenza.

Al Psi d'altra parte non sono piaciute le dichiarazioni del ministro sulla Telit.

A Darida, che si è detto contrario ad audizioni parlamentari sull'argomento, così come proposto dal capogruppo del Psi alla commissione bicamerale sulle Pp.Ss. Biagio Marzo, risponde lo stesso deputato socialista: «Non è certo questo il modo migliore di affrontare una questione così importante. Non si può seguire una vicenda di tale delicatezza restando a guardare, come vorrebbe Darida, dal buco della serratura».

Il relatore sui programmi dell'Iri in Parlamento, Guglielmo Castagnetti (Pri), concorda invece con la posizione del ministro.

CONSUNTIVO

L'Italcable in salute

Cresce l'utile e il dividendo

ROMA — Crescita dell'utile e del dividendo, aumento gratuito del capitale, incorporazione della società Telesistemi Intercontinentali: queste le principali novità per l'Italcable, società del gruppo Iri-Stet concessionaria per le telecomunicazioni intercontinentali, scaturite dalla riunione di ieri del consiglio di amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio 1986.

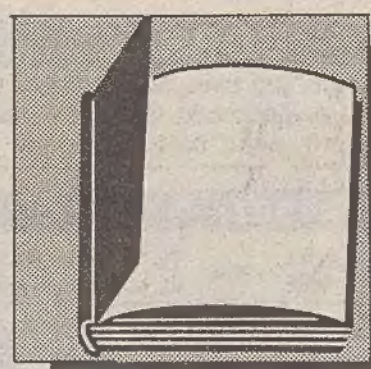
L'esercizio '86 — informa una nota — si chiude con utile netto di bilancio di 67,7 miliardi di lire superiore di 6,4 miliardi di lire rispetto all'anno precedente. All'assemblea degli azionisti sarà proposto un aumento del dividendo rispetto al 1985 da 325 lire a 370 lire per ogni azione ordinaria e da 365 lire a 410 lire per ogni azione di risparmio.

Il consiglio di amministrazione dell'Italcable ha inoltre deciso di proporre un aumento gratuito del

capitale di 22 miliardi di lire con l'assegnazione di un'azione nuova ogni sette azioni possedute, senza spesa, con godimento primo gennaio 1987.

All'assemblea sarà quindi proposta l'incorporazione della società Telesistemi Intercontinentali «al fine di usufruire — informa una nota — dei benefici fiscali derivanti dalle perdite registrate dalla società nell'ultimo quinquennio, nel rispetto della vigente normativa di legge».

Il consiglio di amministrazione dell'Italcable — è detto nella nota — ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti nel 1986 nonostante la presenza di alcuni elementi negativi quali la forte diminuzione del dollaro, la flessione del turismo nordamericano, la pressione per la diminuzione delle tasse contabili da parte dei corrispondenti esteri debitori dell'Italcable,



TACCUINO ECONOMICO

Accordo finanziario tra Benetton e Gft

BENETTON. I gruppi Benetton e Gft hanno varato la prima iniziativa mista nel settore finanziario dopo l'alleanza definita la scorsa settimana nel campo dei servizi. La «Merrill Lynch» e la «Merrill Lynch» hanno firmato una lettera di intenti che le porterà a costituire una società paritetica in joint venture nel settore degli investimenti nel capitale di società non quotate. La «In Capital» — si ricorda in una nota — è la finanziaria d'affari controllata per il 75 per cento dal gruppo Benetton e per il 25 per cento dal gruppo Gft.

«L'obiettivo dell'accordo — spiega la nota — è quello di raggiungere un volume di investimenti tra i 30 e i 150 miliardi che aumenterà gradualmente con il realizzarsi dei singoli progetti. Le sinergie attuabili tra le due società — precisa la nota — sono rivolte ad attrarre investitori a livello internazionale che potranno usufruire del vantaggio di acquisire quote di partecipazione in società presenti in settori e aree geografiche dove Gft e Benetton hanno maturato interessanti

esperienze».

UNGHERIA. Il fiorino ungherese è stato svalutato dell'otto per cento a partire da ieri rispetto alle monete occidentali. Ne dà notizia la stampa ungherese. L'ultima svalutazione del fiorino — anche in quell'occasione dell'otto per cento — risale al 23 settembre 1986. Dopo la disposizione odierna, la nuova parità dei cambi è di circa 50 fiorini per un dollaro Usa.

EAPT. La giunta regionale ha approvato la concessione del contributo di 4 miliardi di lire, per il 1987, a favore dell'Ente autonomo del porto di Trieste. A seguito del provvedimento, approvato dall'esecutivo su proposta dell'assessore ai trasporti e ai porti Di Benedetto, verrà, come ogni anno, erogato il contributo ordinario, in base alla disposizione dell'art. 4 della legge numero 589 del 1987, legge istitutiva dell'Ente. La normativa prevede che la Regione sostenga l'attività istituzionale del porto.

ROL. Il consiglio di amministrazione della Rol, società del gruppo Montedi-

son, ha approvato il progetto di bilancio '86 che mostra un utile netto di 3,94 miliardi di lire (2,66 nel 1985). Proposta all'assemblea, convocata per il 10 aprile, la distribuzione di un dividendo di 105 lire.

ANAGRAFE. L'Anagrafe nazionale delle imprese, ossia la banca dati gestita dalla Cerved sulla base dei Registri ditte delle Camere di commercio, è prossima alla sua completa realizzazione. Tre delle otto Camere di commercio ancora mancanti per quanto riguarda la messa in linea dei dati del Registro ditte, e cioè quelle di Roma, di Como e di Udine, hanno infatti concluso accordi in questo senso con la Cerved, la società nazionale di informatica delle Camere di commercio italiane. L'Anagrafe nazionale delle imprese si arricchisce così di oltre 250 mila posizioni. Rimanono da collegare a questo scopo soltanto cinque (Trieste, Gorizia, Pordenone, Messina e Caltanissetta) delle 95 Camere di commercio italiane e la consistenza, in termini di ditte registrate, di quella

che è la più importante banca dati sull'economia delle imprese in Italia può ormai valutarsi a oltre il 97%.

CONTRIBUTI. Nel Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio potrebbero «sbloccarsi» 150 miliardi in favore delle piccole e medie imprese. Il ministro dell'Industria, Valerio Zanone, proporrà infatti la riapertura dei termini della legge n. 696 che concede finanziamenti per l'innovazione tecnologica a piccole e medie imprese, comprese quelle del comparto artigianale. Per accedere ai fondi della 696 occorre inviare la relativa richiesta entro il 31 dicembre 1986. Tuttavia, poiché è rimasto un residuo di 150 miliardi, Zanone intende proporre al Consiglio dei ministri un decreto legge che riapra i termini fino a tutto l'87.

PROFILATTICI. La Okamoto Industries, la più grossa produttrice giapponese di profilattici ha annunciato di aver raggiunto un accordo con l'italiana Hattori-Loe e la francese Laboratoires Degan per la distribuzione dei suoi prodotti in Europa.

11 NOMI

Completata la procedura delle nomine bancarie

ROMA — È stato completato da Camera e Senato l'iter sui pareri, tutti favorevoli, che le rispettive commissioni dovevano ancora esprimere sulle nomine bancarie. Ieri ha dato il suo parere sulle restanti sette superando anche il nodo della presunta incompatibilità tra la carica di rettore e di presidente della Cassa di Bologna che la volta scorsa era stato sollevato per Fabio Roversi Monaco. Le opposizioni di sinistra hanno continuato infatti a insistere.

Per quanto riguarda le altre nomine, esse riguardano Rossano Belleli alla presidenza della Cassa di Carpi, Giuseppe Pera alla vicepresidenza della C.R. di Lucca, Lorenzo Del Bello alla presidenza della Cassa Salernitana, Antonio Troisi alla vicepresidenza della CR di Puglia e Giuseppe Germani alla vicepresidenza della C.R. di Rimini.

INCONTRO

I portuali sospendono lo sciopero di oggi

ROMA — È stato sospeso lo sciopero di 24 ore dei portuali proclamato per oggi dalle federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil contro il rifiuto del ministro della marina mercantile a rivedere i decreti attuativi della legge sul risanamento dei porti. L'on. Degan — sottolinea una nota sindacale — ha infatti dichiarato la sua disponibilità a un confronto.

Un altro «importantissimo passo» per la soluzione dei problemi della portualità — informa la nota — è stato intanto compiuto con l'accordo tra Fil-Cgil, Fil-Cisl e Uil Trasporti e utenza portuale sulle misure per facilitare l'esodo e la cassa integrazione.

Tra i punti più importanti dell'intesa sono: l'incremento della liquidazione fino a un massimo di cinque mensilità e il mantenimento dell'«una tantum» contrattuale.

IN 12 MESI

Meno dodici per cento la produzione di acciaio

MILANO — La produzione italiana di acciaio grezzo nel gennaio 1987 è scesa del 12,7 per cento rispetto al gennaio dello scorso anno. Ne dà notizia un comunicato dell'Assider in cui si precisa che la stessa tendenza si riscontra in quasi tutti i paesi della Comunità europea come pure negli Stati Uniti (meno 22 per cento) e in Giappone (meno 8,8 per cento).

Nel 1986 — continua il comunicato — le importazioni di prodotti siderurgici sono aumentate dell'11 per cento rispetto all'85 mentre le esportazioni sono diminuite dell'8,7 per cento.

Questa situazione — prosegue il comunicato — è stata determinata dall'evoluzione dell'interscambio con i paesi terzi le cui consegne al mercato italiano sono aumentate del 20 per cento mentre le nostre esportazioni verso gli stessi paesi hanno registrato una contrazione del 28.

BISIDER

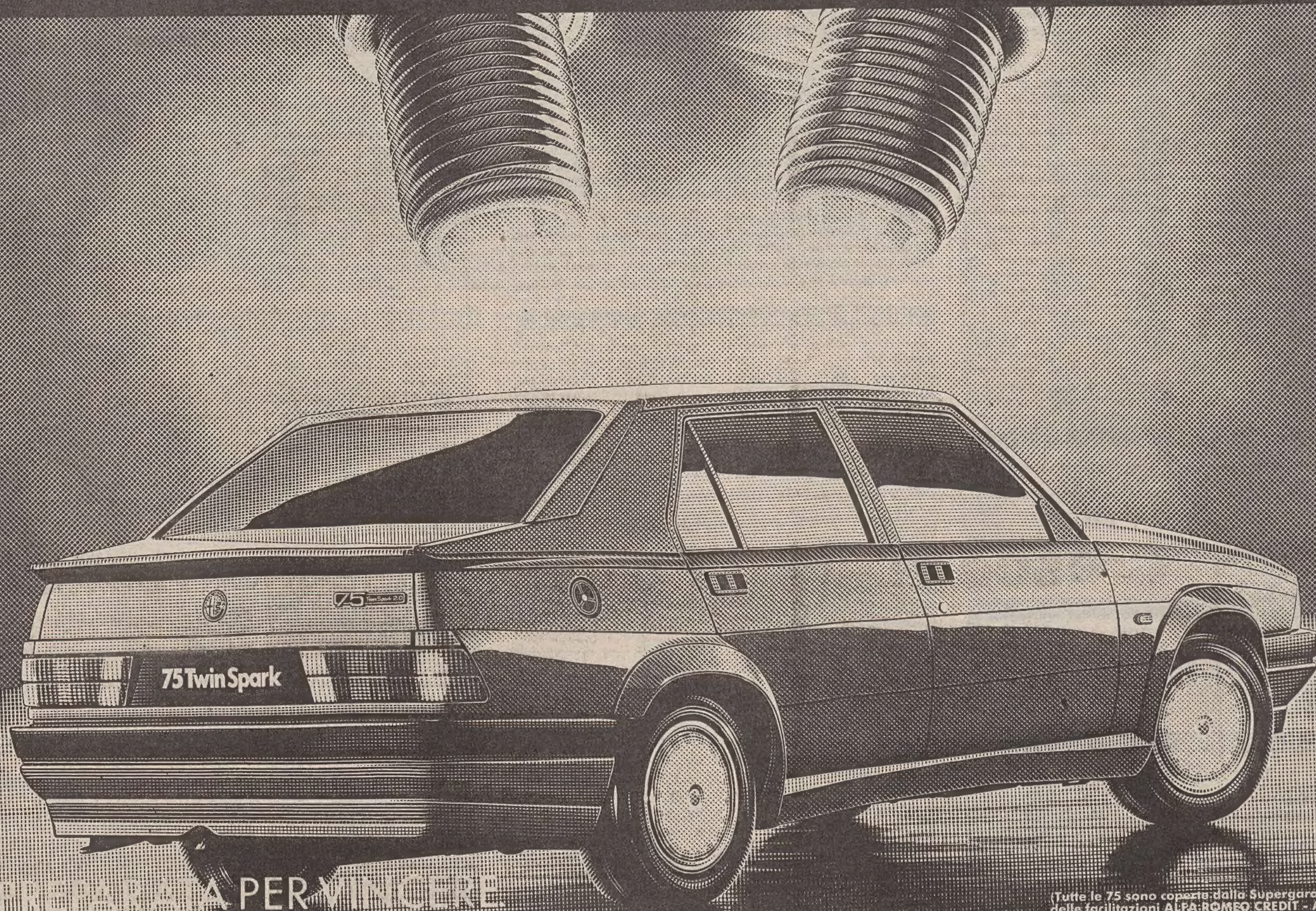
Il giudice sentenza: Lucchini antisindacale

ROMA — La Bisider, l'azienda siderurgica bresciana di proprietà del gruppo Lucchini, è stata giudicata colpevole di condotta antisindacale dal pretore del lavoro di Brescia per essersi rifiutata di intrattenere relazioni sindacali con la Fiom-Cgil.

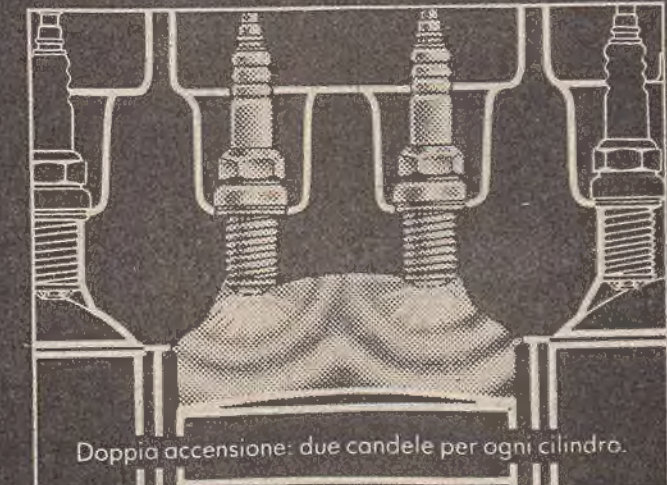
La sentenza è stata resa nota in un comunicato diffuso a Roma dallo stesso sindacato che ne sottolinea il «grande valore civile e democratico». La decisione del pretore conclude una lunga disputa in atto alla Bisider tra l'azienda e il sindacato.

La Bisider, che — ha precisato la Fiom — «per la nona volta subisce condanne per attività antisindacale», da mesi aveva manifestato la sua indisponibilità a stabilire normali relazioni sindacali con la Fiom-Cgil che è il sindacato maggiormente rappresentativo.

75 TWIN SPARK. ACCENDE DOPPIA POTENZA.



La potenza della doppia accensione supera la classe 2.0. È nuova tecnologia. È il nuovo termine di paragone per i motori ad alte prestazioni. È il nuovo 2.0 delle grandi Alfa Romeo degli anni '90. È il 2.0 Twin Spark: doppia accensione, iniezione elettronica e variatore di fase ottimizzano la combustione, danno più potenza, riducono i consumi ed assicurano la massima affidabilità.



Ecco perché la nuova 75 Twin Spark è un 2.0 da 148 CV DIN, 205 km/h, 16 kg.m di coppia già a 2000 giri, 19 kg.m a 4000 e un consumo medio di 8,1 l/100 km (Norme CEE). Nuovi progressi anche nell'aerodinamica, nella sicurezza, negli interni. Nuova 75 Twin Spark 2.0. Nuova scelta di potenza.

Alfa Romeo

Tutte le 75 sono coperte dalla Supergaranzia 1-3-6 e godono delle facilitazioni ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING

BORSA DI TRIESTE

Generali	11/3	10/3	Fidre	16200	16300
Lloyd	130000	129800	Siet	1815	1860
Ras	57250	57400	Siet Warrant 10"	3680	3680
Ras risp.	36700	36700	Siet Warrant 9"	1700	1700
Montedison	2700	2805	Siet risp.	1040	1050
Montedison risp.	1468	1497	D. Tipovich	7425	7460
Pirelli	5250	5220	Tipovich risp.	3110	3110
Pirelli risp.	5220	5205	Attività Immobili.	5180	5180
Pirelli risp. n.c.	3130	3115	Fiat	12240	12240
Snia BPD	4700	4700	Fiat risp.	7420	7399
Snia BPD risp.	4610	4610	Warrant Comau	190	190
Snia BPD risp. n.c.	2750	2750	Gilardini	18000	18100
La Rinascente	1155	1174	Gilardini risp.	13400	13600
La Rinascente risp.	670	677	Dalmine	395	395
La Rinascente risp. n.c.	680	690	Lane Marzotto	4950	4920
Gerolmich & C.	150	163	Lane Marzotto risp.	5010	3400
Gerolmich risp.	118	118	Lane Marzotto r.	5010	5010
G.L. Premuda	1900	1900			
G.L. Premuda risp.	1650	1650			
Sp	2550	2550			
Sp risp.	2680	2680			
Warrant Sip	2590	2590			
Biastogi Irs	652	652			

PIAZZA AFFARI

Scarse le iniziative

Assessment dello 0,11 per cento

MILANO — Si è chiusa con un assessment dello 0,11 per cento (l'indice Mib è terminato a quota 934) una seduta in cui l'attenzione degli operatori è stata interamente dominata dall'operazione che ha portato Gardini a rafforzare la sua quota nella Montedison fino a raggiungere il 37 per cento. Tra i titoli coinvolti nell'operazione la reazione più rilevante è stata subita dalle Montedison: il titolo ordinario di Foro Bonaparte ha infatti chiuso a 2.730 lire con un ribasso del 3,12 per cento, ma nel dopolunio è stato scambiato fino a un prezzo minimo di 2.705 lire portando a circa il 4 per cento la perdita totale rispetto alla chiusura di martedì.

Il resto del mercato è apparso — sostengono gli operatori — senza particolare iniziativa. Tra i titoli guida le Fiat hanno subito una limitata dello 0,2 per cento terminando a 12.252 lire ulteriormente scese nel dopolunio a 12.200 lire. Le Generali si sono invece apprezzate dello 0,07 per cento con un prezzo di chiusura di 130.025 lire in assessment nel dopolunio a 130 mila lire. In progresso sono risultate anche le Mediobanca che dopo aver aperto a 248.500 lire hanno guadagnato rispetto alla chiusura di martedì lo 0,11 per cento terminando a 247.200 lire.

Proseguono intanto — sostengono gli operatori — gli acquisti su Fondiaria: il titolo della compagnia fiorentina ha chiuso ieri a 87.320 lire con un progresso dello 0,8 per cento. Con particolare attenzione è stata seguita ieri mattina la risposta premi. Addirittura, secondo qualche operatore, alcuni prezzi segnati al listino da titoli a più largo mercato sarebbero stati pilotati per consentire una maggiore percentuale di ritiri.

Comunque la risposta si è conclusa con l'abbandono della maggior parte dei contratti in scadenza ad eccezione di quelli su Mediobanca, Farmitalia e Olivetti ritirati quasi per intero. Una percentuale di ritiri del 10/20 per cento ha caratterizzato la risposta per Montedison, Pacchetti e Sai.

Tra i titoli del gruppo Agnelli le Rinascente sono scese dell'1,70 per cento, le Iri hanno perso l'1,74 per cento e le Toro l'0,6 per cento; in progresso invece le Magneti che hanno guadagnato l'1,59 per cento.

Nel gruppo Montedison, le Montefibre hanno subito una perdita dell'1,84 per cento. Nel gruppo De Benedetti le Cir hanno messo a segno un progresso dell'1,47 per cento. Sostanzialmente fermi sui livelli di martedì sono risultati i titoli del comparto assicurativo ad eccezione delle Italia, salite dell'1,16 per cento.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
11/3	11.30	SABRINA I	Ravenna	rada
11/3	16.30	TONY II	P. Torres	Safa
11/3	sera	CARLA C.	Olbia	rada
11/3	sera	EL AMRIA	P. Nogaro	39
11/3	20.00	EUROPA II	Patrasso	23
11/3	23.30	ESSO MEXICO	Sidi Kenir	rada/Siot
12/3	6.30	PYLA	Latakia	16
12/3	6.30	HOISATIA	Colombo	16
12/3	6.30	YURI LEVITAN	Puli	17
12/3	6.30	NUMA KIZEVATOVA	Ancona	49 (8)
12/3	6.30	ZIM KACHSIUNG	Venezia	51 (15)
12/3	mat.	RUTH BORCHARD	Ravenna	Vil
12/3	mat.	BRUNDA PRIMA	Venezia	Alver
12/3	mat.	PELCARRIER	Ravenna	38
12/3	12.00	POSTOJNA	Bar	40

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
11/3	14.00	60 LET SSSR	26	Berdiansk
11/3	15.00	ITALIA	51 (16)	Venezia
11/3	sera	P.S. GRUZZI	ordini	ordini
12/3	1.00	CHOCTAW	Siot 4	ordini
12/3	mat.	PEPPINO D'AMATO	54	Brindisi
12/3	mat.	SOCARSEI	54	Monfalcone
12/3	13.00	NUMA KIZEVATOVA	49 (8)	Latakia
12/3	sera	RUTH BORCHARD	Vil	Ashtod
12/3	sera	POSTOJNA	40	Monfalcone
12/3	sera	FRISIAN FAITH	50 (12)	ordini
12/3	sera	TRAPETZITA	46	Patrasso
12/3	sera	ZIM KACHSIUNG	51 (15)	Dalmine
12/3	sera	HOLSATIA	16	Amsterdam
12/3	20.00	EUROPA II	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
11/3	6.30	CARLA C.	rada	Frigomar
11/3	10.00	APULIA	8	Arsen.
11/3	mat.	FRISIAN FAITH	45	50 (12)
11/3	mat.	SABRINA I	rada	Arsen.
11/3	12.00	CHIAKI MARU	rada	54 (39)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., APULIA, 60 LET SSSR.
Punto franco nuovo: SOCAR 01, HADAR, FRISIAN FAITH, TILIA, PEPPINO D'AMATO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Slot 3: CHOCTAW.
Slot 4: GRUZZI.
Italcementi: KHAMZA.
Arsenale Triestino S. Marco: TITAN 2.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

AILMAD (Libano), ag. Costanzi, semolino da Heracleon; CHALKIDON (Grecia), ag. Costanzi, tronchi da Salerno; GOIRI (Spagna), ag. Costanzi, caolino da Ancona; CHRISTINA (Grecia), ag. Lisert, crusca da Salonicco; KOSTANTIN YONN (Urss), ag. Carsica, cellulosa da Arcangelo.

navi in partenza

STAR (Italia), per Trieste; YUPITER (Italia), per Trieste.

navi in porto

50 LET PIONEER (Urss), ag. Carsica, sbarco rottami ferro; LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco rottami ferro; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; SUTANNA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086



BORSA

937 Occhi puntati sulla Montedison, apparsa penalizzata dall'accordo Gardini/Varasi. Nella risposta premi netto prevalere degli abbandoni
-0,11%

BORSA DI MILANO (11.3.1987)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	Var. %	Chius. ult.	Chius. ult. %
A Abellè	126800	-0,4	29711	76,9	155890	-0,2	0,78	30,9
Acq. De Ferrari	3140	1,0	718	89,6	3420	1,3	2,07	40,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	1820	—	700	60,9	2540	-0,5	4,12	27,3
Acqua Marcia	2955	-0,2	747	60,8	4444	-1,5	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1580	-1,6	1290	50,0	1830	-2,6	—	—
Aedes	10100	-0,1	4273	51,0	15700	-1,0	—	—
Angas risp. n.c.	6670	1,0	5810	72,3	7000	-2,7	—	—
Aeritalia	4000	—	3871	4,7	6820	-0,3	1,80	37,1
Agricola Fin. risp.	2335	0,6	1835	23,2	3990	-3,2	2,84	—
Agricola Fin. risp. n.c.	2799	1,9	2223	43,9	3534	3,9	2,63	—
Alitalia	943	-0,7	943	0,0	1896	-1,4	2,44	30,6
Alitalia priv.	782	-1,0	716	5,4	1930	-3,6	2,94	25,4
Alivar	10200	-0,5	6100	42,3	15800	-0,5	2,94	17,0
Alleanza	72900	0,2	17575	73,6	92700	0,0	0,55	107,5
Alleanza risp. n.c.	74400	-0,1	61000	79,3	77900	-0,1	0,87	—
Ansaldo Trasporti	4985	0,3	4285	87,0	5090	0,5	—	—
Asitalia	23100	-0,2	22250	45,7	24110	-1,3	—	—
Attiv. Immobiliari	5180	—	2977	35,4	9200	-1,4	2,12	30,8
Atuna	2236	—	2099	5,3	4700	-0,4	—	—
Autista risp.	2020	-0,9	1950	3,7	3820	-0,4	—	—
Ausiliare	6589	-0,3	3010	40,9	11800	-0,6	1,36	35,3
Ausonia	3300	1,2	3150	9,9	4665	1,5	—	—
Autostrada To-Mi	12800	-1,6	3751	91,9	13600	-3,9	2,73	32,8
Banca Catt. V.	6030	-1,2	3879	57,4	7624	-2,5	3,21	8,5
Banca Comm. Ital.	3788	0,1	2110	46,7	5700	1,8	3,06	12,3
Banca Mercantile	11050	-0,5	11040	0,2	15815	0,0	1,51	22,9
Banca Naz. Agr.	5610	-1,0	4456	44,1	7527	-0,3	2,86	54,1
Banca Naz. Agr. risp.	2840	-1,8	2780	2,2	5482	-2,6	5,82	11,2
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2811	-1,4	2550	33,5	3300	-2,1	—	—
Banca Toscana	7330	-0,3	7000	9,2	10560	-0,3	3,43	16,9
Banco Chiavari	5680	1,4	5010	37,5	6798	1,4	4,58	7,3
Banco Lariano	4181	-1,2	2900	53,4	5560	0,3	4,31	8,8
Banco Roma	12010	0,1	11790	1,8	14500	-2,3	4,12	16,4
Banco Sardegna risp.	14810	2,8	14290	43,3	15490	2,8	—	—
Bastogi Irs	652	—	165	62,4	945	-2,0	—	—
Benetton Group	16365	-0,3	16250	26,2	19500	-2,0	—	—
Bnl quile risp.	25900	-0,4	23500	36,3	30116	0,8	16,8	—
Bono Bartolomeo	4800	5,2	3758	57,5	5700	5,5	3,97	38,0
Bonifiche Ferraresi	33725	-0,1	21520	83,4	44550	-0,2	1,13	—
Bonifiche Sile	32850	16,21	413	61,9	56500	-0,5	4,07	32,9
Bonifiche Sile r.n.c.	18380	-0,6	17400	6,9	13700	1,0	4,76	18,4
Breda	8030	0,6	3560	43,6	13810	1,7	3,11	30,3
Brioschi	982	-1,8	535	33,5	1870	1,2	—	—
Buitoni	5999	—	888	41,9	13113	-2,2	—	—
Buitoni risp. n.c.	3801	-0,2	1071	41,8	7807	-3,9	—	—
Buitoni risp. n.c. 1.7.85	2800	1,0	2807	22,2	6854	-4,2	—	—
Buitoni	2824	1,0	2070	18,9	5000	3,4	6,29	10,4
C Caffaro	1300	-1,3	640	50,6	1944	-0,1	2,10	41,7
Caffaro risp.	1322	-0,4	843	52,2	1943	0,5	2,41	42,5
Calcestruzzi	9115	-0,2	7400	90,3	9300	-0,5	—	—
Cam Finanziaria	2905	0,2	2570	47,0	3283	-0,5	3,42	22,8
Cantoni	8380	-0,5	2806	43,9	15500	-0,2	1,25	30,3
Cantoni risp.	8100	—	8100	0,0	13500	0,0	2,41	22,8
Cart. Binda-De Medici	3510	-2,0	1413	69,3	4438	-2,6	—	—
Cart. Bordo	12350	-0,3	4379	68,6	16000	-1,2	2,58	—
Cart. Bordo risp.	9400	-0,5	3949	64,9	12350	-1,1	4,77	17,2
Cart. Bordo risp. n.c.	12500	0,5	5187	71,6	15400	0,2	3,28	28,6
Cementaria Marone	3700	-1,5	3270	74,1	3950	3,4	—	—
Cementir	2965	0,2	2129	41,8	4131	-1,2	3,37	28,2
Ciga Hotel	4370	-0,4	1917	43,2	7600	0,8	1,03	—
Ciga Hotel r.n.c.	2449	1,3	1950	100,0	2449	0,4	5,10	—
Cir	5850	1,5	1806	44,4	10922	1,5	1,30	23,2
Cir risp.	5800	-2,1	1791	44,9	10716	1,4	1,54	22,0
Cir risp. n.c.	3720	-1,1	1691	49,2	5813	-3,4	3,23	12,0
Cmi	3970	-0,3	3700	6,6	7800	-1,8	5,56	—
Colide risp.	4997	2,7	3301	40,9	7452	2,7	0,55	—
Colide risp. n.c.	2641	—	2602	4,7	3435	-0,7	2,27	—
Cogefar	7180	-0,6	1845	74,5	8976	-2,7	2,35	—
Comau	4213	0,1	3600	26,0	5960	-1,0	—	—
Comau Warrant	189	-0,5	189	0,0	400	-3,2	—	—
Condotta acqua To	6000	-1,4	1699	71,8	7800	-2,5	2,33	32,8
Credito Commerciale	6080	—	5750	10,4	8918	0,0	1,93	14,4
Credito Fondiario	5100	1,0	4450	33,3	6400	2,5	1,34	7,4
Credito Italiano	3018	0,3	1477	48,6	4650	-1,1	2,25	27,1
Credito Italiano r.n.c.	3000	1,7	2600	39,2	3310	1,3	—	—
Credito Varesino	3425	—	2757	24,4	5500	-1,0	4,09	13,3
Credito Varesino r.n.c.	2798	—	2400	36,2	3499	-0,1	5,72	10,8
Cucurini	1670	-0,6	1470	10,6	3350	-0,9	—	—
D Dalmine	396	—	385	2,1	920	0,0	—	—
Dalmine & C.	6530	-0,3	2428	68,8	6390	-0,5	2,41	10,4
Dalmine & C. r.n.c.	3300	—	3300	0,0	3800	-3,0	—	—
Del Favero	4902	—	4500	30,9	5800	-0,4	4,28	—
Edil. Fabbr. p.	1902	—	1882	3,9	2399	-2,5	—	—
Editoriale	2750	—	2301	67,4	2867	0,0	0,76	34,8
Elionora	4500	-0,4	1160	87,0	2700	0,0	2,80	—
Eridania	2390	-1,0	2673	44,6	6520	-2,3	3,71	13,7
Eridania risp. n.c.	2670	-1,2	2670	0,0	2940	-2,4	—	—
Eurogest	1520	-1,3	789	55,0	2118	-4,5	4,21	—
Eurogest risp.	1510	-2,0	790	80,0	1950	-5,9	4,42	—
Eurogest risp. n.c.	950	-1,1	674	36,1	1430	-1,1	7,16	—
Eurobilite	11542	0,8	3199	78,0	13900	1,7	9,99	24,7
Eurobilite r.n.c.	4700	-4,5	3950	24,6	7000	-2,4	5,32	10,3
F.F.M.C.	2930	1,0	2510	17,8	4871	4,1	3,47	10,7
Faema	4005	0,4	3000	83,1	4210	-0,1	2,00	32,0
Falck	7550	-0,5	2139	67,0	8296	-0,5	—	—
Falck risp. 1.1.85	7499	-0,01	2188	60,6	11198	2,5	—	—
Falck risp. 1.1.85	9249	—	3527	68,1	11928	0,0	—	—
Famitalia	9600	-0,5	3689	29,2	23300	0,0	3,40	17,5
Famitalia r.n.c.	6840	—	6130	30,7	8440	2,3	—	—
Fiar	17710	-0,5	7504	71,3	21810	-2,4	1,13	20,0
Fiat	12252	-0,2	7035	70,2	18600	-0,9	1,20	19,7
Fiat risp. n.c.	12252	-0,2	7035	70,2	18600	-0,9	1,87	19,7
Fiat risp. n.c.	7130	0,8	2330	37,5	8000	—	—	—

MORATORIA NUCLEARE

Reagan accusa Mosca E rilancia lo scudo

LA MOGLIE DEL PRESIDENTE

Piace di più Nancy

63% a 47% nei confronti del marito

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Fra i sondaggi d'opinione che seguono puntualmente ogni svolta dell'irraggiante, il più clamoroso è quello pubblicato ieri dal «Washington Post» e condotto insieme con la rete televisiva «Abc». Agli americani piace Nancy Reagan. La First lady ha un gradimento del 63 per cento, mentre l'illustre consorte, Presidente degli Stati Uniti, non va al di là del 47.

Di Nancy piace il carattere forte, la determinazione con la quale insegna i suoi obiettivi, l'impegno nella difesa del marito e del suo «posto nella storia». Piace come è riuscita a cacciare Donald T. Reagan, il pasticcione capo dei consiglieri che tanto male hanno consigliato il Presidente.

Piace — chi l'avrebbe immaginato — anche l'influenza che esercita quotidianamente sugli affari di stato. Il 46 per cento degli intervistati, alla domanda se Nancy sia «troppo invadente», ha risposto di no. Per il 12 per cento è addirittura «troppo poco invadente». Il 40 per cento è di parere contrario.

Nancy per President? No. Non è questo il senso del sondaggio. Per la futura presidenza, fra i repubblicani, sono in corsa l'attuale vicepresidente George Bush, il capo della minoranza al Senato Bob Dole e il giovane, dinamico e super conservatore Jack Kemp. Ma il sondaggio è egualmente importante negli equilibri della Casa Bianca. Si contrappongono all'avversione di illustri columnist sul «Washington Post» e sul «New York Times»: Nancy era criticata per voler «mettere il naso» in questioni che non la riguardavano. Il crescere dell'influenza di Nancy veniva messo in relazione a una parallela perdita di autorità del marito. E un «dragone», scrisse William Safire sul «New York Times», una vera eminenza grigia.

WASHINGTON — In un rapporto inviato al Congresso, il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan accusa nuovamente i sovietici di aver violato gli accordi sottoscritti in passato sul controllo degli armamenti e fa presente che il comportamento di Mosca viene ad intaccare quella fiducia che è indispensabile per concludere nuovi trattati. «Siamo ancora preoccupati per la crescente minaccia militare sovietica», scrive Reagan, il quale mette altresì in dubbio che i sovietici abbiano realmente rispettato integralmente la moratoria nucleare unilateralmente proclamata nell'agosto del 1985 e dichiarata decaduta il mese scorso. «In questo periodo (i 19 mesi della moratoria) vi sono stati numerosi episodi poco chiari», sostiene il Presidente nel rapporto inviato al Congresso.

Nel documento, il capo della Casa Bianca ripete che gli esperimenti effettuati dai sovietici in tema di armi nucleari hanno superato quel limite dei 150 chilometri imposto nei trattati SALT 1 e SALT 2 firmati con gli Stati Uniti.

Commentando le affermazioni di Reagan, l'agenzia di stampa sovietica «Tass» scrive che esse sono di carattere strumentale e che mirano a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal fatto che sono in realtà gli Stati Uniti ad avere denunciato di fatto il trattato SALT 2 che peraltro non hanno mai ratificato.

Intanto, il segretario alla Difesa, Caspar Weinberger, ha approvato una nuova direttiva politica sulle operazioni militari degli Stati Uniti nello spazio che sottolinea la necessità di una adeguata preparazione al combattimento al di là dell'atmosfera. La nuova direttiva, rivelata dal Pentagono, chiede la rapida dislocazione di un razzo per la distribuzione dei satelliti, il completamento delle ricerche sulle guerre stellari del Presidente Reagan e uno studio sulle stazioni spaziali militari. Auspicando anche la costruzione di un maggior numero di satelliti da ricognizione facendo proprie le precedenti decisioni del Pentagono per la realizzazione di razzi automatici per aumentare la capacità della flotta delle navette spaziali Shuttle. Inoltre la direttiva di Weinberger dice che i comandi militari devono mettere a punto procedure con le quali il Pentagono possa utilizzare i vettori commerciali per il lancio di materiali militari in caso di emergenza.

DISARMO

Il parere di Pechino

PECHINO — Secondo il «Quotidiano del Popolo» la situazione nuova venutasi a creare nei colloqui tra Usa e Urss sul disarmo nucleare, dopo la proposta del leader sovietico Mikhail Gorbacev di abolire i missili a raggio intermedio in Europa e di ridurre a cento per parte il numero delle testate dislocate in altre parti del mondo, risponde sia all'esigenza sovietica di ridurre le spese per la difesa, sia al desiderio dell'amministrazione americana di «far dimenticare» agli elettori lo scandalo della vendita segreta di armi.

In un commento dedicato alle prospettive del colloquio sul disarmo dopo la proposta di Gorbacev, l'autorevole quotidiano del partito comunista cinese sottolinea anche la necessità di giungere a una riduzione o a un'abolizione reciproca e bilanciata dei missili a gittata intermedia non solo in Europa, ma anche in Asia.

La proposta di Gorbacev, afferma il quotidiano dell'Urss di promuovere ogni tipo di colloquio sul disarmo con gli Usa: ciò al fine di rallentare il riarmo americano e di poter così a sua volta dedicare maggiori risorse al programma di riforme economiche intrapreso dallo stesso Gorbacev.

A Mosca, tanto i militari sovietici si sono sentiti chiamati in causa da un articolo del noto commentatore Aleksandr Bovin sul settimanale «Notizie di Mosca» nel quale si poneva il seguente interrogativo: «Se i missili vanno distrutti, perché sono stati fabbricati e installati?». È la prima volta che in Unione Sovietica si assiste a una polemica «pubblica» su una decisione di grande importanza come quella d'installare gli euro-missili.



Anticorpi Aids

BERLINO — Una scoperta che viene definita come il «primo passo» verso un medicamento biologico contro l'Aids è stata annunciata ieri a Berlino Est dal prof. Ruediger von Baehr, nella telefonata, che ha guidato l'équipe medica autrice dell'importante successo. Sono stati coltivati anticorpi umani contro diverse proteine strutturali del virus (Hiv) dell'Aids. Nel nuovo procedimento, i linfociti del sangue di portatori di anticorpi vengono fusi con cellule coltivate nei laboratori riuscendo così a produrre in coltura anticorpi contro il virus della «peste del Duemila». Frattanto il farmaco Aiz, che ha dato i migliori risultati nel ritardare le conseguenze dell'Aids, ha avuto l'approvazione di massima delle autorità per la sua vendita negli Usa.

DROGA / RETATA

Coca connection sui jet Pan Am

NEW YORK — Concludendo una vasta indagine iniziata oltre un anno fa, agenti della «Dea» l'ente antidroga federale degli Stati Uniti, hanno compiuto una retata eccezionale arrestando 27 trafficanti di cocaina accusati di aver dato vita a un giro valutato un miliardo e mezzo di dollari.

L'operazione è stata definita «The Pan Am conspiracy» perché il traffico è risultato diretto e gestito da almeno sedici funzionari o comunque ex dipendenti della compagnia aerea «Pan Am». Secondo le accuse, i dipendenti della Pan Am avrebbero utilizzato i voli della compagnia tra Rio de Janeiro e New York per contrabbandare oltre cento chili di cocaina al mese.

Il traffico sarebbe stato finanziato inizialmente col ricavato di un traffico illecito di biglietti aerei e in circa sei anni, avrebbero dato ai mercanti della droga un netto di oltre cinquanta milioni di dollari.

La retata, comunque, non è ancora conclusa: altri arresti sono previsti nei prossimi giorni e includeranno dipendenti di altre due compagnie aeree americane, la «Delta» e la «Eastern Airlines».

A capo dell'organizzazione di «corrieri» che si avvalevano proprio del loro status di addetti al servizio passeggeri per eludere i controlli della dogana c'era un certo Aart Vanworff, un cittadino americano residente ad Amsterdam, in Olanda.

La droga veniva presa in consegna in Brasile e da qui portata a New York dove veniva distribuita nell'intero territorio americano.

Intanto, secondo il quotidiano del Cairo «Al Akhbar» — che cita una corrispondenza da Roma — tre funzionari della rappresentanza diplomatica siriana in Italia sono sospettati di avere impiegato la «valigia diplomatica» per trasferire eroina in Siria. In proposito un'inchiesta segreta — sempre secondo «Al Akhbar» — sarebbe attualmente in corso, in collaborazione tra autorità italiane e alcuni membri della missione diplomatica siriana a Roma.

I tre diplomatici implicati in questa vicenda — prosegue il giornale — avrebbero confessato di far parte di una «rete» di quindici persone le quali opererebbero per conto di «eminenti dirigenti del governo di Damasco»; e avrebbero comunicato alla polizia italiana che i proventi di questo traffico sono depositati in banche elvetiche.

DROGA / HONDURAS

Cargo abbattuto

Centrato dai caccia - Pilota Usa

TEGUCIGALPA — Trasportava probabilmente droga il C-47 abbattuto nella notte tra lunedì e martedì dai caccia dell'Honduras.

È stato accertato che il pilota del velivolo, rimasto ucciso insieme ad altri due passeggeri, era di nazionalità americana. Si chiamava Joseph Bernard Mason e, secondo quanto affermato dallo stato maggiore di Tegucigalpa, era in possesso di una doppia licenza di volo: l'una rilasciata dalle autorità degli Stati Uniti, l'altra da quelle panamensi.

Un portavoce dell'ambasciata degli Usa non ha voluto fornire particolari sulla figura del pilota né dare un nome alle altre due persone che viaggiavano sull'aereo centrato dai caccia mentre sorvolava lo spazio aereo honduregno all'altezza del dipartimento orientale di El Paraiso, in prossimità del confine con il Nicaragua. Tra i rottami carbonizzati del C-47 non è stata trovata traccia di droga ma il fatto è, secondo gli inquirenti, spiegabile. L'equipaggio del C-47 si sarebbe disfatto del carico, lanciandolo nel vuoto, prima che l'aereo venisse centrato e abbattuto dai caccia dell'aeronautica honduregna.

Lo stato maggiore honduregno ha precisato che l'aereo è stato colpito dai suoi cacciabombardieri mentre sorvolava la città di Cucuyagua, nella provincia di Copan, distante circa 140 chilometri dalla capitale. «Non appena l'aereo è stato localizzato la nostra forza aerea è intervenuta impiegando immediatamente la caccia» afferma il comunicato dello stato maggiore. Il colonnello Manuel Suarez, responsabile delle relazioni pubbliche delle forze armate, ha spiegato che il velivolo è entrato nello spazio aereo honduregno da Sud-Est sorvolando la provincia di El Paraiso.

DROGA / LONDRA

Un secolo di galera

Condannati in 4 del clan dei siciliani

LONDRA — Quattro siciliani accusati di aver organizzato un colossale traffico mondiale di stupefacenti sono stati condannati ieri da un tribunale di Londra a un totale di 97 anni di carcere. Tre degli imputati — Francesco Di Carlo, Francesco Siracusa e Filippo Monteleone — hanno ricevuto ciascuno 25 anni di prigione. Antonio Luciani è stato condannato a 22 anni.

I quattro sono stati riconosciuti colpevoli di aver tentato di importare da Bangkok in Inghilterra 60 chili di eroina celata dentro tavoli orientali. L'eroina avrebbe poi dovuto essere inviata in Canada, dove avrebbe avuto un valore di mercato di 150 miliardi di lire e avrebbe potuto essere trasformata, dopo i rituali tagli con altre sostanze, fino a un massimo di 125 milioni di iniezioni.

«Non ho alcun dubbio di

avere di fronte i «peschi grossi» di un'organizzazione internazionale mafiosa — ha spiegato il giudice John Hazen, condannando il massimo della pena —. Chi commercia in morte non merita pietà: ne avessi la possibilità vi condannerei al carcere a vita». Durante il processo è emerso che Di Carlo, il capo della banda, aveva creato due società commerciali, l'«Ital Provisions» e la «Ital Import» che importavano dall'Asia mobili imbottiti di stupefacenti. A Londra veniva posta un marchio inglese sui mobili che erano quindi spediti in Canada. La polizia inglese ha descritto Di Carlo come «un boss mandato da Palermo nel 1976 a controllare gli interessi della mafia». Di Carlo è tra l'altro sospettato di essere il mandante dell'assassinio del commissario Antonino Cassara.

PRAGA

Dure pene ai jazzisti dissidenti

PRAGA — Dure sentenze contro gli esponenti dell'Associazione culturale «Sezione jazz»: il presidente dell'organizzazione, il cinquantenne Karel Srp, è stato condannato a 16 mesi di reclusione e il segretario Vladimir Kouril a 10 mesi.

Al grafico Josef Skalnik, condannato a 10 mesi e a Tomas Krivanek e Cestmir Hrusak condannati a otto mesi è stato concesso il beneficio della condizionale per tre anni. Martedì cinque imputati si erano tutti dichiarati innocenti dell'accusa di avere svolto attività economiche non autorizzate.

Quando gli imputati sono entrati in tribunale, circa 150 simpatizzanti in attesa nel corridoio, hanno cominciato a battere le mani ritmicamente e hanno continuato per 25 minuti tutto il tempo che gli imputati sono rimasti in aula per la lettura della sentenza.

Il presidente Vladimir Stiperik, nell'illustrare il dispositivo della sentenza, ha detto che le condanne si basano sul fatto che la «Sezione jazz» aveva continuato a svolgere la sua attività anche dopo che l'organizzazione analogica, il sindacato dei musicisti patrocinato dallo stato, era stato abolito con un ordine esecutivo il 22 ottobre del 1985. I cinque sono stati processati in base al paragrafo 118 del codice penale cecoslovacco che vieta attività economiche non autorizzate con un profitto di oltre 5 mila corone.

Il magistrato ha affermato che dall'ottobre del 1984 le pubblicazioni e le altre attività di «Sezione jazz» avevano procurato un incasso di 1.702.335 corone.

BONN, KOHL ALLA TERZA RIELEZIONE

Cancelliere per un pelo

Uno scarto di quattro voti - Poche le novità nel governo

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Con appena quattro voti più dell'indispensabile, Helmut Kohl è stato eletto per la terza volta cancelliere della Repubblica Federale. Appena 253 deputati hanno votato per lui. Solo Adenauer fece di peggio ottenendo una maggioranza di un solo voto, il suo. I «no» sono stati 224 e altri venti deputati non hanno votato o hanno annullato le schede.

Ciò vuol dire che quindici deputati della maggioranza cristiano-democratico-liberale non hanno dato la loro fiducia a Kohl. Un chiaro segnale d'avvertimento. I prossimi quattro anni non saranno facili per il cancelliere, sempre che riesca a giungere al prossimo appuntamento elettorale nel 1991 e non venga costretto da compagni di partito a lasciare la poltrona in anticipo.

Gli stessi cristiano-democratici lo ritengono responsabile delle perdite subite in gennaio, a causa della sua violenta campagna elettorale che ha spaventato molti tedeschi i quali hanno preferito votare per i liberali. Ma Strauss rimane uno dei problemi insoluti per questo nuovo governo tedesco. I suoi rapporti con Kohl sono cattivi, e quelli con i liberali pessimi. Aspetta la rivincita e il 1987 gli offre diverse occasioni, anche se non vi sarà direttamente coinvolto. Tra poco più di tre settimane si vota in Assia, ed entro settembre si avranno consultazioni in altri quattro Länder. Una sconfitta della Cdu verrebbe sfruttata certamente da Strauss. Il voto dell'Assia come quello di maggio ad Amburgo sarà però più importante per l'opposizione: per la prima volta si vota per sapere chiaramente se è possibile una alleanza rosso-verde.

Una nuova campagna governativa, ancora non ufficiale, e anche questo non era mai avvenuto, si presenta con poche modifiche e di scarso rilievo: due ministri si scambiano di posto, e solo due come previsto, Dollinger (Csu) e Windelen (Cdu), trasporti e rapporti intertedeschi, sono rimasti fuori. I liberali sono stati premiati per la loro vittoria elettorale e hanno ottenuto un dicastero in più, da tre a quattro, che è andato a Moller (Istruzione). Fino all'ultimo momento si erano sparse voci su un probabile ministero assegnato a Strauss. Ma quale? Il leader bavarese, che avrebbe voluto il dicastero degli esteri al posto del liberale Genscher, non si sarebbe certo accontentato di un ministero di secondaria importanza, e la sua presenza a Bonn avrebbe fatto scricchiolare la coalizione.

IRLANDA

Fitzgerald si ritira

DUBLINO — Il primo ministro irlandese uscente Garret Fitzgerald si è dimesso ieri, con una decisione a sorpresa, anche dalla testa del suo partito Fine Gael.

L'altra sera il suo maggiore rivale politico, Charles Haughey, capo del partito Fianna Fail, aveva potuto formare il nuovo governo grazie all'astensione decisiva di un deputato indipendente. La lista dei ministri presentata da Haughey era stata approvata con 83 voti favorevoli, 82 contrari e una astensione.

LA SCIAGURA DEL TRAGHETTO

Un bilancio più tragico

Potrebbe salire a 175 il numero delle vittime

Dal corrispondente

Roberto Ciuni

LONDRA — Quanti sono i morti del traghetto Herald Of Free Enterprise naufragato davanti al porto belga di Zeebrugge venerdì scorso? Secondo i dati forniti dalla compagnia armatrice i corpi recuperati sono 53 e i dispersi 82. Questo significa, dovendosi purtroppo considerare morti anche i dispersi, che le vittime sono 145.

C'è, però, chi contesta questo conteggio. E lo fa sulla base del metodo d'imbarco nei traghetti del genere. Sembra che su navi come l'Herald Of Free Enterprise registrino soltanto gli automezzi. I passeggeri a quistano il biglietto in varie forme. Un passeggero a piedi compra un biglietto individuale, mentre il guidatore di un'automobile indica allo sportello della biglietteria la targa del proprio mezzo.

Ma spesso — per esempio nel caso di minori che viaggiano gratuitamente — la specifica tot auto tot persone può non corrispondere alla realtà. E ci sono anche alcuni casi in cui si può indicare soltanto la targa dell'automezzo senza dire quante persone siano a bordo.

Di conseguenza, dato che le società armatrici sono più documentate sui mezzi che sui passeggeri, le cifre fornite dalla Townsend Thoresen potrebbero non essere quelle giuste. La società ha detto che sull'Herald Of Free, capace di trasportare 1.300 persone e 350 automezzi, viaggiavano venerdì, al momento della catastrofe, 500 passeggeri e 124 veicoli (36 camion e 88 automezzi).

In Belgio si dubita che, per quanto riguarda i passeggeri, siano questi i conteggi

esatti. Secondo calcoli non ancora ufficiali e di difficilissima valutazione, alla cifra di 145 morti bisognerebbe aggiungere un'altra trentina di vittime (non registrate né considerate).

Mentre la Townsend Thoresen ha fatto le sue dichiarazioni sulla base dei biglietti venduti e delle registrazioni delle targhe, queste ultime supposizioni vengono sia da sommozzatori che si immergono nella parte sott'acqua dello scafo e, seppure in maniera approssimativa, sanno quante vittime sono rimaste intrappolate lì dentro, sia delle autorità della polizia belga.

Si tratta, per ora, di calcoli fatti a mezza voce. Intendiamoci, ma hanno fondamento. La verità la potremo conoscere tra un mese quando, per quattro milioni di dollari (sei miliardi circa di lire), la società olandese Smit Tac, specializzata in recuperi marittimi d'alto ma-

re, avrà riportato in linea di galleggiamento l'Herald Of Free.

Polemiche anche a questo proposito. La Smit Tac si è dichiarata disposta a radrizzare la nave in poche ore e subito ma la manovra che sarebbe stata necessaria non teneva conto del rispetto dovuto ai corpi che giacciono dentro l'Herald Of Free. È prevalsa la tesi della pietà. Qualcuno sostiene che una tesi del genere faccia comodo a chi vuole prendere tempo per organizzare una linea di difesa. Ieri, intanto, il principe Carlo, erede al trono d'Inghilterra, è andato a visitare in elicottero i feriti inglesi ancora ricoverati all'ospedale di Bruges. È passato sopra il relitto della nave, è sceso in territorio belga ed ha detto che il suo Paese ha «un grande debito di riconoscenza» con il Belgio per la prontezza dei soccorsi.

CONTRO LA DITTATURA MILITARE

Santiago, ritorna la protesta

SANTIAGO DEL CILE — Dopo mesi di prudente silenzio, i cileni sono scesi ieri di nuovo in piazza per protestare contro la dittatura militare, scontrandosi con una violenta azione repressiva da parte della polizia. Scontri particolarmente gravi fra le forze dell'ordine e i manifestanti si sono registrati oltre che nella capitale in altre città del paese.

La protesta era stata organizzata per ricordare la «Giornata della donna» dal «Coordinamento delle donne per la vita», un movimento di opposizione controllato dalla sinistra impegnato nella difesa dei diritti umani e nel ritorno alla democrazia. Il bilancio dei disordini è stato particolarmente pesante a Santiago: un centinaio di persone arrestate e altre decine rimaste ferite e contuse sotto le cariche della polizia che ha disperso a manganelle i manifestanti, radunati nel centro della città, con l'impiego degli idranti mentre la folla era investita da una pioggia di granate lacrimogene.

Una delle bombe è entrata dalla finestra nella stanza da letto di un appartamento provocando un incendio che ha richiesto l'intervento dei pompieri.

La protesta a Santiago ha registrato momenti di panico fra la folla che correva per le strade centrali sotto l'incalzare dell'azione della polizia, per sfuggire ai getti d'acqua e alle granate lacrimogene.

4 GIOVANI

Suicidio collettivo

NEW YORK — Quattro adolescenti americani, di età fra i 16 e i 19 anni, si sono suicidati mettendosi in atto un macabro rituale collettivo. La polizia, che ha scoperto i loro corpi all'interno di un garage di Bergenfield nello stato del New Jersey, non si pronuncia ancora ufficialmente sulle cause del decesso ma, a quanto lascia capire il quotidiano locale «The Record», sarebbe avvenuta per asfissia: i quattro si sono infatti chiusi dentro un'automobile lasciando soffocare dal gas.

Illeciti nel Kazakistan

Epurazioni in massa

MOSCA — Licenziamenti in massa sono stati effettuati ad Alma Ata, capitale del Kazakistan, dove dopo gli avvenimenti a sfondo nazionalistico dello scorso dicembre è in atto un'ampia epurazione negli organi del partito e dello stato nell'ambito della lotta ai seguaci dell'ex primo segretario della Repubblica asiatica, Kunaiev. «Oltre 50 funzionari» scrive la «Literaturnaya Gazeta» — sono stati licenziati ad Alma Ata per violazioni commesse nell'assegnazione degli alloggi, l'80 per cento dei quali sono stati distribuiti negli ultimi 5 anni scav-

cando le leggi e le liste d'attesa». Il giornale dice che tale prassi rappresenta «un completo oblio dei principi di giustizia sociale». Infatti «mentre i baracati continuavano ad aspettare con pazienza un alloggio, funzionari di ogni rango traslocavano da un appartamento comodo e bello in uno ancora più comodo e bello». Il nuovo primo segretario del partito locale, Kolbin, ha ordinato lo sgombero degli appartamenti ottenuti illecitamente, ma l'operazione si scontra con il «sabotaggio» degli interessati.

BELGRADO

«Waldheim sgradito»

BELGRADO — Il Presidente austriaco Kurt Waldheim è in una lista di persone «non desiderate», in Jugoslavia, già dal 20 novembre 1952. Lo ha ricordato ieri in un lungo servizio, il quotidiano di Belgrado «Vesernje Novosti» il quale precisa che la personalità austriaca era ritenuta fin da quella data come implicato nei crimini commessi dai nazisti. Il giornale ritorna sull'argomento già molto discusso lo scorso anno al tempo dell'elezione del presidente austriaco.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 55065-5-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, telefono 55704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3686 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 appartamenti e locali - richieste affitto; 18 appartamenti e locali - offerte affitto; 19 capitali, aziende; 20 case, ville, terreni - acquisti; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 turismo, villeggiature; 23 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente puericultrice o vigilante d'infanzia massimamente disponibile seguire part-time bambino di due anni e neonato. Tel. 44116. 53285/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO diplomato esperienza novennale offresi 48 ore settimanali. 0481/779617 lasciando informazione. 109/3

DIPLOMATO termotecnico militante 22enne offresi anche altro lavoro. Telefonare 040/208598.

SIGNORA mezza età buona cultura offresi servizi. Tel. 229105.

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA leader nel settore assicurativo seleziona ambasciati da destinare al settore vendite. Offerta interessante compenso provvisorio e incentivazioni. Scrivere a cassetta n. 46/G Published 34100 Trieste. 1557/4

APPRENDISTA o commessa assumerebbe cartoleria centrale. Conoscenza sloveno. Scrivere a cassetta n. 1/H Published 34100 Trieste. 1555/4

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby via Firenze 163 Catania. 19/4

ASSUMIAMO quattro estetiste per promozione presso negozi e professionisti. Ottimo trattamento: fisso più provvigioni. Tel. 0481/31600. 1/4

ASSUMIAMO quattro signorine bella presenza per lancio nuova linea cosmesi. Ottimo trattamento:

SALTA SU UNA FIAT.

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL FIAT E FINO AL 15 MARZO, ACQUISTARE UNA FIAT SARA' UN GIOCO.

RISPARMI IL 25% SUGLI INTERESSI.

C'è aria di festa per chi vuole acquistare una Fiat: fino al 15 marzo potrai risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi Sava. E questo su tutte le auto e i veicoli commerciali disponibili nelle Concessionarie e Succursali Fiat. Occorrono solo i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e, in contanti, solo IVA e messa su strada. Con un'occasione così, c'è da saltare di gioia!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e ai tassi in vigore il 13/87.

RISPARMI UN ANNO DI SUPERBOLLO.

Fino al 15 marzo è festa grande: oltre ai vantaggi della rateazione Sava, potrai anche usufruire di una riduzione del prezzo "chiavi in mano" di qualsiasi autovettura diesel della gamma Fiat, pari al valore del superbollo per un anno. Fai subito un salto da una Concessionaria o da una Succursale Fiat: occasioni così vanno prese di corsa!

FESTIVAL FIAT 87

È una speciale iniziativa delle Concessionarie e Succursali Fiat valida fino al 15/3/87 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

fisso mensile più provvigioni. Tel. 0481/31600. 1/4

AZIENDA leader arredamento assume un caporeparto provincia Gorizia. Ottimo trattamento: fisso mensile più provvigioni. Tel. 0481/31600. 1/4

AZIENDA del Monfalconese in espansione cerca esperto/a amministratore personale paghe contribuite esperienza plurennale max 40 anni. Mandare curriculum Published cassetta n. 21/G 34100 Trieste. 050071/4

AZIENDA ricerca diplomato ragioniero o laureato economia e commercio o cultura equivalente max 29enne. Scrivere a cassetta n. 44/G Published 34100 Trieste. 1551/4

AZIENDA vinicola assume in Trieste giovane max 30enne per gestione negozio vendite al minuto preferibilmente con esperienza. Scrivere a cassetta n. 5/I Published 35100 Padova. 00123/4

CERCASI pizzaiolo per fine settimana. Tel. 828669. 53297/4

CERCASI laureato economia commercio/ragioniere. Prospettive interessanti incarico. Scrivere cassetta n. 42/G Published 34100 Trieste. 1534/4

CERCASI ragazza per caffè in Germania. Telefonare venerdì ore 16-18 0431/82936. 110/4

FULCRO cerca personale ausiliario per facile lavoro da svolgere zona di residenza. Per informazioni presentarsi oggi ore 17 via Rosani 15 Borgo San Sergio Trieste. Garantisce alto guadagno e incentivi. 53/4

FUNZIONARI banca 30/40 anni ottima immagine, successo, popolarità, selezioniamo in Friuli per prestigiosa Holding industriale leader italiana. Carriera manageriale consulenti globali risparmio (bancario-finanziario-assicurativo-immobiliare) mandato agenzia, certificazione Consob. Mandare curriculum: C.U.F. ricerca e selezione personale via Melzi D'Ercole 38 Milano. 20/4

PRIMAARIA agenzia di assicurazione cerca dopolavoristi da destinare al settore vendite. Offresi interessante trattamento provvisorio integrato da incentivi e premi. Scrivere a cassetta n. 47/G Published 34100 Trieste. 1557/4

PRINCIPE di Metternich Grignone cerca banconiere-banconiera. 1549/4

ZANON
Impianti elettrici
Riparazioni - Collaudi
(Aut. ACEGA) Via Parini 6
Tel. 727312

esperto/a. Presentarsi ore 20. Non telefonare. 1554/4

SECRETARIA d'azienda diplomata stenodattilografa con conoscenza approfondita macchine elettroniche e organizzazione archivio cerca primaria ditta per assunzione stabile. Scrivere a cassetta n. 48/G Published 34100 Trieste. 1559/4

SOCIETA' informatica ricerca giovani diplomati ambasciati da professionalizzare nella contabilità-gestione aziendale computerizzata. Presentarsi per selezione oggi

e domani 9/12-16/18 presso Multi-studio via Cumano, 2 piano II, Trieste. 1514/4

TERMINALISTA pratica preferibilmente con diploma di ragioniera cerca studio commercialista. Scrivere a cassetta n. 43/G Published 34100 Trieste. 1549/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda settore prodotti per il trucco di bigiotteria e da regalo cerca venditori/venditrici per il potenziamento delle tre divisioni di vendita nelle province di Trieste, Gorizia, Udine si offre: inquadramento Enasarco con fisso mensile, concorso spese, provvigioni, portafoglio clienti. Si chiede: esperienza acquisita nel settore o beni di largo consumo, patente e auto propria. Scrivere referenziando a Dharma Italia Srl Paderno di Pozzano (TV). Oppure telefonare allo 0422/968952. 72/5

CENIGOMMA Italia Spa cerca per province di Gorizia-Trieste viaggiatore conoscenza ramo ferramenta utensileria. Telefonare filiale di Udine 0432/44088. 39/5

VENDITORE esperto vendita articoli largo consumo cerca grossista con marchi alimentari e dolciari in esclusiva. Telefonare 726096. 53299/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pittureazioni re-

stauri appartamenti. Telefonare 811344. 1435/8

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 1435/6

A.A. SGOMBERO abitazioni, cantine, soffitte, eseguo trasporti. Telefonare 765347. 53293/6

LAFONT parchetti raschiatura, verniciatura, posa, riparazioni role, prezzi modici. Telefonare 766644. 53007/6

Continua in XII pagina

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITA SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA TRIESTE

AVVISO DI GARA AD APPALTO CONCORSO

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via Farinato n. 3 - 34142 TRIESTE (tel. 040-7765167) indice un appalto concorso per la fornitura e la installazione di tre laser (suddivisi in tre lotti aggiudicabili separatamente).

La fornitura in questione sarà aggiudicata secondo il criterio di cui all'art. 15, lettera b) della L. 113/1981.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 9 della L. 113/1981, dovranno dichiarare nella forma di cui alla L. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 e fornire le dimostrazioni di cui agli artt. 12, lettere a) e c) e 13, lettere a), b) e c) della L. 113/1981.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, redatte su carta legale, dovranno essere inviate a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 8 aprile 1987.

IL PRESIDENTE
(dott. Claudio Bevilacqua)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre)
(*)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (VLAB Mosca - Roma (2); i e II cl. Zagabria - Venezia; i e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C. (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (5)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex Venezia Express - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; VLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; VLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Venezia Express - Bologna - Roma (VLAB e VLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (VLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste).
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (VLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex Venezia Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Belgrado; VLAB e cuccette II cl. Trieste - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Trieste - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (5)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste; cuccette II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (VLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); i e II cl. Venezia - Zagabria; i e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/Venezia S.L.

(*) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.

(*) Servizio di sole I classe con prenotazione obbligatoria.

(1) Servizio di sole I classe.

(2) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.

(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

(4) Soppresso nei giorni festivi.

(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.

(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Venezia Express - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Trieste).
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex Venezia Express - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (VLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (VLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex Venezia Express - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex Venezia Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; VLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi) V. Opicina
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1.3.11, 8.25 e 26.12.86; 1.6.81, 20 e 25.4. e 1.5.87.

(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.

(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

Giardini
PIANTE & FIORI • IDEE PER LA CASA & FAL DA TE

È IN EDICOLA
In omaggio
VERDE INCONTRI 87
calendario delle mostre e feste di piante e fiori

Si selezionano per i ruoli di
NOSTROMO e MARINAI DI COPERTA
su prestigiosa nave a vela schooner a tre alberi, per navigazione intorno al mondo, elementi qualificati in possesso delle seguenti caratteristiche di base: comprovata capacità velistica e marinai, età compresa tra i 25 e i 35 anni, disponibilità di tempo, livello culturale medio-alto e conoscenza di una lingua straniera. Esimersi se non in possesso dei requisiti suddetti. Inviare curriculum e foto a:
Ag. Mar. TAVERNA via Mazzini, 4 - 19032 Lerici (SP), tel. 0187/967232

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

Scritta Pubblicità Editoriale